ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Sabato 14 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 12

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'edizione del GIOVEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA
Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Fraenger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via G. Verdi, 6, e sue Succursali

Poincaré forma il Ministero

Triplice crisi

Le dimissioni di Briand possono, innanzi tutto, esser considerate dal punto di vista parlamentare. Sotto questo rispetto, le cose si presenterebbero abbastanza semplici: c'era un «clan» Briand, o Briand-Loucheur, al Parlamento e nel mondo politico francese, che, essendo al potere da ormai un anno — proprio di questi giorni Briand era successo a Leygues — era sempre più vigorosamente combattuto e insidiato da altri «clans» avversi: quello Poincaré, quello Clemenceau-Tardieu-Ignace, quello Doumer (sebbene collega al Briandi, quello dell'«Action Française». Le pressioni di questi avversari, a un certo punto, sono state così forti, e si sono combinate, sia pure momentaneamente, in maniera così decisiva, che Briand si è visto sopraffatto, ed ha preferito ritirarsi prima di essere apertamente sconfitto. Considerata da questo punto di vista, l'avvenimento rimane puramente parlamentare, e quindi non ci riguarda. Potremmo tutt'al più rilevare lo strano spettacolo di una Camera che aspetta di vedere impegnato il Presidente del Consiglio, a ministro degli Esteri, nella rappresentanza del suo paese a una conferenza internazionale di vitale importanza, per aggredirlo alle spalle e rovesciarlo — magari colla complicità di suoi colleghi o di altre, maggiori personalità. Ma tutto ciò non è affatto strano nei costumi parlamentari, soprattutto dei popoli cosidetti latini: e sarebbe inganno ed inutile meravigliarsene oltre un certo segno.

Senonchè, al di là della crisi parlamentare, al di là della lotta dei «clans» avversi, c'è presentemente in Francia una crisi politica e costituzionale, che investe tutta la vita pubblica, fino, addirittura, alla forma di governo. E' la lotta fra sinistra e destra, fra democrazia e conservatorismo, fra governo popolare e dittatura, fra il mantenimento della rappubblica parlamentare e la sua sostituzione con la monarchia autocratica. La Camera francese del novembre '19 detta alla Francia un «Bloc national» conservatore e nazionalista, dall'orientamento politico, tuttavia, non completamente definito, perchè avvolto ancora nell'atmosfera incandescente, ma nebbiosa, dell'«union sacrée» e dell'entusiasmo per la vittoria. A poco a poco, i sentimenti e le tendenze si preciseranno, il vago e generico sentimento patriottico si concreterà in volontà politiche concrete, e gli equivoci rimasti dissimulati durante la guerra si andranno chiarendo. Si vide allora come la vittoria caramente acquistata, la patria liberata e ingrandita fossero disputate fra loro da partiti avversi, desiderosi ciascuno d'impadronirsene e di sequestrarle a proprio vantaggio. Più particolarmente furono i conservatori (includendo sotto questo nome repubblicani moderati, cattolici «ralliés» e monarchici dell'«Action Française») a considerare la Francia del dopoguerra come cosa loro, e a ritener giunta l'ora della rivincita, dopo le sconfitte del 1873, del 1877, del 1886, del 1889, nelle quali le successive incarnazioni della Francia reazionaria — il conte di Chambord e la monarchia borbonica, il maresciallo Mac Mahon e l'«ordre moral», il boulangismo e la «revanche», l'antisemitismo e il militarismo clericaleggianti — erano state successivamente, ma sempre più fallosamente, superate dalle tradizioni democratiche della Francia rivoluzionaria, e dal buon senso del popolo francese ancora prevalente. Ora, i conservatori del «Bloc national» e dell'estrema destra avevano qualche buon fondamento a riguardare la vittoria francese come una vittoria loro: con giusto intuito storico e politico essi inquadravano la guerra e la sconfitta germaniche in quella rinascita di conservatorismo nazionalista che, dal 1911 in poi, si era affermata in Francia, ed aveva trovato in Poincaré la propria espressione. Non celando affatti dalla debolezza mentale di molta gente di nostra conoscenza, essi avevano veduto perfettamente che il rappresentare la guerra della Francia e dell'Intesa contro la Germania come una lotta per la libertà e la democrazia era per lo meno altrettanto falso, o, se piace meglio, altrettanto semplicistico, quanto il giudicare la vittoria della Santa Alleanza su Napoleone, cent'anni prima, come un trionfo della libertà europea.

Con qualche ragione, dunque, i conservatori ed i monarchici francesi consideravano il dopoguerra come un patrimonio loro riservato, e di cui spettava ad essi entrare, a poco a poco, in possesso esclusivo. Ed ecco un uomo, Briand, opporsi — con più dissimulazione e cautela da principio, con maggiore audacia negli ultimi tempi — ai loro disegni, tentar di ricostituire un blocco repubblicano e di ricondurre la repubblica francese a uno spirito di democrazia: democrazia, del resto, assai temperata, e ortodossamente borghese. Le aristocrazie lontane, da tanto tempo, dal potere, e speranzose ormai di riacchiapparlo, dovevano ribellarsi, con tutte le forze e tutti i mezzi, contro il pietoso importuno, che guastava i loro disegni, e non accordargli quartiere; e dovevano trovare, nella lotta, complici di fatto, se non per capelletti accordi, tutti quei repubblicani del passato anche più «sinistro», che — come Clemenceau — avevano ormai sacrificato sull'ara del nazionalismo ogni spirito di autentica democrazia. Ed ecco Briand, l'odioso riorganizzatore di un «blocco repubblicano», finalmente a terra.

Ma Briand non basta. La pattuglia di avanguardia della reazione francese, i monarchici di Daudet e di Maurras, da un pezzo hanno allargato i loro obbiettivi. Attraverso una campagna nazionalista antitedesca e antinglese, sfruttando insieme le tradizioni dell'imperialismo francese, gli odii antichi e recenti, e le perduranti paure, essi hanno mirato a coinvolgere, nelle presenti colpe del «traditore» Briand, la responsabilità del Presidente della Repubblica, Millerand, di tutte le personalità in vista del mondo repubblicano, e le istituzioni e l'esistenza medesima della terza repubblica francese. Che la loro non sia stata una campagna infruttuosa, lo mostrano la cospicua votazione sull'ordine del giorno Daudet, che mirava a rovesciare Briand in sua assenza, e il precipitoso intervento di Millerand, che ha dettato la sua volontà al Presidente del Consiglio, ed ha potentemente contribuito alla sua caduta. Rimane a vedere se Millerand abbia così agito unicamente per natura, perchè si sentiva trabalzare il terreno sotto i piedi, o magari per non compromettere il prestigio e la solidità della Repubblica, o perchè ha calcolato di sfruttare la rivolta antibriandista per quell'ampliamento del suo potere politico — come Presidente — a cui notoriamente e confessatamente ha sempre aspirato. Comunque, il significato conservatore, reazionario, antirepubblicano della caduta di Briand non è in alcun modo dissimulabile.

E con ciò, noi tocchiamo già al valore internazionale del fatto. La concessione, in Francia almeno, dal nazionalismo guerriero e imperialistico con le tendenze conservatrici, reazionarie e monarchiche, è evidente. Bismarck, che se ne intendeva, fu per questo sempre contrario ad una restaurazione monarchica: mentre le riscosse conservatrici del bulangismo, dell'antidreyfusismo e del poincarismo segnarono altresì il rifiorire del nazionalismo «revanchista», fino a sboccare — non unica foce, ma tuttavia una — nella guerra mondiale. Ma se c'è un cause nel quale nazionalismo ed imperialismo francese e reazione coincidono, questo è davvero il presente. Il nazionalismo imperialista francese, promosso in essa dai reazionari, si fa alla sua volta promotore e tutore della reazione in tutta Europa. Sono con esso i conservatori inglesi ed i nuovi «emigrati di Coblenza» della rivoluzione russa: sono con esso i vecchi e nuovi «moderati» italiani — tremanti innanzi al «bau bau» del bolscevismo, ma soprattutto speranzosi, anche essi, della loro rivincita — ed i direttori e gli ispiratori del fascismo, che devono più volte aver riso sotto i baffi vedendo loro troppo zelanti e inesperti seguaci abbandonarsi a dimostrazioni francofobe, e che anche in questi giorni hanno pubblicamente messo, in terra di Francia, tutta la loro influenza e tutto il peso del loro partito a servizio dell'attuale politica francese, contro gli interessi e il decoro dell'Italia e dei suoi rappresentanti. Ora, questo nazionalismo imperialista della reazione francese giunge tanto avanti da insorgere contro la sconfitta e il tradimento della Francia, mentre, da un lato a questa parte, — sotto il traditore Briand — i punti di vista francesi hanno costantemente prevalso: nelle riparazioni, che a Cannes stavano per esser regolate a tutto vantaggio francese (sia per i versamenti in denaro, sia per le prestazioni in natura, essendo ormai accettato dagli alleati l'accordo di Wiesbaden, costituente un vantaggioso privilegio a favore della Francia); per le sanzioni militari e l'occupazione renana mantenute; per l'Alta Slesia, spartita secondo il vantaggio polacco; per il patto di garanzia a cui l'Inghilterra si sobbarcava da sola; per la Conferenza di Genova, escludente dal suo programma, se non tutte le persone, almeno tutte le cose che davano ombra alla Francia; in quella di Washington, dove la Francia vietò di parlare della riduzione degli armamenti terrestri, ed ha mandato a picco l'accordo definitivo per la riduzione di quelli navali. Che cosa mancava ancora ai sopraffini politici di certa diplomazia e di certo giornalismo italiano, che si ostinano ancora nel programma delle «conciliazioni», per comprendere il programma dei Poincaré e dei Daudet oggi vittoriosi: la Francia, turbice egemonica dell'«ordine» europeo, e, attraverso il Mediterraneo dominato, saldata ai domini africani, in un impero dai cento milioni di sudditi e quasi altrettanti di vassalli, schieranti le sue truppe sul Reno, sulla Vistola, sul Danubio, in vista dell'Adriatico e delle Alpi?

LUIGI SALVATORELLI.

In attesa del nuovo Governo

Lloyd George conferirà oggi a Parigi con Poincaré e Millerand

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, notte.

Poincaré ha accettato di formare il Gabinetto, e così avremo domani un Ministero Poincaré. Egli ha comunicato oggi al Presidente della Repubblica la decisione di accettare l'incarico che gli era stato subito offerto, ed ormai non restano che da distribuire dei portafogli. Crisi, dunque, di rapida soluzione, il che conferma come essa fosse preparata da vari giorni, covata da una situazione che durava da tempo.

Le consultazioni di Poincaré

La calma ed aristocratica via Mirbeau, dove Poincaré ha stabilito i suoi penati da quando lasciò l'Eliseo, si era appena ridestata che già gruppi di giornalisti e di fotografi l'avevano invasa per attendere al varco il nuovo Presidente del Consiglio. Quantunque tutti sapessero che il Poincaré è mattiniero, nessuno si aspettava di vederlo uscire prima delle 9. Alle ore 8,45 il rombo della macchina dal «garage», dietro la palazzina, mise sull'avviso i giornalisti, che attendevano che la automobile venisse a prendere Poincaré al portone del palazzo. Ma la loro attesa fu delusa, poichè egli salì sulla vettura e filò via rapidamente sottraendosi a quelli che lo attendevano. Ed era già la sua seconda uscita, poichè un'ora prima egli aveva fatto visita al deputato Landry e quindi al deputato Du Astery, col quali aveva conferito, tornando a casa alle ore 8,30.

Più tardi Poincaré si è recato dal Presidente del Senato, Bourgeois, col quale ha esaminato le questioni di politica interna e di politica estera del momento. Parlando dei futuri ministri, Léurgeois, pur senza voler influire sulla scelta di Poincaré, indicò certe preferenze per alcuni suoi colleghi del Senato. Uscito dal palazzo del piccolo Lussemburgo, Poincaré si è recato a Palazzo Borbone dove ebbe un lungo colloquio con il Presidente della Camera. I due personaggi esaminarono tutte le questioni che negli ultimi giorni erano state oggetto di deliberazione da parte della Commissione della Camera. Poincaré teneva a sapere quale fosse l'opinione del presidente Perrot sulla situazione dei gruppi della Camera, ed entrambi hanno esaminato la posizione dei gruppi parlamentari, la loro importanza e le loro tendenze. Naturalmente la loro attenzione si portò sopratutto sul gruppo principale, quello della «Intesa». L'on. Perrot espresse a tale riguardo la opinione che nelle presenti circostanze, data la gravità dei problemi che si presentano, occorre sopratutto pensare all'unione nazionale per riunire intorno al Governo tutti gli uomini migliori.

Poincaré ha poi consacrato il pomeriggio alle conversazioni con diversi membri del Parlamento, conversazioni a titolo puramente consultivo: Egli sinora non avrebbe offerto alcun portafoglio.

Lloyd George a Parigi

Intanto si afferma che domani Poincaré avrà un colloquio con Lloyd George. Questi, non appena fu a conoscenza che il Poincaré era stato incaricato di costituire il nuovo Gabinetto — ciò che non viene annunciato se non quando il Ministero è già costituito — decise di anticipare la propria partenza da Cannes e di lasciare questa sera stessa, alle 19, la cittadina francese. Il Primo Ministro francese ha telegrafato a Poincaré per avere domani un colloquio ed ha telegrafato pure a Millerand per chiedergli subito dopo la conversazione con Poincaré un altro colloquio. Ciò spiega le preoccupazioni che nei circoli della Conferenza hanno destato le dimissioni di Briand.

Naturalmente, ora che Briand si è dimesso, non pochi giornali disapprovano la sua decisione di dimettersi, non tanto perchè — si dice — egli si è sottratto al voto della Camera, che gli sarebbe stato favorevole data la riunione della Conferenza di Cannes, quanto perchè in tal modo si è messa in Francia in una situazione poco gradevole, quella cioè «di avere invitato le Potenze a recarsi a Cannes e di avere poi fatto in modo che i padroni di casa, smentendo la fama di tradizionale cortesia di questo paese, partissero lasciando tutti in asso in seguito ad una disputa domestica». E particolarmente severi si mostrano i giornali verso l'on. Loucheur, che Briand aveva lasciato a Cannes a capo della Delegazione francese, e che non appena fu a conoscenza delle dimissioni del Gabinetto dichiarò che non essendo più ministro, se ne sarebbe andato immediatamente, per quanto Lloyd George lo avesse pregato di rimanere un altro giorno per poter esaurire il problema delle riparazioni. La partenza era altrettanto precipitosa quanto inutile, poichè il Loucheur non poteva farsi la menoma illusione sulla possibilità di entrare nella nuova combinazione. Egli avrebbe dovuto perciò rimanere fino alla partenza delle Delegazioni alleate, risparmiando alla Francia il rimprovero di non avere esercitato, colla abituale larghezza, i suoi doveri di ospitalità e, ciò che è ancora peggiore, di avere lasciato un semplice «osservatore» come per ragioni ben diverse fu l'Amprica.

Gabinetto di destra

Il Gabinetto che Poincaré sta costituendo, sarebbe «un Gabinetto di unione nazionale deciso a difendere simultaneamente le condizioni della pace ed i diritti della Francia». La sua principale caratteristica sarebbe l'assenza dei radico-socialisti. Questo gruppo, in una riunione tenuta stamane, dopo essersi messo in rapporto con il sen. Doumergue, ha deliberato alla unanimità che toccava al «blocco nazionale» assumere la responsabilità del Governo e che in tali condizioni il partito radicale socialista non poteva presentare nessuno dei suoi membri per la costituzione del nuovo Gabinetto. Parairo questa decisione non dovrebbe essere considerata come un atto di preconcetto ostilità.

In quanto alle accoglienze che il nuovo Gabinetto incontrerà alla Camera si prevede che Poincaré otterrà una maggioranza abbastanza forte, ma che anche egli dovrà contare fin dal principio su una opposizione tutt'altro che trascurabile. Poincaré è molto discusso. Egli è stato a capo dello Stato durante la guerra, di quella guerra di cui certuni vogliono fare risalire in gran parte a lui la responsabilità. Basta leggere quello che di lui hanno scritto e scrivono in ogni occasione i giornali di opinioni avanzate per prevedere la irramissibile opposizione che il suo Governo incontrerà in quella parte della Camera. Si ricorda pure che Poincaré era stato nominato presidente della Commissione delle riparazioni, carica a cui rinunciò affermando di non potere avere quella libertà di azione che egli ritenova necessaria per poter disimpegnare la sua delicata funzione. Ma fu detto — e non risulta che sia stato smentito — che era stato Lloyd George a chiedere che Poincaré non venisse più mantenuto alla testa della Commissione delle riparazioni e ciò per gli attacchi che il Poincaré muoveva all'Inghilterra in articoli pubblicati su due grandi giornali parigini, nonchè su una delle più autorevoli riviste francesi. E l'allora Presidente del Consiglio Millerand dovette appagare il desiderio dell'Inghilterra. Si ricorderà pure che un anno fa, in seguito alle dimissioni di Loyguas, l'on. Perrot, presidente della Camera, e altri eminenti parlamentari, avevano suggerito al Presidente della Repubblica il Poincaré come la persona più indicata per risolvere la crisi, ma Millerand non credette allora di accogliere quel suggerimento.

E fra Poincaré, che preconizzava una politica di forza per costringere la Germania al mantenimento dei propri impegni, e Briand, il quale sino all'ultimo momento aveva ritenuto preferibile una politica di moderazione, il capo dello Stato si era pronunciato per quest'ultimo. Questa volta, invece, Millerand non ha esitato un solo istante ad offrire a Poincaré il mandato di costituire il nuovo Gabinetto.

La politica del futuro Presidente del Consiglio è esposta nel suo articolo quindicinale sulla «Revue des deux Mondes»: sarà una politica di energia verso la Germania, mantenendo naturalmente intatte le alleanze sorte dalla guerra. Non si tarderà molto a vedere se per la Francia e per l'Europa era preferibile la politica conciliante di Briand oppure quella che Poincaré non mancherà di seguire. I colloqui che Lloyd George avrà domani con Poincaré e col Presidente della Repubblica attestano l'interesse che in Inghilterra si attribuisce alla politica che sarà seguita dalla Francia.

L'ultima giornata di Briand

Ma tanta è l'impressione lasciata dalle dimissioni di Briand, che ancor più della gestazione del nuovo Ministero si parla tuttavia della fine del vecchio.

Il *Matin* che si era mostrato particolarmente bene informato, circa quanto era avvenuto in seno ai Consigli dei Ministri, ne mitisi martedì e mercoledì all'Eliseo, reca oggi una versione che contraddice quanto affermavano ieri sera i giornali, e cioè, che la decisione di Briand di dimettersi venne presa a completa insaputa dei suoi colleghi, i quali assistevano alla seduta della Camera senza prevedere che la decisione del Presidente del Consiglio era già presa. Nel Consiglio dei Ministri, riunitosi nella mattina all'Eliseo, Briand, si era sopratutto studiato di dare informazioni più precise sulla futura Conferenza di Genova, sulle riparazioni, sulla moratoria tedesca, prima di dare lettura del progetto di patto che gli era stato consegnato il giorno prima da Lloyd George.

Non appena il Presidente del Consiglio ebbe terminata la sua esposizione, si intavolò una discussione, che non fu per essere cortese non fu però molto animata. Varie obbiezioni, quelle stesse che da tre giorni erano state telegrafate a Cannes, vennero formulate; varie apprensioni si manifestarono: esse miravano sopratutto al progetto di pace franco-inglese. Parecchi Ministri fecero osservare che la durata proposta dall'Inghilterra di dieci anni riduceva l'importanza, poichè i dieci anni futuri sono infatti quelli in cui l'aggressione tedesca è meno da temere e che se davvero qualcosa sarebbe più facile a respingere, perchè la Francia si trova sul Reno. Ma fra quindici o venti anni la situazione sarebbe diversa: la Francia sarebbe meno garantita e la Germania più forte. E' allora che il patto franco-inglese assumerebbe il suo vero valore. Altri Ministri notarono che il progetto di Lloyd George non faceva per nulla menzione di una convenzione militare: ora, se la Francia deve ridurre il suo esercito, conviene che essa ritrovi presso i suoi alleati una parte almeno degli effettivi che essa avrà congedato. Ma affinchè il patto abbia tutta la sua portata, occorre che sia non soltanto una garanzia morale, ma anche una garanzia materiale. La discussione continuò su questi punti e su altri, ma nessuna decisione era stata annunziata da Briand, quando il Consiglio si sciolse.

Quando il Presidente del Consiglio lasciò l'Eliseo, dopo la una, non aveva detto nulla, nè lasciato capire in alcun modo ai suoi colleghi che egli si sarebbe dimesso nel pomeriggio. Per due volte, durante la discussione del Consiglio, Briand si era lasciato sfuggire la «non rivedrò a Cannes», ma ognuno aveva interpretato questa frase come l'intenzione di Briand di lasciar continuare i negoziati a Loucheur. I Ministri uscirono dunque con l'impressione che il Gabinetto era sempre in piedi e andarono a sedersi alle 15 ai loro banchi alla Camera. Ma in quel momento la decisione di Briand era già presa ed il Gabinetto era già morto.

La sorpresa

Che cosa era avvenuto fra le 13, quando Briand lasciò l'Eliseo, e le 15, quando entrò a Palazzo Borbone? Non lo si sa con precisione, ma è abbastanza facile congetturarlo. Gli amici personali con i quali Briand aveva fatto colazione, lo avevano illuminato, senza dubbio, sullo stato attuale dell'opinione pubblica, sulle dimostrazioni che avevano avuto luogo il giorno prima nelle grandi Commissioni del Senato e coi gruppi della Camera e sulla opposizione che egli avrebbe incontrato in Parlamento. Ma inoltre la discussione del mattino, per quanto fiduciosa e cordiale, gli aveva senza dubbio dimostrato quanto grandi fossero le divergenze di vedute fra lui ed alcuni dei suoi colleghi, e sopratutto col Capo dello Stato, che costituzionalmente «negozia e ratifica i trattati». La decisione di Briand in quelle condizioni fu presto presa. Egli non ha l'abitudine di essere rovesciato dalla Camera. Questa avventura non gli è capitata che una volta in sette anni di presidenza del Consiglio. Quando non si sente più d'accordo col Parlamento, egli se ne va, senza battaglia e senza voto. Questo fatto gli è capitato almeno tre volte e doveva capitargli anche una quarta. All'infuori del ministro della marina, il suo fedele amico Guist'hau, un solo personaggio era stato messo al corrente della decisione di Briand: Renato Viviani, al quale si era giunto a Palazzo Borbone Briand aveva partecipato la sua decisione. Malgrado le insistenze di Viviani egli si mostrò incrollabile, poi, dopo aver udito la Camera acclamare il nuovo presidente della Camera stessa, egli salì alla tribuna. I ministri che erano seduti ai loro banchi, cominciarono verso la metà del discorso a capire quello che non avevano capito al mattino, e quando scendendo dalla tribuna, calorosamente applaudito dalla sinistra Briand si era portafoglio sotto il braccio, abbandonò senza alla spiegazione l'aula, i ministri lo seguirono con lo stesso passo e con lo stesso gesto. La Camera non aveva più innanzi di essa un Ministero.

L'elaborazione del trattato commerciale tra Austria e Ungheria

Vienna, 13, notte.

Questa sera, alle ore 23, il conte Bethlen, è partito per Budapest. Rimarranno a Vienna i 15 funzionari, per continuare le trattative che si prevedono lunghe e complicate. I due Governi si dichiarano pronti a concludere un trattato commerciale per lo scambio di merci. Oggi alla Conferenza della stampa il consigliere di Stato Ludwig ha detto che, così come stanno le cose, dopo la sollecita soluzione delle gravi difficoltà dell'Ungheria orientale, e per lo spirito conciliante dei due Governi, si può sperare con buon fondamento che le due nazioni, spinte da un particolare amore di unione, come un tempo, concluderanno un accordo che sarebbe vantaggioso e corrispondente alle necessità geografiche, economiche e storiche di entrambe. Ieri sera al Ministero degli Esteri ha avuto luogo un banchetto in onore della Delegazione ungherese; e i due presidenti di ministri, Bethlen e Schober, hanno inneggiato al ripristino delle migliori relazioni fra l'Austria e l'Ungheria. Non ostante le contrarie voci raccolte anche da alcuni giornali, consta nel modo più assoluto che per il momento nè l'Ungheria nè l'Austria pensano alla conclusione di un trattato politico.

Ciò che s'è concluso e ciò ch'è andato a monte a Cannes

La Conferenza di Genova fissata per l'8 marzo

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 13 notte.

Gli sterili orgasmi di Cannes sono finiti. A quest'ora la Conferenza si è già dispersa ai quattro venti coi primi treni della notte. La delegazione italiana è partita alle 18 in viaggio per Roma. Lloyd George e gli altri inglesi sono partiti alle 19: sono in corsa verso Parigi, in un convoglio dove sono saliti anche i tedeschi di Rathenau e gli ultimi rimasugli della delegazione francese ed una pleiade di giornalisti.

Lloyd George farà 24 ore di tosta nella capitale francese. A noi corrispondenti, che egli invitò al tè della staffa, ha detto che entro domenica vuole assolutamente essere di ritorno a Londra. La sua sosta parigina sarà intesa ad offrire a Poincaré l'occasione di prendere subito contatto con lui, per fiutarsi a vicenda. «Se mi si vorrà vedere io sarò a loro piena disposizione». Sarà dunque una sosta a gibdarm: questa breve constatazione suggerisce al lettore intelligente un mondo di idee belle e brutte, che è meglio tenere inedite.

Cocci rotti

Prima di sciogliersi, la Conferenza ha cercato di incollare insieme tutti i cocci rotti che era possibile. E' stata una mezza giornata di turature di buchi, tanto da presentare al mondo qualche apparentemente utilizzabile vascello di virtù. Il buco che più urgeva di turare era quello delle riparazioni, giacchè siamo ormai a quel 15 gennaio di vecchio stile in cui i tedeschi sarebbero tenuti a versare la loro prima rata convenzionale in contanti pel 1922. Qui a Cannes si era raggiunto, come lo ha chiamato stasera Lloyd George parlando con noi, un «accordo sostanziale» per la riduzione di detto pagamento e per altre concessioni alla Germania. Ma si capisce subito che l'accordo è andato a monte di sana pianta, dopo le sventure parigine di Briand. Infatti si fa sapere che la Francia è recisamente avversa in linea di principio a qualsiasi moratoria a favore della Germania, e che essa considera quindi nulla ogni deliberazione avvenuta in proposito a Cannes.

Ai primi ministri superstiti qui non restava pertanto che di rovesciare l'intera faccenda sulle spalle della Commissione per le riparazioni: che vedesse lei, sotto la propria responsabilità, il da farsi. La Commissione stamane ha chiamato Rathenau, ed ha combinato seduta stante una formula provvisoria proposta dagli inglesi ed accettata dai francesi. Forse ne conosceremo già i termini da un comunicato ufficiale. In lingua più povera eccoli qui: Alla Germania viene assicurato accordata una moratoria generica per i primi due versamenti in oro di quest'anno: quelli del 15 gennaio e del 15 febbraio. Nel frattempo essa viene però invitata a pagare regolarmente la quota del 26 % sul valore delle sue esportazioni. Tale percentuale è calcolata in qualcosa come 31 milioni di marchi oro ogni dieci giorni, cioè 93 milioni al mese, ossia oltre un miliardo all'anno. Orbene, la Germania è appunto richiesta di versare alla Commissione delle riparazioni, cominciando dal 18 corr., 31 milioni di marchi ora ogni dieci giorni. La formula è puramente provvisoria. Viene lanciata solo come una passerella verso nuovi accordi, ai quali dovrà partecipare il nuovo Governo francese, e che saranno lisci come la navigazione del Golfo di Biscaglia.

"Una completa impossibilità"

Gli inglesi sembrano tenere ad avvertire il mondo che, per parte loro, considerano semplicemente assurdo che la Germania possa seguitare a pagare in oro 31 milioni di marchi tre volte al mese, per un termine superiore ad un bimestre. «Una completa impossibility»: così definiva stasera una delle più alte autorità britanniche il segno che i tedeschi versino 93 milioni al mese per oltre 2 mesi. L'autorità in parola, che è una colonna del Gabinetto britannico, aggiungeva anzi che a suo avviso, la Germania non potrebbe se non con pena infinita versare nel 1922 quei 720 milioni che sta per imporre l'ora fallito accordo di Cannes. Sarebbe bastato chiederle i 500 milioni concertati in dicembre a Londra, chiedendone 720, il problema si sarebbe reso ben più arduo, per le ripercussioni dei tributi in natura che dovevano accompagnare quelli in contanti. Ma questa è acqua passata. Adesso i tedeschi incomincino a versare i 31 milioni ogni 10 giorni; ed intanto redigano la lista delle garanzie che devono offrire in compenso delle facilitazioni loro concesse, ed anche magari da concedersi in avvenire, se Parigi lo permetterà; e dovranno impegnarsi a non gonfiare più oltre la circolazione cartacea, a ridurre il prezzo del carbone, a riformare alcuni loro organismi finanziari, ed a fare delle economie nelle spese statali. Nel frattempo i tecnici interalleati ed il Supremo Consiglio si riuniranno per la cinquina volta, e vedranno di imbastire, se sarà possibile, un nuovo piano concordato nel campo discorde delle riparazioni. Poi lo presenteranno ai tedeschi, i quali accetteranno il capitolato delle loro pa-

ranzie: e se non si attaccherà lite, e non si aggiornerà nuovamente tutto quanto, la questione sarà finalmente risolta.

La lunga esposizione di Rathenau

Così ha deliberato oggi la Commissione delle riparazioni: e la formula escogitata venne subito comunicata ai tedeschi, i quali, manco a dirlo, si attennero dall'accettarla. Ma che l'accettino non importa: l'importante è che paghino. Siccome sembra che un 150 milioni per il momento li abbiano nel cassetto, si prevede che pagheranno. Naturalmente la loro situazione economica ne beneficierà pochissimo: e la probabilità di ulteriori versamenti in contanti si farà sempre più esile. Ma gli inglesi dicono che, dopo tutto, l'espediente trovato oggi non è ancora una mazzata sul capo a quella che fu e dovrebbe tornare ad essere la migliore cliente delle loro industrie. Si fa inoltre osservare che i rappresentanti francesi nella Commissione non hanno voluto o potuto fare oggi, al principio della moratoria, il malvisto che fu a Parigi. Questo affare è provvisoriamente liquidato, non senza un certo successo di Rathenau. L'esposizione economica e finanziaria da lui fatta a Cannes è stata lunga, ma non noiosa. Praticamente tutti i suoi uditori inglesi e italiani ne dichiararono confidenzialmente ammirati. Rathenau ha avuto l'accortezza di usare tutte le sue risorse linguistiche e psicologiche, adoperando volta a volta il tedesco, l'inglese ed il francese, e serbandosi di una moderazione esemplare. Insistette in ispecie a tenere separata la questione pratica delle riparazioni da ogni controversia di ordine politico. Le riparazioni sono un genere di affare, e vanno trattate come tale; la politica ne va lasciata fuori. E Rathenau, a riprova, non ha esitato a parlare ai suoi contraddittori nella loro lingua, anzichè nella propria. Lo stesso principio egli ha seguito allorchè una circostanza, come la caduta di Briand, lo costrinse a sollare la siepe. Disse che la crisi ministeriale della Francia è un fenomeno di politica interna francese, e che la Germania, desiderosa di continuità e di calma in tutti i paesi, non vuole assolutamente immischiarsene; ma alludendo per necessità a questa cosa, Rathenau adoperò allora esclusivamente il tedesco.

La decisione della data della Conferenza di Genova

Anche Lloyd George, Bonomi, il belga Theunis, il placido ambasciatore giapponese hanno tenuto la loro ultima riunione. Non poteva essere una formata del Consiglio Supremo giacchè per la Francia assistevo solo un semplice osservatore, munito di poteri che durante la notte erano addirittura stati ridotti a meno di un sospiro. Fu dunque una semplice ruminazione collettiva di deliberazioni già acquisite. I primi ministri si occuparono in ispecie della Conferenza di Genova. Fu Lloyd George ad esigere che il progetto venisse rimesso sul tappeto per fargli fare subito tutti i passi possibili verso l'attuazione. Egli ci dichiarava stasera che la decisione della Conferenza per Genova deve restare e resterà in pieno vigore, giacchè fu presa quando Briand presiedeva il convegno nella pienezza del suo potere: tanto che fu Briand in persona a deferire l'incarico dei preparativi genovesi al Governo italiano. Nella riunione odierna, anzi, il premier, appoggiato da Bonomi, insistette perchè della Conferenza di Genova si fissasse immediatamente la data. Così venne deciso che la grande Conferenza economica si inaugurerà il giorno otto di marzo. Poi, sempre per sollecitazione lloydgeorgiana, si stabilì che gli inviti al Congresso genovese verrebbero spiccati subito, entro oggi. L'invito al Governo russo è stato uno dei primi spediti. A questo proposito venne chiesto a Rathenau se il Governo tedesco intenderà di accettare l'invito che anche ad esso verrà rivolto, e mandare il suo Cancelliere a Genova. Rathenau rispose che la decisione spetta a Berlino, ma che, secondo lui, sarà assolutamente certa la venuta del Cancelliere tedesco. Nell'invito è specificato che le grandi Potenze potranno inviare a Genova quanti delegati vorranno, mentre le più piccole non ne potranno inviare che due.

Un'adunanza, che compendiò i lavori compiuti fin qui intorno al Consorzio finanziario per la ricostruzione, ebbe luogo nel pomeriggio, prima della chiusura generale. Venne deciso che entro 10 giorni il Comitato incaricato di procedere all'elaborazione tecnica del grande impianto consorziale si riunirà a Londra. Inghilterra, Francia e Italia avranno il diritto di mandare alla riunione londinese due delegati per ciascuna, mentre il Giappone ne potrà inviare soltanto uno.

Bilancio poco allegro

Tentiamo adesso, in mezzo alla farragine dei dettagli che qui sembrano sommergere tutto, di fare il bilancio di questo convegno. E' un bilancio poco allegro. La Conferenza di Cannes soffriva di malattie interne quando si adunò: anche se non fosse venuto da Parigi il trauma che doveva mandarla all'aria, ben poco di peri-

tico e di immediatamente rinnovatore avrebbe combinato. Al suo attivo sta la Conferenza economica di Genova, e quel suo corollario, che sarà il Consorzio finanziario di ricostruzione. Questa è una decisione irrevocabile: ma una Conferenza per se stessa vai poco; ciò che vale è il suo esito. Ora l'esito della Conferenza di Genova è subordinato, come più sopra, a molte cose complesse: fra l'altro anche all'attitudine del nuovo Governo francese, di quale, imperniato sopra Poincaré, non potrà amarla troppo. Molto dipenderà dalla risoluzione di Lloyd George. Nel vicendevole di sinistra ai giornalisti, egli ha fatto pensare di essere deciso a firare innanzi ad ogni modo. Ha insistito specialmente sul punto iniziale del programma: e cioè l'obbiettivo precipuo del Congresso genovese sarà di impegnare reciprocamente le nazioni a non attaccarsi a vicenda: cioè di promuovere un grande patto di garanzie simile a quello del Pacifico. Egli per altro, in risposta ad un acuto corrispondente francese, ha pure dichiarato che la Conferenza di Genova non potrà né dovrà recare il minimo pregiudizio al trattato di Versailles, il quale dovrà essere eseguito. Subito poi Lloyd George invece proclamava che non può esistere ricostruzione economica senza pace politica, e che da quest'ultimo quindi il Congresso di Genova non potrà prescindere. Tutto ciò, nella sua più o meno necessaria elasticità e mancanza di chiarezza, significa che buona parte del fosso resta ancora da saltare.

Comunque, alla buona concretazione di tale parte positiva del Convegno di Genova il nostro Governo e tutti quanti gli Italiani, d'ogni parte politica, hanno il dovere di collaborare con ogni loro energia, tanto materialmente quanto moralmente, affinchè la responsabilità di un eventuale insuccesso risalga soltanto ad altri. Bisognerà evitare l'errore di dare ad una Conferenza essenzialmente internazionale una impronta troppo italiana, che potrebbe suscitare sospetti e gelosie. Bastera che di italiano vi siano una cordiale capitalità e una organizzazione esemplare. A quest'ultimo si dovrà accedere ricordando bene che la Conferenza sarà inevitabilmente politica. Le difficoltà che ciò comvolge potrebbero aggirarsi invocando il concorso dei servizi tecnici della Lega delle Nazioni, dove l'Italia tiene rappresentanti valorosissimi.

"Preferirei che non li fabbricasse,,

Purtroppo, al suo passivo il Convegno di Cannes ha inquietezze e complicazioni capaci di sconvolgere o di travolgere nelle prossime settimane le sue attività. Il problema delle riparazioni, benchè l'Inghilterra e l'Italia siano riuscite ad incollarvi sopra una etichetta di revisionismo, rimane una piaga aperta, sulla quale la mentalità dei medici non si è mutata che alla superficie. L'iniezione di fiducia che Cannes avrebbe dovuto fare al corpo nauseante dell'Europa, è mancata del tutto. I vecchi incagli alla guarigione rimangono. Essi anzi si sono, per il momento, ingranati. Il dissidio fra l'Inghilterra e la Francia, dopo la caduta di Briand, non poteva che peggiorare assai prima di migliorare. Lloyd George, replicando stavera ad un giornalista francese, che gli chiedeva se l'Inghilterra non gradirebbe che la Francia fabbricasse molti sottomarini, i quali in tempo di guerra potrebbero recare aiutilo alla flotta britannica, rispondeva argutamente: « Preferirei che non li fabbricasse ».

Nel frattempo la Delegazione britannica rendeva pubblico l'abbozzo, fino ad oggi segreto, del patto di garanzia proposto dall'Inghilterra alla Francia: lo pubblicava quasi a significare che più di questo l'Inghilterra non intende offrire a Parigi, qualunque mutazione di Governo vi avvenga. E lo metamorfosi attuale, in linea di fatto, può dirsi la meno favorevole possibile al piano Lloyd-georgiano di ricostruzione generale, perchè essa è in senso spiccatamente nazionalista. Accanto all'idea della ricostruzione europea in linee nuove dobbiamo dunque attendere un rimescolio violento di passioni e di appetiti particolaristici su linee vecchie. Tutti i sentieri dell'intrigo verranno riaperti fra poco; un nazionalismo suscitera l'altro, strane filze e fobie che parevano sepolte torneranno a rallegrarci per qualche tempo. E assisteremo al bizzarro giuoco di minoranze clamorose. Pure siccome il bubbone esiste, e qui a Cannes si era inturgidito, è meglio che esso venga a suppurazione il più presto possibile, anche se spanderà veleno intorno.

Ed è questa la sensazione fra sfiduciata e fiduciosa con cui si lascia Cannes.

MARCELLO PRATI.

Pugnale il marito

Perugia, 13, notte.

La scorsa notte la ventinovenne Agnese Chiricli, per questioni di interesse veniva a lite col proprio marito Paolini Luigi, di anni 48. Ad un certo momento la donna brandiva un acuminato coltello e colpiva ripetutamente il marito che riportava ferite talmente gravi che si trova moribondo all'Ospedale. La Chiricli è stata arrestata.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 21-15 DIREZIONE — 21-36, 25-40 REDAZIONE — 61-81 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Impressioni di Montecitorio

Uomini di partiti diversi

rilevano il pericolo della riscossa nazionalista in Francia

Roma, 13, notte.

Il Presidente del Consiglio è partito stamane da Cannes e sarà a Roma domani alle 12,45, coi tre ministri De Nava, Della Torretta e Raineri. Il Consiglio dei ministri avrà luogo probabilmente nella serata o nella mattinata di domenica.

Montecitorio fu oggi piuttosto animato. Servevano le discussioni sulla crisi francese. Alcuni parlamentari, interrogati, non hanno avuto difficoltà di esprimere il loro giudizio. Un vecchio uomo del gruppo della democrazia, che fu più volte ministro e che gode alla Camera una delle più autorevoli posizioni, ha detto:

« La crisi francese e la fine improvvisa della conferenza di Cannes, i cui lavori sono stati bruscamente troncati, rappresentano per noi un fatto grave e doloroso. Ove si vuole portare l'Europa? La Francia da certo in questo momento l'esempio di una grande compagine, perchè unanime appare del disappearire in piega che prenderanno gli avvenimenti a Cannes, più questo suo atteggiamento, non giova sicuramente all'Europa e finirà col non giovare alla stessa Francia. L'Italia ha sin qui tenuto nei convegni internazionali un atteggiamento troppo debole: i suoi rappresentanti, quando non assumevano la posizione di piccoli in Francia e l'Inghilterra sono stati pressochè inutili. La prossima conferenza di Genova va attesa con senso di compiacimento da me e da molti compagni del mio gruppo, ed anzi lieano era certo il programma che in esso si potrebbe svolgere. La fine di questi preparativi per un tentativo di ricostruzione europea creò la convinzione anche in questo Ministero alla cui vitalità avrebbe certo giovato la prossima conferenza progettata per Genova. E' quasi sicuro che ormai anche della Conferenza di Genova non si parlerà più.

Un deputato socialista dei più in vista e che fa parte del direttorio del suo gruppo, ha dichiarato:

« Quello che è accaduto sia da noi previsto. Si è che la Francia continuerà nel cammino nel pericoloso non atteggiamento anche le altre nazioni entrino non siano realmente permeate dell'impreteribilità ed urgente necessità di ristabilire l'equilibrio tra i vari Stati. Prima che l'atteggiamento della Francia finirà anche per eccitare maggiormente i nazionalisti italiani per la politica che essa segue a nostro riguardo colgli Stati che sono ai nostro confine orientale. Ormai, essi sembrano unirsi in un solo blocco: Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Rumania, e l'Austria è in stretta intesa con Praga. Conviene che il Governo d'Italia rifletta ora più che mai perchè siano ad ogni modo evitati incidenti sull'altra sponda, nell'Adriatico. La situazione è qui estremamente delicata ».

Un deputato popolare ha fatto la dichiarazione seguente:

« Quello di ieri è stato l'episodio culminante di una situazione che era però conosciuta. La rapidità con cui si è giunti alla crisi francese ed alla rottura della Conferenza di Cannes non deve sorprendere. La Francia sentirà tra breve il peso dei tali errori di questa sua cronica esasperazione nazionalista e nazionalista. Poincaré è l'esponente più tipico di questo stato d'animo francese. La Francia corre così verso l'isolamento accadrà, che si era già manifestato a Washington e che ha trovato a Cannes la sua conferma. L'Europa non farà che reagire contro questo tentativo di intransigenza assoluta e l'Italia non faccia male a persi alla testa di questa ondata irresistibile dei popoli verso una nuova politica internazionale, che abbia per meta una pace sicura e definitiva. I popolari non hanno mai mancato d'incoraggiare e disciplinare colle loro pressioni, una politica estera del Governo ispirata a questi criteri. Conosceremo tra breve nella sua interezza quanto almeno seguito questa via a Cannes i rappresentanti nostri. Daremo allora il nostro giudizio con piena sole competenza ».

Uno degli uomini di destra che fu già al Governo, ha detto:

« Siamo preoccupati di quanto è avvenuto a Parigi e della fine improvvisa della Conferenza di Cannes. Potevamo non totalmente consentire in quanto si era già così deciso, per quanto non fossimo avversari della prossima conferenza di Genova. Pensiamo anche noi che l'equilibrio dell'Europa debba essere ricostituito al più presto, ma l'azione che svolge la Francia presso i popoli che sono al nostro confine orientale non può lasciarci indifferenti e la caduta di Briand segna certo il trionfo delle correnti più intransigenti che guardano a noi non certo colle maggiori simpatie. Noi siamo dunque preoccupati e rimaniamo di questo maggiore turbamento che si è venuto a creare nella situazione internazionale ed il cui contraccolpo si potrebbe avere anche qui ».

Gli avvenimenti internazionali hanno fatto poi passare in seconda linea l'importante deliberazione presa ieri dal Consiglio della Confederazione generale del lavoro, colla quale si fanno voti che di gruppo parlamentare socialista sia lasciata in facoltà di appoggiare quel Governo che possa dare garanzie per il ripristino degli elementari libertà e per l'attuazione di programmi che contengano postulati del proletariato di carattere più immediato. Generalmente si attribuisce a questa deliberazione una grande importanza politica, tanto più che si viene ad aggiungere al largo movimento dei deputati socialisti delle frazioni di destra e del centro per una politica di collaborazione, test questo che viene fortemente rafforzato dal voto di ieri.

Incendio pericoloso

sulle pendici del Monte Dente

Sestri Ponente, 13, notte.

Un incendio sviluppatosi nel pomeriggio di oggi sulle pendici a sud del Monte Dente, posto a cavallo della strada nazionale che porta dalla Liguria all'alto Piemonte, è nella serata, in seguito a vento impetuoso, divampato in modo da impressionare seriamente, minacciando le polveriere ed i forti che attorno al monte sudetto sbarrano appunto la salita del Turchino. Sul posto sono accorsi i pompieri di Voltri, al comando del tenente Azzara. Sono accorsi anche vari plotoni di carabinieri, sia da Voltri che da Campo Ligure, militi della pubblica assistenza e gruppi di volenterosi. Il lavoro per isolare l'incendio è continuato ininterrotto fino ad ora e si ha viva speranza di poter evitare guai seri. Nei forti minacciati e posti sul fortino sono depositati ingenti quantitativi di esplosivi, onde le popolazioni poste in quelle vicinanze sono seriamente allarmate.

Attentato a un ingegnere

Pisa, 13, notte.

Mentre il direttore della fabbrica di lastre di vetro e specchi di Bungebaia, ingegnere Chaux, usciva dalla fabbrica stessa, in automobile, per far ritorno alla propria abitazione, giunto in via Ciamelli veniva fatto segno a sei colpi di rivoltella sparatigli contro da un individuo che si trovava dietro uno steccato. L'ing. Chaux rimase illeso anche perchè dopo il primo colpo lo chauffeur mise in macchina a tutta velocità. Per ora si ignorano le cause dell'attentato.

La organizzazione e le otto ore

discusse alla Conf. Gen. del Lavoro

Milano, 13, notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, dopo avere esaurito ieri la parte politica, riprese oggi i suoi lavori per trattare argomenti riguardanti la organizzazione.

Azimonti riferisce sulla quota della Federazione dei porti del Sindacato portuario e del convegno tenuto in proposito e invita il Consiglio direttivo a esprimere il proprio parere sullo stato della vertenza e sul contegno del rappresentante confederale per giungere ad un accordo.

Buozzi. Data la costituzione di certe organizzazioni operaie, non crede sia possibile transigere nella questione della adesione alla Camera del lavoro confederale per ragioni evidenti anche in l'accordo su questa base non sosse possibile. D'Aragona è d'accordo con Buozzi. Riferisce quindi sulla grave questione dell'Ispettorato del lavoro che assolutamente non funziona più in Italia col gravissimo danno dei lavoratori. La Confederazione ha fatto le sue proteste per ottenere una soluzione ma con nessun risultato. Ha avuto promessa di una soluzione definitiva entro il mese ma non nasconde il proprio scetticismo in proposito. Propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, di fronte alla crisi dell'Ispettorato del lavoro che, per i mancati provvedimenti da tempo indicati e proposti dalla rappresentanza confederale è venuta aggravandosi a tal punto che la vigilanza sull'applicazione delle leggi sociali e lo periodiche relazioni sulla svolgimento della vita industriale sono di fatto soppresse e reso impossibile quel tale compito dell'ispettorato che la legge prevede e che più che mai dovrebbe essere assolto in piena efficienza nell'attuale momento; rilevando la voce secondo la quale il Governo, anziché dare corso agli invocati radicali provvedimenti, sia per porre il numero dei funzionari degli ispettori in relazione alle esigenza del servizio sia per migliorare le condizioni economiche e morali, propenda ad adottare alcuni espedienti tra cui la assegnazione agli ispettorato di personale scartato dagli altri rami della pubblica amministrazione, dichiara che darà corso alla minacciata diminuzione del Consiglio e del Comitato permanente del lavoro qualora non venisse con prontezza e con mezzi adeguati arrestato il disgregamento dei servizi ispettivi per le leggi sul lavoro, disgregamento incominciato nella mobilitazione industriale per la guerra ed accentuato nel dopo guerra per i mancati reintegri e miglioramenti; invita i deputati socialisti e particolarmente quelli facenti parte della Commissione permanente a sollecitare la riforma dell'Ispettorato del lavoro che è pregiudiziale all'applicazione di tutte le altre leggi sociali ». L'ordine del giorno è approvato.

Quindi l'on. D'Aragona riferisce circa la situazione della segreteria dopo la perdita dell'on. Giuseppe Bianchi. Il Consiglio dà incarico agli on. Buozzi e Quaglino di fare pratiche presso l'on. Rigola per sentire se sarebbe disposto ad accettare l'incarico di sostituire il compianto on. Bianchi nella direzione di *Battaglie Sindacali*.

Quaglino richiama l'attenzione del Consiglio sul progetto di legge delle otto ore di lavoro e sull'offensiva padronale per il ritorno all'orario antico, strappando la più famigliale conquista delle classi lavoratrici. Parlano ancora Galli, D'Aragona, Caporali, Beletti. Il Consiglio direttivo vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro richiama il Governo al suo preciso impegno preso con la ratifica della Convenzione di Washington di presentare al Parlamento la legge per l'orario di lavoro delle otto ore giornaliere, che deve essere adiodotto nella Legislazione italiana entro il luglio del corrente anno, ed invita il Gruppo parlamentare socialista ad adoperarsi seriamente per il raggiungimento di tale scopo ».

Interloquiscono Dugoni, Baldesi, Beletti, D'Aragona, Azimonti, per esporre quali dovrebbero essere i legami fra resistenza e cooperazione. Il Consiglio è d'accordo con le conclusioni di Dugoni, e dà incarico all'on. D'Aragona di esporre al Congresso quali sono i criteri della Confederazione.

I capi comici sciolgono le Compagnie

Milano, 13, notte.

Gli artisti drammatici, convocati per oggi ai singoli teatri, non si sono presentati, come era stato deliberato nel comizio di ieri. In seguito a ciò, i capocomici hanno deciso di sciogliere le proprie Compagnie. Nel convegno comizio gli artisti drammatici hanno oggi avuta comunicazione di questa decisione, e si sono riservati di protestare legalmente e moralmente contro i capocomici. Al tempo stesso, ritenendosi caduti gli obblighi presi dalla Società Savini e Zerboni, hanno chiesto a detta Società di gestire il teatro per conto proprio, con due Compagnie formate dai comici scioltisi da impegni dai loro capocomici. L'annunciato manifesto alla cittadinanza degli artisti drammatici verrà pubblicato domenica. Lo stesso giorno uscirà anche la *Battaglia Teatrale*, che porterà la cronaca di tutti gli avvenimenti.

Conclusione di una lite secolare

in cui entrava il nome

di Ettore Fieramosca

Napoli, 13, notte.

Il Tribunale di Napoli ha oggi emanato sentenza che è l'ultimo atto di una causa che si trascinava davanti ai tribunali sin dall'epoca della Disfida di Barletta, e perchè ad essa è legato il nome di Ettore Fieramosca, il fratello del famoso Ettore, uno dei tredici che presero parte alla disfida. Negli anni 1523-24 e 25 l'Imperatore Carlo V con vari atti di elargizione, dette a Cesare Fieramosca, suo scudiero maggiore e consigliere, le ferriere di Calabria con miniere, acque, boschi e pertinenze tutte. Dopo molto tempo gli eredi del donatario essendo stati spossessati nel dominio incominciarono causa davanti alla Corte Sommaria. Le lite proseguì per lunghi secoli sino a venire a conclusione del tribunale di Napoli nel 1921. Gli eredi Fieramosca, attori della lite, sono i sigg. Ferrara De Felice Giuseppe ed altri; impugnava le loro ragioni l'avv. Ernesto comm. Achille Nucci. Il tribunale ha sentenziato rigettando in ogni sua parte la domanda promessa dagli attori e condannandoli nelle spese del giudizio e compensi.

Il contratto di lavoro agricolo

in provincia di Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Ecco i punti principali del concordato di lavoro per l'anno 1922-23 testè approvato dalle parti interessate per i circondari di Alessandria, Tortona e Novi.

Il contratto di lavoro pei salariati avrà la durata di un anno ad incominciare dal 1.o marzo 1922 al 28 febbraio 1923 e dall'11 novembre 1922 al 10 novembre 1923 conforme le consuetudini. I licenziamenti dei salariati avranno valore se dati entro il 30 novembre per la decorrenza dal 1.o marzo, o entro il 10 agosto per la decorrenza dall'11 nov.

Agli effetti del compenso del salario ai singoli contraenti, si fanno le seguenti categorie: 1.a Categoria: da anni 18 compiuti e con idoneità fisica e professionale ai lavori pei quali vengono assunti e fino al declinare della idoneità: salario intero; 2.a Categoria: da 16 anni compiuti a 18: 50 % del salario intero. Il passaggio da una categoria all'altra superiore si effettuerà ad età compiuta e con relativa idoneità.

L'orario di lavoro effettivo nel campo sarà così stabilito: ore 7 per i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio; ore 8 per i mesi di marzo, aprile, settembre, ottobre; ore 9 per i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto. Quando il campo dista dall'azienda più di due chilometri, sarà computato come lavoro effettivo il tempo impiegato per portarsi sul campo. E pure in facoltà del conduttore di spostare la distribuzione delle ore di lavoro quando esigenze agricole lo richiedano, quali l'aratura e la raccolta dei pendenti.

Per i lavori di stalla oltre l'orario sopra indicato sarà corrisposto al salariato un compenso annuo di L. 150. Per il Tortonese il compenso per il lavoro di stalla extra-orario sarà corrisposto in ragione di L. 100 per ogni coppia di buoi da lavoro, e ciò in considerazione delle particolari difficoltà di esecuzione dei lavori di aratro.

Il salariato avrà l'obbligo di curare i buoi, e ove il tiro del luogo e di 8 buoi, oltre all'un salariato sarà utilizzato alla cura dei bestiame stesso anche un garzone. Lo stesso trattamento viene fatto per i cavallanti cui compenso di L. 50 per cavallo. Il salario annuale per la prima categoria viene fissato nella seguente misura: grano qi. 12,50, mellica q.li 12,50, riso cli. 4 ½, non meno di prove fissati nelle annesse tabelle; nelle altre aziende resta in facoltà del conduttore di corrispondere in natura o in denaro, ai suoi operai, altri vantaggi equivalenti tra cui la assegnazione agli stessi di personale scartato dagli altri rami della pubblica amministrazione, dichiara che darà corso alla minacciata diminuzione del Consiglio e del Comitato permanente del lavoro qualora non venisse con prontezza e con mezzi adeguati arrestato il disgregamento dei servizi ispettivi per le leggi sul lavoro, disgregamento incominciato nella mobilitazione industriale per la guerra ed accentuato nel dopo guerra per i mancati reintegri e miglioramenti; invita i deputati socialisti e particolarmente quelli facenti parte della Commissione permanente a sollecitare la riforma dell'Ispettorato del lavoro che è pregiudiziale all'applicazione di tutte le altre leggi sociali ». L'ordine del giorno è approvato.

Quindi l'on. D'Aragona riferisce circa la situazione della segreteria dopo la perdita dell'on. Giuseppe Bianchi. Il Consiglio dà incarico agli on. Buozzi e Quaglino di fare pratiche presso l'on. Rigola per sentire se sarebbe disposto ad accettare l'incarico di sostituire il compianto on. Bianchi nella direzione di *Battaglie Sindacali*.

Quaglino richiama l'attenzione del Consiglio sul progetto di legge delle otto ore di lavoro e sull'offensiva padronale per il ritorno all'orario antico, strappando la più famigliale conquista delle classi lavoratrici. Parlano ancora Galli, D'Aragona, Caporali, Beletti. Il Consiglio direttivo vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro richiama il Governo al suo preciso impegno preso con la ratifica della Convenzione di Washington di presentare al Parlamento la legge per l'orario di lavoro delle otto ore giornaliere, che deve essere adiodotto nella Legislazione italiana entro il luglio del corrente anno, ed invita il Gruppo parlamentare socialista ad adoperarsi seriamente per il raggiungimento di tale scopo ».

Interloquiscono Dugoni, Baldesi, Beletti, D'Aragona, Azimonti, per esporre quali dovrebbero essere i legami fra resistenza e cooperazione. Il Consiglio è d'accordo con le conclusioni di Dugoni, e dà incarico all'on. D'Aragona di esporre al Congresso quali sono i criteri della Confederazione.

Le risultanze di una inchiesta

sulla concessione delle pensioni di guerra

Novara, 13, notte.

Il modo con cui venivano trattate le pratiche per la concessione delle pensioni di guerra era venuto a creare ritardi ed ingiustizie tali da arrecare danni considerevoli ai moltissimi interessati, i cui reclami non avevano scritto risultato alcuno. Di fronte a ciò S. E. l'on. Rossini, sottosegretario alle Pensioni, procedette ad una rapida inchiesta da cui è risultato che le pratiche di molti invalidi sottoposti a visita collegiale fra il gennaio ed il novembre scorsi, non erano ritrovabili al sottosegretariato, erano dovute all'ignoranza di quei collegi medici i quali, anzichè curare la trasmissione delle pratiche al sottosegretariato per la liquidazione, le inviavano ai depositi. Risultò poi ancora che non solo i verbali restavano giacenti a lungo negli uffici dei Depositi, ma che parecchi Comandi avevano deliberato arbitrariamente, non competere agli invalidi pensione alcuna, trattenendo presso detti Depositi le pratiche stesse. Resosi conto di ciò, l'on. Rossini, di fronte ad una così grave situazione, disponeva perchè il ministero della Guerra impartisse severi ordini perentori ai Depositi ed ai Collegi medici, perchè con i verbali si regolarizzasse ogni cosa, nonchè tutti i verbali che avevano subito ritardo e non erano inoltrati sono ormai giunti al sottosegretariato che ne sta curando il sollecito esame per la liquidazione delle pensioni relative. Questo è bene si sappia da coloro che non hanno ancora notizia circa il risultato delle loro domande. Il ritardo è unicamente dovuto alla lentezza nell'inoltro delle pratiche per parte delle autorità militari e non al sottosegretariato Pensioni. Basti rilevare che solamente nel Collegio medico di Novara è risultato che non erano giunti a Roma 176 verbali di visita, alcuni dei quali sull'anno di gennaio 1921. Lo scandalo sta ora trionfando completamente con grande vantaggio per gli invalidi di guerra.

Giornalisti austriaci espulsi dall'Italia

Trento, 13, notte.

Una ordinanza del Ministero dell'Interno, oggi notificata, sono stati espulsi dall'Italia i giornalisti Klotz, Knesl, Velsakopf, redattori del *Tyroler*, organo del Partito popolare tedesco, tutti tre austriaci, venuti nell'Alto Adige dopo l'armistizio.

BORSE

BORSA DI TORINO

13 gennaio 1922.

Affari limitatissimi. Quivere accenna a migliorie sul Consolidato e le Commerciali. Le Fiat in lieve ripresa. I Cambi migliori.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 71.60, 71.37 ½, 71.25 n. — Id. 5 % cons. 75.75, 75.00, 75.00 — Buoni settennali cont. 103.70, 100.50 t. q. — Obbl. Soc. Sarda cont. 396 — Banca d'Italia cont. 1225 n. — Banca Commerciale cont. 895 n. — Credito Italiano cont. 506 n. — Banco di Roma cont. 110 ½, 110 ½ — Ferrovie Mediterranee cont. 137 n. Ex-cent 17 n. — Fiat cont. 160 ½, 159, 158 ½ — Ercole cont. 300, 298, 300 — Rend. stabili cont. 504 ½ n. — Marconi cont. 103 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n si intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 166, 166,50, 166,05, 166,62 ½, 166,75 (media 166,34) — Londra 97,35, 97,30, 97,15 (media 97,16) — New York vers. 23,10, 23,15 (media 23,13) — Germania 10,30.

BORSA DI MILANO, 13 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 75,00 — Banca d'Italia 1285 — Banca Commerciale 894 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 137 — Costruzioni Venete 98 — Rubattino 507 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 900 — Cotonificio Veneziano 99 — Colonificio Meridionale 72 — Zucchi 48 — Perfi 365 — Officine meccaniche 83 ½ — Officine Brada 919 — Ansaldo 43 — Montecatini 126 — Metallurgica Italiana 91 — Edison 360 — Società Adriatica 108 — Vizzola 708 — Marconi 184 — Nobili Alta Italia 970 — Industria Zuccheri 275 — Raffineria Ligure Lombarda 297,50 — Ercuania 100 — Esperi Italo Americana 479 — Navi stabili 226 — Fiat 147,50 — Ipotia Fraschini 19 — Riva 18 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 167 — Londra 97,40 — New York 23,20 — Svizzera 447,50 — Spagna 245 — Germania 10,30.

BORSA DI ROMA, 13 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 75,00 — Banca d'Italia 1285 — Fondiario Italiano 505 — Banca Commerciale 892 — Credito Italiano 599 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 305 — Navigazione Gen. Ital. 548 — Trani 58 — Acqua Marcia 1290 — Gas 308 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 396 — Ansaldo 44,50 — Metallurgica Italiana 82 — Dua 17,50 — Antibrami 96 — Montecatini 126 — Elba 58 — Immobiliari 487 — Beni stabili 360,50 — Impresa fondiarie 68 — Carbone di calcio 105 — Azolo 180 — Elettrochimica 50 — Fondi rustici 243 — Fiat 160 — Risanamento 388 — Stia 36 — Eridania 300 — Marconi 103 — Cotogniero 73 — Libera Triestina 436 — Forza Idraulica 500.

Cambi: Francia 166,90 — Londra 97,20 — New York 23,20 — Berlino 10,30.

BORSA DI GENOVA, 13 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,40 — Consolidato 5 % 75,00 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 894 — Credito Italiano 597 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 308 — Ferrovie Mediterranee 134 — Rubattino 511 — Eridania Fabbr. di Zucchero 300 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 347 — Industria Zuccheri 306 — Acciaierie Terni 395 — Ansaldo 44 — Elba 58 — Ilva 16 ½ — Molini Alta Italia 971 — Fiat 160 ½ — Marconi 103 — Salmoiraghi 322 — Silos 173 — Benolevia 343 — Cotoniere Meridionali 70 — Libera Triestina 436.

Cambi: Francia 167,80 — Londra 97,60 — Svizzera 448 — New York 23,10 — Spagna 245 — Berlino 10,35.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,20 — Id. 5 % netto 75,57.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13. — Francia 166,80. — Londra 97,16 — Svizzera 447,50 — New York 23,12 — Vienna 0,90 — Berlino 10,34 — Praga 68,50 — Belgio 169 — Oro 446,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 13 — (Chiusura) Rend. franc. 3 % perp 55,25 — Id. id. 3 % amm. Ettica 68,50 — Prestito Cassa 8 %, 1918, 80,20 — Id id. 4 %, 1917, 64,50 — Id 4 %, 1918, 65,25 — Tunisine 260 — Rendita Brasile 4 % 1889,00 — Obbligazioni Bulgare 4,50 % oro 1909 220 — Rendita spagnuola 4 % unificata 177,15 — Id. Italiana 3,50 % 43,25 — Id. russa 4 %, 1901, 18 — Id. id 5 %, 1906, 22,50 — Id id. 4,00 %, 1909, 21,00 — Id serba 4 % 46,25 — Id turca 32,15 — Banca di Francia 5500 — Banca di Parigi 1012 — Credito Fondiario 387 — Crédit Lyonnais 1412 — Banca Ottomana 680 — Metropolitain 850 — Atlanti Sisal 3800 — Thomson 700 — Obbligazioni antiche 71,75 — Nord Espagne 590 — Saragozza 500 — Rio Tinto 1435 — Secondo 350 — Brasile 5 %, 1913, 122 — Brasile recisione 108,50 — Ferrovie Ottomane 66,50 — Chartered 99,25 — De Beers 513 — Ferrovie Dnep 99,75 — Gemidi 100 — Goldfields 27,50 — Randfontein 38,50 — Rand Mines 103.

Cambi: Cheque su Londra 81,56,0 — Italia 33 0/0 — New York 19,29 — Svizzera 2,37 — Spagna 189,50 — Belgio 26 ½ — Olanda 2,96 — Berlino 0,14 — Bucarest 10 ½.

Londra, 13 — Nuovo prestito francese 5 % 97 — Prestito francese 4 % 81 — Prestito francese 4 % non liberato 33 — Nuovi Consolidati 5 % — Egiziano unificato 89 ½ — Rendita italiana 3,50 % 71 ½ — Rendita Giapponese 4 % 69 — Rendita turca unificata 17 3/8 — Uruguay 5,50 % 50 — Venezuela 6 % — Marconi 1.11/16 — Argentini in tranche 75,7/8 — Rame contanti 65 1/8 — Cambio su Italia 97 — Cheque su Italia 97 — Cambio su Parigi 51,07,5 — 3/8 on Argentina 42,12 — Id. su Svizzera 21,71,5 — Id. su Berlino 2,07,50 — Atene 91.

Ginevra, 13 — Cambio su Italia 22,86,25 — Berlino 2,08,75 — Londra 21,75 — Parigi 31,06,5 — New York 5,15,50 — Bulgaria 3,50 — Praga 4,20.

Valparaiso, 13. — Cambio su Londra 43,50.

Buenos Aires, 13 — Cambio su Londra 42 1/8.

Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 1,44.

BOLLETTINO UFFICIALE SETTIMANALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato di giovedì 12 gennaio 1922

Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti: Estero di forza da L. 130 a 133 — Id. comune da L. 130 a 130.

Granoni: Nostrale fino piemontese da L. 108 a 109 — Id. comune da L. 103 a 106 — Bianco rosso da L. 95 a 97 — Id. giallo da L. 92 a 93.

Segale: Nazionale da L. 100 a 101.

Farine semole e cruscami: Produzioni di grano tenero: Marca 00 da L. 160 a 170 — Id. 0 da L. 170 a 180 — Id. 0 granito da L. 160 a 170 — Id. 1 da L. 153 a 165 — Id. II (1) da L. 138 a 143. — Produzioni di grano duro: Semola 83 da L. 130 a 135 — Prodotti di grano tenero: Crusca da L. 60 a 65 — Cruschelli da L. 77 a 80 — Semolati di granone da L. 130 a 132 — Farina id. da L. 108 a 112.

Riso: Carnellino Ostiglia e Vialone da L. 220 a 230 — Id. Ranghino novarese da L. 190 a 195 — Id. riparia da L. 152 a 156 — Originario mascarati da L. 148 a 150 — Risetta da L. 90 a 100 — Mezzi grana da L. 90 a 95 — Puntina da L. 70 a 75.

Avena: Nostrale nera da L. 102 a 110 — Id. comune da L. 92 a 100.

In teatro la tosse è sempre l'avanguardia dei fischi. Alla provvidenziale Pasticca del Re Sole come devono essere grati, specialmente gli autori drammatici?

Alfredo Testoni.

Appendice della STAMPA (64

MAGA D'ORC

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Sono stato in Grecia al mese di gennaio, — rispose il nuovo arrivato; — poi l'ho lasciata per venire a Parigi e darmi un po' di buon tempo. Mi ci divertivo immensamente, quando mi giunse un telegramma di Sommerel che m'ordinava di tornare al più presto a casa. Mio padre ha avuto un serio attacco di gotta e, temendo di morire, vuol avere tutti i figli presso di sè. E' la quinta volta che egli ci chiama a questo modo; ma, per dirti il vero, io non mi affretto, perchè credo e spero che sia più ammalato di immaginazione che d'altro.

— Te lo auguro, — disse Terry; — ma capisco che ti avrà seccato un poco lasciar Parigi in questo momento. Laggiù almeno non avrai avuto tanta nebbia... quasi quasi avrei voglia di andarvi anch'io; vi hai trovato qualche conoscenza?

— Sì, ho trovato parecchi amici di Londra. E poi, lo sai che la bella Felicia è al teatro delle Nouveautées? L'ho vista molte volte e ti assicuro che l'ho trovata più bella, più seducente, più affascinante che mai. Deve avere trentadue anni, se non di più, eppure l'altra sera io le ero accanto e avrei giurato che non ne aveva più di venti.

— Dio mio, con qual calore, con quale entusiasmo parli ancora di quella donna! — fece Terry. — Io credevo che fosse quella una storia antica, dimenticata da lungo tempo, almeno per quello che ti concerne; credevo che avessi messo giudizio e fossi sul punto di sceglierti una moglie fra le belle fanciulle del nostro paese. Non ne avevi trovata una?

— Ma la conosci Felicia, Terry? — domandò Dunard dopo un breve silenzio.

Terry fece colla testa un cenno affermativo.

— Non sei però mai stato una delle sue vittime, non è vero? — proseguì l'altro.

— Oh! no, — disse Terry. — Non ho mai potuto vedere, in fede mia, ciò che possa esservi di tanto seducente in quella Felicia perchè tutti quanti gli uomini abbiano da cadere innamorati di lei. E' una donna mostruosamente bella, è vero, ed ha occhi impareggiabili; ma, per me, una ballerina non riuscirà mai a farmi battere il cuore.

— Tu sei un animale a sangue freddo, — disse Dunard: — la tua indifferenza per le donne è proverbiale. Ma dimmi una cosa: andavi in da Felicia quand'ella era a Londra?

— Sì; ho avuto la fortuna di renderle un leggero servizio ed ella mi riceveva con la più grande affabilità. Dunque dici che è più implacabile che mai... e chi è l'

La Casa di San Giorgio

Non fosse che per la retorica dei discorsi inaugurali, quale altra città d'Europa potrebbe offrire alla Conferenza economica internazionale più propizia sede del Palazzo di San Giorgio? In fatto di istituzioni e attività economiche costruttive, di economia pubblica intesa a moltiplicar le ricchezze sulla fiducia di genti lontane e diverse — il che oggi si traduce nella sc...denza internazionale del credito e del lavoro per la produzione e gli scambi — quelle vecchie mura genovesi da frate Oliviero architetto innalzate nella seconda metà del trecento per comando di Guglielmo Boccanegra capitano del popolo, sanno una storia che nessun altro monumento di civiltà economica potrebbe al mondo narrare più antica di esperienze e pur sempre moderna d'insegnamenti; così ricca di elementi universali nello spazio e nel tempo da poter dare anche oggi qualche lezione di attualità. Il palazzo che prese nome e gloria dalle Compere di San Giorgio, dal Banco di San Giorgio, sovrasta infatti ad ogni altro monumento di quella civiltà mercantile del medioevo italiano, che dai Comuni di Genova e di Venezia, di Milano, di Firenze, di Siena, portò all'Europa le prime istituzioni e consuetudini del solo diritto internazionale che allora veramente vigesse: il commercio. E se Amsterdam non è più antica di Amalfi sarà maestra di « regole » al sorgere del diritto marittimo; se il gran cuore della City londinese pulsa tuttora agli affari del credito sotto l'insegna di *Lombard Street*; se non v'è nell'occidente e nell'oriente del vecchio mondo piazza o bottega o scalo che non conservi qualche orma di navi fiorentini o veneziani o milanesi o genovesi — quando i nostri mercatanti e i nostri banchieri e i nostri navigatori andavano in giro ad aprire mercati e avviare negozi, lasciando ovunque qualche cosa di più che la memoria o la valuta o la nave: le prime fondamenta dell'*jure* commerciale, usi che poi diventeranno diritto, i fecondi insegnamenti delle arti e delle industrie, le prime formole contrattuali e le prime scritturazioni contabili — è alla Casa di San Giorgio che spetta il vanto di avere create e regalate al mondo quelle più precise e concrete istituzioni del credito donde presero sviluppo l'economia e la finanza dei tempi nostri.

***

Il Palazzo di San Giorgio nacque parlante. Nella inscrizione latina, contemporanea dell'edificio, è il palazzo stesso che annuncia al passante: « Nel 1260 Guglielmo Boccanegra, essendo Capitano di questa città, comandò ch'io fossi fatto. Di poi frate Oliviero, uomo divino per acutezza di monte, mi adattò al comandato uso, di servire a residenza, di chi fosse « per essere » nell'ufficio di Capitano. Questa è l'origine dell'edificio, che una trentina di anni fa si voleva quasi demolire per la più comoda viabilità del luogo, e invece fu, per l'onore di Genova e dell'Italia, su deliberazione del Parlamento restaurato nelle sue antiche linee di bel monumento dell'architettura trecentesca. (La relazione che allora fu presentata alla Camera reca anche la firma di Giosuè Carducci, quale membro della Commissione di studio nominata dall'on. Bonelli, allora ministro dell'istruzione).

Ma se caso non fosse stato che la residenza del Capitano del popolo, ovvero sede del Comune, altra sorta non avrebbe — come Palazzo Vecchio a Firenze — che quella, pur gloriosa, delle vicende comunali, delle magistrature strettamente civiche, coi segni che ancora serba dell'istituzione del governo popolare in Genova, delle conquiste guerriere, delle lotte intestine, della libertà e della tirannide volta a volta trionfanti entro la cerchia genovese la lupa pisana e le catene del porto di Pisa, pietre e sculture portate dalla conquistata Costantinopoli sulla nave di Ansaldo Doria, dubbia memoria della prigionia di Marco Polo, lapidi che ricordano i « Consoli del mare », i « padri del Comune », le amministrazioni di Crimea e di Corsica. E' la storia della Compagnia di San Giorgio — che nel palazzo stette per quattro secoli e che ad esso dette il nome definitivo — quella che fu più vasta di significati la gloria del monumento, oltre le mura del Comune e i secoli della sua grandezza medioevale.

Come dall'istituzione delle « compere » — ossia dei prestiti volontari o coattivi dei cittadini al Comune, che garantiva interessi e assegnamenti d'entrate comunali (« vendendo ai creditori ora le ragioni e giurisdizioni del pedaggio dei fiumi, ora della gabella del grano e simili; e questo contratto tra il pubblico ed il particolare fu tra lor genovesi nominato *compera*, quasi che il particolari avessero comprato le ragioni del Comune ») — sorgesse, intorno al 1400, la Compagnia di San Giorgio, non è qui il caso di ricordare minutamente. Basta ricordare che l'Ufficio delle Compere di S. Giorgio fu in origine l'istituto del debito pubblico genovese, fondendo in sè ogni altra preesistente « compera », ed entrando in possesso dell'amministrazione delle gabelle assegnate in garanzia dei creditori tra i quali curava la ripartizione annua dei frutti e dell'ammortamento. Nell'esercizio di questo suo primo ed essenziale ufficio pubblico la Compagnia di San Giorgio portò uno spirito di organizzazione che la finanza degli Stati moderni non rinnovano di certo. Essa ci offre il più antico esempio di debito pubblico organizzato razionalmente, con operazioni che sono oggi tal quali nell'uso: la conversione della rendita, ad esempio, prima che dall'on. Luzzatti fu praticata non meno bene dagli otto procuratori di S. Giorgio. Ma fu specialmente nel credito bancario, come banca vera e propria di circolazione di deposito di risparmio, che la Casa di San Giorgio ebbe potenza di creazione. I suoi « biglietti di cartulario », che i notai custodi dell'oro e dell'argento rilasciavano ai creditori del Banco, furono le prime fedi di credito, la prima carta-moneta, che andassero in circolazione pel mondo, universalmente accolte. « I primi depositi ricevuti dalla Banca di S. Giorgio — si legge in un documento governativo del 1615 — provenivano da proventi non esatti i quali, accumulandosi di anno in anno, formarono ben presto una somma ragguardevole. Questa prima prova di fiducia fu poi seguita d'altre maggiori, e moltiplicandosi i depositi spontanei, che da ogni parte si andavano facendo, si aprirono nel 1631 Registri o Cartulari per inscrivervi le somme depositate, corrispondentemente alle quali veniva emesso il Biglietto come segno rappresentativo di quelle; segno tenuto in sì gran pregio che si preferiva al numerario stesso. Si calcola che lire due milioni circolassero annualmente in biglietti e la maggior parte delle negoziazioni e contrattazioni tra privati si operava con essi ». E col « biglietto » la Casa di San Giorgio istituì anche il « cambio » la « grata » e lo « sconto », stabilendo che « per mezzo del Banco o suo credito e per mezzo dei cartulari di S. Giorgio » i loro biglietti, dovranno col ragguaglio delle guide (corsi o listini dei cambi: nota il Boccardo), pagarsi così tutte le tratte, ordini, lettere di cambio e altre che per qualsivoglia causa, niuna esclusa, e in qualunque somma benchè minima, si faranno pagabili nella città da qualunque parte del mondo; e similmente qualunque rimessa, lettere od ordini di cambio e altre che di qua (da Genova) si faranno per qualunque piazza e in qualunque somma benchè minima, come tutti gli altri pagamenti eccedenti lire cento, e che per qualunque causa avranno da effettuarsi nella città in denari contanti ».

Con la decadenza di Genova — perdita delle colonie, circumnavigazione dell'Africa, commerci con le Americhe, concorrenza di nuove Potenze, discordie civili, invasione francese — anche la prosperità della Casa e del Banco di San Giorgio decadde, finchè la rivoluzione del 1797 (*io* spense. Quella che era stata una gran forza costruttiva nel mondo della ricchezza genovese, e insieme uno strumento di progresso civile « favorendo la concordia dei cittadini coi vincoli dell'interesse », fu spezzata per sempre, dal Governo provvisorio di quell'anno, come « incompatibile con l'unità della Repubblica e con la sovranità del popolo ». Era infatti, la Casa di San Giorgio, con le sue prerogative sovrane, finanza nel campo penale, come uno Stato entro lo Stato; ma al Machiavelli stesso — che ne discorre nelle *Istorie fiorentine* — la possente istituzione apparve tale che « quelli cittadini hanno lovato l'amore dal Comune come cosa tirannegiata e postolo a San Giorgio come parte sana ed egualmente amministrata... Esempio veramente raro, e da filosofi in tante loro immaginate e vedute repubbliche mai non trovato, vedere dentro ad un medesimo cerchio, in tra i medesimi cittadini, la libertà e la tirannide, la vita civile e la corrotta, la giustizia e la licenza; perchè quello ordine solo mantiene quella città piena di costumi antichi e venerabili. E sogli avvenire (che col tempo in ogni modo avverrà) che San Giorgio tutta quella città occupasse, sarebbe quella una Repubblica più che la Vinziana memorabile ». Ed oggi, travolta la Casa come istituto dalle vicende della storia, dinanzi al monumento ancor vivo e parlante un moderno può dire: « San Giorgio ha lasciato un insegnamento luminoso e fecondo. Per opera sua, nel palazzo, si vide sorgere e ordinarsi sapientemente la grande associazione dei creditori della Repubblica; ivi prender forma determinata il Debito pubblico; ivi perfezionarsi le scritturazioni; ivi iniziarsi le fedi di credito, gli ordinamenti di banca, le stanze di compensazione, il deposito franco, i magazzini generali; ivi risplendere l'esercizio della costante integrità commerciale; ivi aperto il campo ad una provvida beneficenza; ivi costituito un Governo che in tempi difficili aiutò e costituì quello della Repubblica ».

***

Oh San Giorgio, aiuta più che puoi, con le memorie della tua casa, con lo spirito delle tue mura, con gli esempi della tua storia, la Conferenza internazionale che dovrebbe ricostruire l'Europa! Non ridestare tu, per largli rendere testimonianza della tua saggezza, l'ombra terribile di Machiavelli, che potrebbe riuscire sgradita a tanti Capi di Governo; e nemmeno occorre che tu apra agli ospiti i polverosi archivi dell'antico Banco, chè di carte vecchie e nuove ne circolano fin troppe sui tappeti verdi delle conferenze internazionali, e quelle tue niente insegnerebbero che già non sia noto alla scolare esperienza del mondo dacchè tu quelle tue carte traducesti in opere; ma piuttosto vedi se il rizza di richiamare i reggitori dello sconvolto mercato europeo a quel tuo spirito d'iniziative, di organizzazione, di buona amministrazione, di libera attività produttiva, pel quale i « cartolari » della tua Casa e i « biglietti » del tuo Banco s'ebbero tanto credito tra gente d'ogni paese, attraverso ogni confine e ogni discordia. Un credito che, in un'età tutta armi e barriere, tutta odi ed inganni, era espressione di fiducia e veicolo di ricchezza tra gli Stati e i popoli, molla di progresso economico e mezzo di ravvicinamento politico, denaro e idea, intelligenza di affari e sentimento di umanità. Proprio quel certo credito che oggi più difetta nella travagliata Europa, che la più grande guerra sembra avere ricondotto al peggio del medioevo, nonostante il carbon bianco, l'aeroplano, il radio e la... Società delle Nazioni faziosità in politica, e mercantilismo » in economia.

San Giorgio aiuta!

GINO PESTELLI.

All'Accademia Albertina di Belle Arti

In seguito alle dimissioni del prof. Corrado Corradino, l'on. Edoardo Daneo fu nominato dal Ministro della P. I., Presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Il Ministro approvò ugualmente la designazione a nuovi soci accademici nazionali, ed a soci onorari, dei signori: Alciati Ambrogio, pittore, Milano; Beltrami Giovanni, Presidente della R. Accademia di Brera, Milano; Borgnini Giulio, pittore, Roma; Brasini Armando, architetto, Roma; Bazzani Ernesto, architetto, Roma; Collamarini Edoardo, architetto, Bologna; Colasanti Arduino, Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, Roma; Casanova Giulio, pittore, Torino; Chini Galileo, pittore, Firenze; S. E. Croce Benedetto, critico d'arte, Roma; Ceraglioli Giorgio, pittore, Torino; Cellini Gaetano, scultore, Torino; De Carolis Adolfo, pittore Bologna; Dezzi Arturo, scultore, Roma; S. E. Daneo Edoardo, Torino; Graziosi Giuseppe, pittore; Montesani Luigi, pittore, Milano; Nomellini, pittore, Teero del Lago; Piacentini Marcello, architetto, Roma; Salvadori di Wiesenhoff Giacomo, Torino; Zocchi Arnaldo, scultore, Roma; Zanelli Angelo, scultore, Roma, Accademici nazionali. - Soci onorari: Baltalone di Rosana Eugenio, architetto; Biscarra Cesare, scrittore; Balestrieri Leonello, pittore; Berica Cesare, architetto; Caruffi di Caniogne Augusto, pittore; Chevalley Giovanni, architetto; Cataldi Amleto, scultore; Durante Giovanni, pittore; Diana Giovanni, pittore; Ferretini Ernesto, critico d'arte; Monti Michelangelo, scultore; Pozzi Tancredi, scultore; Revigliono Mario, pittore; Thovez Enrico, critico d'arte; Vigano rag. Marino, segretario-economo.

Lo "Stato libero,, d'Irlanda

L'insediamento del Governo al castello di Dublino — Amnistia generale.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 13, mattino.

Domani sera il nuovo Presidente della Repubblica irlandese s'insedierà ufficialmente al castello di Dublino, che diventerà sede del Governo provvisorio della Repubblica di Irlanda. L'installazione ufficiale al castello darà luogo a dimostrazioni grandiose di popolo. Per la prima volta nella storia dell'Irlanda le truppe dello Stato Libero saranno autorizzate a rivestire la divisa. Griffith, mantenendo la promessa fatta al Dail Eireann, il procedere d'urgenza alla esecuzione del trattato di Londra, ha convocato per sabato tutti i membri eletti al Parlamento dell'Irlanda meridionale, quale è stato istituito dal *bill* dell'*Home Rule*. Questo Parlamento differisce dal Dail Eireann soltanto in quanto comprende, oltre la totalità dei membri del defunto Parlamento clandestino, quattro rappresentanti della minoranza unionista dell'Irlanda. Nel nuovo Parlamento inoltre non avrà posto un membro del Dail Eireann, il quale rappresenta un collegio che il *bill* dell'*Home Rule* ha attribuito all'Irlanda settentrionale. Il Parlamento procederà sabato prossimo alla nomina del Governo provvisorio dello Stato Libero previsto dal trattato. Non vi è dubbio che il Governo attuale di Griffith sarà riconfermato nelle sue funzioni.

Appena avvenuta la nomina, le forze militari inglesi evacueranno l'Irlanda. Delle navi sono già ancorate nel porto di Cork, in attesa delle truppe in partenza. L'evacuazione sarà completata in due settimane. Le autorità inglesi trasferiranno alle autorità dell'esercito repubblicano le armi e le munizioni, e porranno a loro disposizione le caserme occupate fino ad oggi dalle forze britanniche. Sembra inoltre deciso che l'esercito irlandese continuerà ad essere chiamato « esercito repubblicano », come il Governo, dal canto suo, continuerà a chiamarsi « Governo della Repubblica », finchè il Stato Libero non sarà interamente e definitivamente costituito.

De Valera ha annunciato che si asterrà dal partecipare alla seduta di sabato. Il suo esempio sarà senza dubbio seguito dai suoi seguaci repubblicani. Lunedì saranno liberati oltre mille prigionieri politici, fra i quali una quarantina di condannati alla pena capitale. Un decreto reale annuncia oggi che appena il Governo provvisorio avrà assunto il potere, sarà elargita una amnistia generale per tutte le offese commesse per motivi politici in Irlanda prima dell'11 luglio, data alla quale fu concluso l'armistizio.

Oggi il Re d'Inghilterra ha ricevuto un telegramma del Papa, nel quale questi si rallegra dell'accordo raggiunto in Irlanda, e si congratula calorosamente col Re per avere contribuito in modo efficace all'opera di pacificazione. Giorgio ha risposto ringraziando il Pontefice.

Una singolare interrogazione di Benedetto Croce

Roma, 13, notte.

Il senatore Benedetto Croce ha inviato la seguente interessante interrogazione alla Presidenza del Senato:

« Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e Pon. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere:

« Io per quali ragioni e con quali intenti sia stata nominata una Commissione per fare proposte circa la destinazione da dare alla Reggia di Napoli, quando un decreto presidenziale Giolitti aveva già provveduto in materia, serbando parte della Reggia nelle condizioni presenti come Museo storico della Monarchia Napoletana ed insieme come appartamento reale da tenere a disposizione di S. M. il Re, se si degnerà di occuparlo in occasione delle sue venute a Napoli; parte assegnandola alla raccolta artistica dei Duchi di Martina, legata alla città di Napoli e a un annesso Museo del Mobiglio; e parte a sede delle Biblioteche di Napoli: assegnazione che aveva il vantaggio inestimabile di permettere al Museo Nazionale di Napoli, i cui depositi accolgono sempre nuovi capolavori, di ampliarsi nel palazzo degli Studi con la rimozione della Biblioteca Nazionale che così soffoca; di dare a quest'ultima (che è la unica del Mezzogiorno d'Italia), non solo possibilità di svolgimento per lungissimo avvenire, ma addirittura modo di funzionare, che ora le manca con lamento unanime degli studiosi: di trasferire subito la Biblioteca di San Giacomo, liberando i locali che occupa e dei quali l'Intendenza di Finanza ha urgente necessità (a segno che il Ministro delle Finanze ebbe a dichiararmi che si perdono milioni al mese nelle riscossioni a causa degli insufficienti locali); e di risolvere agevolmente parecchie altre questioni minori, insieme con questa grave ed annosa dei locali della Biblioteca e del Museo Nazionale: e tutto con la più grande economia e col maggior decoro, conservando per intero l'antica veggia di Napoli alla Storia, all'Arte e agli Studi:

« Io per quali fini della detta Commissione sia stato escluso un vecchio studioso di storia e di cose napoletane, non ignoto nel mondo della cultura e non secondo a niuno nell'affetto per la sua città, il quale già tre volte, negli scorsi anni fu onorato della fiducia del Ministero dell'Istruzione, nominato componente e Presidente di Commissioni che studiarono la detta questione dei locali della Biblioteca e del Museo, e stese in proposito tre relazioni, ed era perciò da ritenere lo particolare modo competente: senza dire che, come predecessore dell'attuale on. Ministro dell'Istruzione, aveva collaborato con la Presidenza nel presentare il decreto di assegnazione e il progetto che l'attuava.

« Desidero che l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dell'Istruzione rispondano personalmente a questa interrogazione in Senato, e aspetterò per svolgerla che essi siano presenti ».

Sarà davvero interessante sentire quel che il ministro Corbino — il successore alla Minerva del... « vecchio studioso non ignoto nel mondo della cultura » — risponderà personalmente alla singolare interrogazione, che interpreta l'opinione di tutta Napoli.

Il Nunzio di Olanda

Roma, 13, notte.

Alcuni giornali hanno affermato che in seguito all'incidente determinato dal richiamo del Nunzio di Olanda, mons. Vicentini, subito dopo la presentazione delle sue credenziali, la segreteria di Stato avrebbe deciso la riabilitazione di quella Nunziatura, accreditando come per lo innanzi ed interinando all'Aia il Nunzio a Bruxelles. Si assicura che tale notizia è destituita di fondamento. Sembra anzi probabile che a sostituire Mons. Vicentini sarà scelto Mons. Testa. Il Vicentini andrà a Costantinopoli, quale Delegato Apostolico, al posto di Mons. Petici, il quale, a sua volta, sarà forse destinato alla Nunziatura di Lisbona, il cui titolare sarà presumibilmente elevato alla porpora in uno dei prossimi Concistori.

Diaz e Vaccari dal ministro della guerra

Roma, 12, notte.

Stamane, il generalissimo Diaz ed il capo di Stato Maggiore, generale Vaccari, sono stati ricevuti insieme dal Ministro della Guerra, on. Gasparotto, tornato ieri sera dal suo breve viaggio in Sicilia. Il Ministro della Guerra, dopo avere avuto una conferenza col vari capi servizio del suo Dicastero, ha sollecitato il colloquio coi due generali, che ha appunto avuto luogo stamane e che si è protratto per oltre un'ora. Per quanto il massimo riserbo sia mantenuto intorno agli scopi di questo colloquio, tutto lascia ritenere che sia stato soddisfacente per tutti tre gli interlocutori.

Una smentita dell'amb. De Martino

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che l'Ambasciata italiana ha smentito formalmente che il comm. De Martino abbia inviato un articolo del *Messaggero*, smentito dal Ministro Della Torretta. L'ambasciatore si è rifiutato tuttavia di fare alcuna dichiarazione in merito all'incidente, trincerandosi dietro ragioni di doveroso riserbo imposegli dalla sua situazione ufficiale.

Un comunicato della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra

Roma, 13, notte.

La Commissione parlamentare di inchiesta per le spese di guerra comunica che essa rimane perfettamente estranea alle pubblicazioni e alle polemiche recenti relative alla vendita dei magazzini vestiario, equipaggiamento di Torino e di Milano. Non può assolutamente accettare inviti per terminare le polemiche che sono fatte per far noti prematuramente i risultati delle sue ricerche e delle sue decisioni. Le indagini minuziose ed importanti sono quasi del tutto finite e la loro pubblicazione, dice il comunicato, servirà a stabilire il vero stato delle cose, in questo ingarbugliato affare, soddisfacendo così le legittime aspettative della stampa e del Paese.

REATI E PENE

Un po' di cinematografia in Tribunale

La resa dei conti — Un milione di capitale e una lira in cassa — « La via delle lacrime » film in parecchi atti... giudiziari.

La severa aula del Tribunale civile e penale, aperta di sotto alle riunioni fallimentari, è stata movimentata da un mondo d'eccezione di attori ed ex-attori, di creatori di capolavori letterari e scopo di films, di gente « che gira », di dive già girate e di dive in erba, di *metteurs en scène*, di scenitati col nodo scorsoio: insomma fu popolata di tutto il mondo di stelle e di satelliti che può girare attorno ad una impresa cinematografica lanciata con grande clangore di trombe.

L'impresa era la « Cinegraf » con stabilimento e teatro di posa in via Romani, 17, e uffici in via S. Francesco da Paola, 14. Era stata fondata nel 1919, periodo di cuccagna pel mondo della cinematografia. Cura in quel tempo della gente che al mattino appena svegliasi mormorava: « Che bella giornata! Voglio troppo diventare milionario ». E allora fondava una Società cinematografica. Bastava avere un nome o fra i piedi una diva a vari assi, un attore di sufficiente prestanza (anche se di colossale asinità), un operatore e una macchina di presa. Con questi elementi fondamentali, pochi giorni dopo si girava...

La « Cinegraf » venne dunque fondata nel 1919 da certo Salvi Alberto, chiamato in arte Salvini, ex-amatore cinematografico di larghe vedute, il quale aveva lasciato la scena muta per dedicarsi al commercio e all'industria cinematografica. Costui si unì con certo Romolo Galliano, stecolare tipo di affarista, e col dott. Oreste Dova, farmacista in quella epoca di Mezzo della cinematografia che è Grugnasco, amenno paese alle porte di Torino. Ahi, tradito i beratto!!? Impecunizzato dal miraggio cinematografico, questo figlio di Galeno entrò nella Società « Cinegraf », dove indubbiamente ne vide di tutti i colori. Le mansioni furono così distribuite: al Salvi fu riservata la direzione tecnica, al Galliano e al farmacista Dova quella amministrativa e la regolare tenuta dei libri. Vedremo poi che regolarità di tenuta! Il capitale sociale fu fatto figurare nella cifra rotonda d'un milione, conferito in contanti e in parti uguali fra i soci. Parentesi: con regia 9 luglio, dopo due anni d'esercizio, il socio dott. Dova recedeva, col consenso degli altri due soci, dalla Società in nome collettivo.

Effettivamente la Società iniziò i suoi giramenti con un capitale di poco più di 300 mila lire e forse meno, perchè pare che le cifre dell'attivo fossero state ad arte aumentate dal socio Salvi. In arte Salvini. In ogni caso il è ben lontani dal milione fatto apparire al contratto e fatto figurare, nel rogito notarile, versato in contanti. Lo stesso socio farmacista, il solo dei soci che si sia presentato a rispondere, perchè gli altri sono scappati colpiti da un mandato di cattura, ammise esplicitamente di avere versato in contanti solo L. 100 mila e altrettanto avrebbe versato il socio Galliano, mentre il Salvi avrebbe portato non danaro liquido, ma tante attività — costituite dalla sua azienda — per oltre un milione e novantaquattro mila lire, contro tante passività per oltre 700 mila lire, cioè un capitale netto apparente (fra tanta bancarella di debiti e di crediti) di 311 mila lire circa. I fondi del farmacista di Grugnasco servirono subito per ritirare in fretta e furia gli assegni emessi dalla « Cinegraf » di Salvini sulle banche e dati in pagamento ai creditori senza che presso di esso, o in cassa, vi fossero i fondi disponibili, operazione quest'ultima eloquentemente prevista dal Codice Penale.

La mancanza di capitale circolante (al 30 aprile vi era in cassa 1 lira e c'erano crediti, neppure liquidi, per poco più di 2 mila lire) fece ricorrere i soci a debiti mediante sconto di cambiali, per i quali sconti ebbero una spesa di 300 mila lire! Negli ultimi mesi la « Cinegraf », per far fronte alla pioggia di quelle cambiali, ricorse su vasta scala ad operazioni di compravendita di films, di automobili, di brillanti e persino di liquori, in operazioni di alto strozzinaggio, quali ad esempio il rilascio di cambiali per valore superiore persino del doppio dell'ammontare rimesso dallo sconfista.

A giorno della gravissima situazione in cui scrive il curatore avv. Paolo Albertini nella sua relazione — colle sue fosche speranze era venuto a trovarsi in data 7 novembre 1921, dopo avere realizzato dai fondi colla complicità di taluni individui, il Salvi partì insalutato ospite e con un mandato di cattura alle spalle. E si eclissò pure l'altro socio, Romolo Galliano. L'autorità giudiziaria si trovò di fronte, quando andò per fare sequestri, a un vuoto desolante. Nella sede degli uffici d'amministrazione, in via San Francesco da Paola, vennero rinvenuti pochi mobili e due macchine da scrivere. Nell'alloggio del Salvi alcune cassette erano state già requisite dal commissario degli alloggi ed il resto, di proprietà del Salvi, era già sequestrato dai creditori di quest'ultimo. Nello stabilimento di via Romani il giudice ed il curatore trovarono degli operai che reclamavano parecchie settimane di paga arretrata e pochi attrezzi e macchinari. Nell'alloggio del Galliano non furono rinvenuti neppure i suoi effetti di vestiario.

Il curatore ha tentato di identificare i possessori e le località ove trovansi le automobili e le films cedute dal Salvi e dal Romolo a prezzi disastrosi prima della loro fuga, per radunare fondi; ma trovò ostacolo nella congiura del silenzio indispensabile a coprire le operazioni dei diversi passaggi. Parecchie delle persone sono state diffidate a restituire vuoi le automobili, vuoi i brillanti, vuoi tutto il resto. C'è persino, tra questi possessori di films, di macchine ed affini, un avvocato il quale si sarebbe pure occupato delle diverse vendite delle automobili della « Cinegraf ». Egli ha protestato nell'adunanza dei creditori per l'accenno alla sua persona ed allora il curatore ha dovuto, registri alla mano, ricordargli alcune cifre significanti, perchè neppure in cinematografia l'aritmetica è una opinione.

Poche e non rilevanti attività, adoperate a beneficio della massa dei creditori. Tuttavia notiamo che andranno a suo beneficio i diritti d'autore della film « Arlecchino Re » ed i negativi della film « La via delle lacrime », vendute dal Salvi, come per destino, proprio lo stesso giorno della sua fuga, a certi Pautasso e Villani i quali sono stati già diffidati alla restituzione con riserva dei maggiori accertamenti. Finora l'attivo accertato è di lire 11.000 contro un passivo di circa 4 milioni.

Il curatore avv. Albertini ha indicato come causa del crak in seno di denaro da parte del Salvi e del Galliano, le operazioni di sconto sopraccennate, la incompetenza commerciale ed industriale dei falliti, il loro elevato tenor di vita sproporzionato al rendimento dell'azienda, l'esagerazione delle spese non escluse quelle nel personale. Il possimo sistema dei cinematografisti in genere di ricorrere a un eccessivo uso (che si traduce spesso volte in vero abuso) degli effetti cambiari.

Il curatore ha dichiarato infine che vi sono gli estremi della bancarotta semplice e della bancarotta fraudolenta, ed ha riferito di poter escludere la possibilità d'un concordato, mentre prevede un allargamento del fallimento alle persone che risulteranno essere state legate coi falliti da rapporti tali da far presumere l'esistenza d'una società di fatto coi medesimi. Quindi questa fine giudiziaria si preannuncia a serie...

M.

Giornali e Riviste

L'« introduzione » d'un ambasciatore, quella cerimonia che conserva qualche apparato esteriore anche in tempi come i nostri di democrazia imperante e di diplomazia decadente, conobbe straordinario fasto e complicati protocolli appena liquidati sotto Luigi XV. La ricorda il *Marzocco* attraverso le « Memorie » di Giovanni Nicola Dufour, nipote gentiluomo parigino che nella prima giovinezza aveva pensato di migliorare suo stato procurandosi l'ambita carica di « introduttore degli ambasciatori », una carica che veniva a costare di spese, la bagatella di un trentamila lire l'anno (sic) a vedere anno Dufour in di punto in bianco nominato introduttore degli ambasciatori e ne esercitò le funzioni per la prima volta in occasione dell'arrivo a Parigi del conte Kaunitz-Rietberg inviato delle « Loro Maestà Imperiali » di Ungheria. Nelle « Memorie » scritte a distanza di cinquant'anni dall'evento, sono rievocate con cura meticolosa le fatiche a cui il funzionario dovette sobbarcarsi per assolvere il compito e le vicende e le fasi di una cerimonia che sembrava fatta apposta per divertire gli sfaccendati della corte piuttosto che per conferire solennità al ricevimento del nuovo diplomatico. L'« introduttore » dovette assolvere per la circostanza un personale speciale, rivestirsi di superbe uniformi, acquistare magnifici finimenti per i sei cavalli che sarebbero stati attaccati alla sua carrozza e finalmente, farsi prestare un veicolo degno della circostanza. All'alba del gran giorno, Dufort era già pronto in vesti infrangibili di suo domicilio e alle ore la carrozza di parata del re, trascinata da otto cavalli veniva a prenderlo per iniziare la fantastica parata. La prima fermata fu fatta per prendere il maresciallo di Francia che, secondo il rito, doveva intervenire alla cerimonia. Una seconda alla casa di proprietà reale a Picpus dove il nuovo ambasciatore, che pur si trovava a Parigi da un anno, era andato fin dal giorno precedente. Qui ha luogo un breve ricevimento, di cui ogni gesto e ogni atto è rigorosamente stabilito dal protocollo. A mezzogiorno il corteo era al completo, si mette in marcia. E quale corteo! Diviso in due parti, l'austriaca e la francese, sarebbe ardua cosa dire quale delle due fosse più splendida e bizzarra. Quando si pensa che l'ambasciatore disponeva, tra altro, ventiquattro paggi, una musica, sei carrozze di cui la prima dorata, la seconda in argento, la terza rossa, la quarta azzurra, la quinta verde e la sesta verde-giallo chiaro — tutte coi finimenti analoghi — si è tratti a pensare che quei diplomatici disponessero di retribuzioni favolose. Nella parte francese del corteo oltre la carrozza reale, dove stavano insieme l'ambasciatore, il maresciallo e il nostro Dufort, erano anche una diecina di equipaggi vuoti della regina, e dei membri della famiglia reale. Il corteo dopo un lunghissimo pellegrinaggio per le vie di Parigi va a fermarsi al domicilio dell'ambasciatore, dove contai e lasciato; così che l'« introduttore » a sera fatta poteva rientrare a casa sua. Ma la corvée doveva ricominciare dopo due giorni con la gita a Versailles e con la presentazione dell'ambasciatore al re e a tutti i principi e principesse della famiglia reale.

***

Notizie di Jacopo Ruffini, fratello di Giovanni, esule a Marsiglia, dove fonda il *Giornale della Sera*. Fu all'Università che Jacopo conobbe Mazzini, il quale frequentava il 2.o anno di legge, e che ne subì tutta la potenza suggestiva. Ed ecco i due neo-romantici aggruppati col Benza, il Bellini ed altri, intorno all'*Indicatore Genovese*, foglio commerciale di avvisi trasformato dal Mazzini, che ne assume la direzione in giornale letterario; ecco Jacopo intanare i versi alle nuove forme d'arte e seguire dappresso il Manzoni. Intanto gli eventi incalzano: Jacopo e Giovanni sono affiliati alla Carboneria; è la rivoluzione di luglio (1830) porta sul trono di Francia Luigi Filippo e fa sobbalzare di commozione tutt'Europa. Arresto di Mazzini in Piemonte; sua chiusura nella fortezza di Savona e suo rilascio nel '31; partenza di Jacopo Ruffini per Tuggio; timori del generale conte Bernardo Morra di Lavriano, governatore di Nizza, e del comandante militare di San Remo intorno ad un possibile *rivoluzionamento* della Riviera di Ponente; persecuzione contro Jacopo a Taggia ed a San Remo; carteggi politico-poliziechi tra governatore e comandante, e lettere di Giacomo Ruffini all'illustrissimo comandante; infine, nomina del dottor Ruffini al posto di medico assistente all'Ospedale di Pammatone in Genova. Nel tempo stesso in cui Jacopo assumeva il suo ufficio, un capitano della marina mercantile, il Lazzarino del « Lorenzo Benoni », recava da Marsiglia a Genova il piano della *Giovane Italia* che Mazzini aveva ideato. Jacopo radunò i più fidi amici del grande cospiratore, cioè, oltre il fratello Giovanni, il dottor Napoleone Ferrari, Federico Campanella ed il marchese Cambiaso — rispettivamente l'Alfredo, lo Sforza e il Principe del « Lorenzo Benoni » — ed espose loro i disegni del Mazzini. Per la identificazione dei personaggi del « Lorenzo Benoni », quello del « Dottor Antonio » sono più facilmente identificabili si può ricorrere ad uno scritto prezioso di Federico Campanella, pubblicato nell'*Italia e Popolo* del 17 giugno 1855, secondo il quale *Fantasio* è Mazzini, *Cesare* Jacopo, e *Vittorio* il Metlara, *Lilla* è la marchesa Laura Spinola, amata da Agostino, e *Anastasio* è un personaggio inventato di sana pianta dall'autore.

***

Alcune campane sufficiente famose per la loro grossezza. Quella della cattedrale d'Orleans, ricorda la Rivista « Le vie d'Italia », pesa 13.000 kg.; quella dell'abbadia di S. Troud, fusa nel sec. XII, ha pesava 15.000. A Notre Dame di Parigi la massima campana pesa 17.170 kg. A Pechino si vanta che ce n'è una che pesa 60.000 kg. La maggiore di tutte esiste (e forse esistera ancora perchè non pare che i bolscevichi, sull'esempio di Napoleone, adoperino il bronzo delle campane per farne soldoni) a Mosca: fu gettata nel 1734, ed è chiamata Tzar Kolokol, cioè imperatore dei campanoni. Il suo peso è di 400.000 libbre, circa 140.000 kg., è alta 20 piedi, ha 21 piedi e tre pollici di circonferenza. Un'iscrizione dice che fu gettata col metallo di un'altra campana anteriore che l'imperatrice Anna vi aggiunse 72.000 libbre di metallo, e che altro metallo portarono devoti russi. Giace ora in una fossa vicina alla cattedrale: alcuni storici dicono che vi cadde dopo un incendio che distrusse le travi che la sostenevano, e che la caduta ne ruppe un pezzo, secondo altri si ruppe nell'uscire dalla forma e non fu mai messa a posto. Alcune campane sono spesso ricordate per la loro storia. Per esempio quella di S. Germano, detta « la lugubre », perchè nella notte del 24 agosto 1572 diede il segnale per la strage degli Ugonotti, fini poi negli accessori della « Comédie Française » e fu adoperata la prima volta durante la recitazione del *Carlo IX*, di M. G. Chénier, nel 1789. Quella che la cattedrale di Colonia nel 1872 ebbe in dono dall'imperatore Guglielmo, fu una con 32 cannoni francesi presi dai tedeschi nella guerra del 1870, fu gettata da Andrea Hamm di Frankenjal, e pesa 25.000 chilogrammi; per ricavare dovette rifare quattro volte la fusione.

***

A proposito di studi manzoniani, la *Nuova Antologia* reca un articolo di G. Leica che dà forma di verità quasi documentale ad un dubbio che era già stato esposto, ma che non si era mai potuto chiarire. Il dubbio era questo: che il magnifico Coro dell'« Adelchi » — Dagli atri muscosi, dai fòri cadenti — fosse stato in parte mutilato dalla Censura austriaca; e che poi — per ragioni che difficilmente si possono ora rintracciare — l'Autore l'avesse lasciato correre così appunto come c'è pervenuto. Il dubbio è ora chiarito: ma sappiamo insieme che le strofe soppresse sono degne del Grande. E tuttavia si spiega — bisogna rendere giustizia anche all'austriaco Censore — come esse non potessero essere lasciate circolare liberamente... cent'anni fa. Vi si parla di un

voto grande dei suoi intimi,
che un'empia sapienza compisse e non cinto
dai suoi che i trionfi degli avi persi

e a quel voto si dà questa... non certo austriacamente ortodossa esortazione:

Stringetevi insieme l'oppresso, all'oppresse.
Di vostre speranze parlate tremesso...

Le quali parole, certo, erano rivolte agli italiani... del tempi di Carlo Magno; ma non è chi non veda che sarebbero state prese... per il loro giusto verso anche dagli italiani del 1821

Concorso per un manifesto

La **Società An

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Genzianina

Nel capitolare rosa, del giovane, curioso episodio che sto per narrare se ne è parlato, s'è ne parla, e durerà per qualche tempo ancora se ne parlerà, tanto il tema si presta alla burla, si sottintesi, alle allusioni grassocciole. Lui e Lei: e l'Altro sono conoscentissimi. Lei più di tutti e due, perchè è non signorina molto piacente, che si guarda volentieri e si vedrebbe ammirare non senza un tal segreto compiacimento che le traspira dai chiari occhi che nulla proprio nulla sono capaci di... nascondere. Lui era quasi un ignoto sino al giorno in cui non s'... intromise l'avventura. L'altro, il garzonetto, a non dirne nemmeno conoscente della signorina, ma per ragioni che nell'ambiente esse non hanno nulla a che fedire.

Genzianina, nome tanto carino che non mi faccio scrupolo di rivelare, è uno delle tante signorine alle quali piace dirsi emancipate. Emancipata lo è. Nubile, libera della sua volontà e dei suoi atti, ha trovato modo di farsi una posizione indipendente, fra commessa in un negozio, e il suo mensile non era tale da consentirle con le sue economie di cambiare condizione, di diventare cioè da commessa proprietaria, non ha trovato altra via che un gentile signore. Lui, che mettendo insieme alle sue non grandi economie i suoi risparmi, è riuscito ad affittare un locale e ad empirlo di generi di non difficile smercio. Generi di che? Non v'ha tale da fare delle indiscrezioni. Generi di largo consumo, di cui tutti hanno bisogno, che tutti reclamano, che si sanno avere a portata di mano e di bocca, particolarmente quando si ha appetito. Un buon affare per lui ed un buon affare anche per Lei. Genzianina è una signorina sul fiore degli anni. Già da marito. Fonda, piccetta, fresca, rosea, una tessina tutta ciccioli, una bocca tutti desideri. Lui, sul trentottesimo anno e non più libero. Libero avrebbe voluto senz'altro la cara Genzianina, della quale è innamoratissimo e geloso; ma già legato ad altra donna non fu pronto far ritorno che offriva la mano sinistra lasciando in campo melto più libertà — tutte le libertà, meno quella di ingannarlo, si comprende — a una posizione sociale... Trentaseimila cani, non ne dimentica di più per la generale trasparenza del cuore e del vestito.

Genzianina accudisce di giorno al suo negozio, ed è diligente, attenta, premurosa, cortese, e alla sera si abbandona alle gioie dell'amore portandovi le stesse qualità di gentilezza. Non si è giovato per nulla l'amore e bello in tutte le stagioni. Lei è un abitudinario e in più costretto a dividere le sue ore di libertà tra il tiranno legale e l'avventura extra-coniugale. Non sempre quindi può rispondere al desiderio di Genzianina e sovente la povertà è costretta a restare sola, mentre si tormentabbe molto bene in compagnia. E' costretta povera Genzianina, per forza di cose, a regolare l'amore sull'orologio e sul calendario: giorni fissi, ore fisse.

Ora avvenne che sere sono, per un avvenimento insolito che teniamo il particolare interessati sapranno precisarlo, Genzianina, quando proprio non se lo aspettava se vide a capitare nel negozio Lui, sempre sorridente e lieto stava mettendo le serrande. Se ne stupì, ma non se ne allarmò, per quanto dato l'uomo e le sue abitudini, avrebbe avuto ragione di farlo, ma nulla a lui di chiudere il negozio, poi, come di consueto, lo prese a braccetto e chiacchierando prese con lui la via dell'alloggio. Un modesto alloggetto, situato a poca distanza dal negozio.

Per la limitazione della luce, Genzianina e il suo amante ebbero modo, su per le scale, di congiungere le loro bocche, mentre sul pianerottolo Genzianina rese in chiave ed apre. Prima sorpresa: l'alloggio è illuminato. Seconda sorpresa: preferito nel mio uomo se ne sta pacatamente seduto sul canapè fumando con grande voluttà una sigaretta Macedonia. Alla prima sorpresa Genzianina ha un rimprovero: «Cerino! Ti ho raccomandato di fare economia di luce, si risparmia anche pensi gravi per le tasche dei trasgressori e tu te ne vai lasciando la luce accesa. Bell'economia. Ti preavviso che sarai multata e come!». Alla seconda sorpresa Genzianina si fa rossa rossa e l'uomo risponde in una esclamazione vivace mentre si pone in guardia, certo di aver a che fare con un ladro od un assassino.

— Tu, uomo. Chi o lei? che cosa fa qui, lei? Fuori!

Genzianina, tanto per darsi del contegno e timorosa possa accadere qualche guaio, si abbranca al braccio dell'amante. E grida anche lei:

— Un uomo? Che cosa fa lei qui? Chi è lei?

— Che cosa faccio? — risponde l'uomo — Che cosa faccio? Lo vedono. Fumo. Una gessina sigaretta. Ne ne trovo delle migliori. Fumo.

E continua a rimanere seduto. L'atteggiamento passivo dello sconosciuto calma l'animo di Genzianina. Sorbotto: «Se fosse un ladro, o un assassino, si lamenterebbe un po di più o tenterebbe fuggire. Se sia ozioso, se non si muove, è segno che sente di non aver nulla a temere. O è un pazzo o è un imbecille. Un ladro no; un assassino non direbbe aver a che fare con uno sgabellato che con un deliquente». Tra l'uomo e Genzianina corre un lungo silenzio, occhiate, lampi e sprazzi, ma l'uomo, sarà intento non s'accorge di nulla, non se ne avvede. E mai se se ne accorge anche lui: il fatto era non nota nulla di sospetto in Genzianina e le sembra, più sorpresa ancora di lui di quanto era successo.

— Fuma! Fuma? — urla Genzianina. — Ma chi è che la ha insegnato a lei ad andare a fumare nelle case degli altri?

— Sicuro, chi è che ha insegnato a lei ad andare a fumare nelle case degli altri? — ripete l'amante in tono insolente, ma con non meno forza espressiva.

Lo sconosciuto non risponde e seguita a fumare. E Fumando ripensa:

— Mi vuol dire come è che lei si trova qui? Non sarà passato attraverso i muri!

— Giusto! Giusto! — risponde Genzianina, — non sarà passato attraverso i muri.

— Ah! no? — risponde lo sconosciuto. — Sono passato per la porta. E con la chiave. Eccola qua.

La cosa di lassù e la mostra al due. E' identica a quella di Genzianina e similissima a quella del suo amante.

— Dalla porta? Con la chiave? — riprende l'amante di Genzianina. — Non c'è obbligo. E' la chiave di quell'alloggio, ma perchè l'alloggio non è suo, ma delle signorine, comprenderà, caro signore, che la sorpresa della signorina e non è più che giustificata. La chiave? Ma chi è che le ha dato la chiave?

E Genzianina di rinforzo: — Sicuro, chi è che le ha data la chiave? Confessate, sino a prova contraria, è male od come va che lei si trova qui?

Lo sconosciuto, dopo aver scambiato un'occhiata con Genzianina che lasciò di sasso, risponde calmo e sorridente: — Se le chiavi ce l'ho è segno che qualcuno me l'ha data.

— Io no! Io no! — esclama Genzianina.

— E chi parla di lei? Qualcuno... E poichè ho la chiave mi fa specie che lei mi chiedano perchè mi trovo qua.

E il battibecco si prolunga per qualche momento senza variare di tono. Le voci si abbassano; Genzianina — imprudente! — strilla più di tutti e due gli uomini restano. Tremante si lascia mettere a muriche minacciate le voci passano i muri, mettono in allarme il vicinato: qualcuno picchia alla porta, c'è un nell'alloggio, la scandalo diffuso e per chiuderlo Genzianina ed i due uomini sono costretti a recarsi il vicino posto di Polizia. Il Commissario fatica qualche po' a comprendere di che si tratta perchè tutti e tre vogliono parlare insieme e perchè Genzianina, nella foga di difendersi, si fa bella, sempre ancora più bella, sempre più bella, tanto che anche il Commissario che non è un santo, finisce per accorgersene, e approfitta della sua condizione per aver ragione degli altri. Finalmente il Commissario, intimando il piccolo mistero amoroso che si nasconde nell'avventura, per liberarsi dall'importuna presenza, rinvia Genzianina ed il suo amante e finge trattenere lo sconosciuto.

— Vede, signor Commissario! — esclama il terzo, quando sono usciti gli altri due. — In tutto questo non c'è che una sola cosa di vero. Ed è che io non sapevo che proprio questa sera ci sarebbe stato lui.

E Genzianina intanto va ripetendo al suo amante, morire se le tiene stretto stretto a braccetto: «Ma quando un po' se sono così questi che debbono capitare alle ragazze per bene».

Una protesta degli Ordini professionali contro le nuove disposizioni telefoniche

Le Presidenze degli Ordini professionali degli Avvocati, Notai, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Farmacisti, Ragionieri, Medici di Torino in rappresentanza di circa mille utenti del telefono hanno votato questo ordine del giorno: «Visto il telegramma circolare del Ministero delle Poste e Telegrafi comunicato alle Presidenze professionali e alla Stampa; preso atto che giusto il telegramma stesso il Governo riconosce la divisione in categoria degli utenti, a seconda del presunto uso del telefono; considerato per contro che a proposito dei professionisti la nuova legge non ha tenuto conto ne del fine ne del modo d'uso del telefono da parte loro in confronto di altri meno abbienti di quelli ha equiparati, comprendendoli nella stessa categoria, considerando inoltre che fra gli stessi professionisti esiste una differenza di uso del telefono stesso; Reclamano tuttavia tutto il ripristino della classificazione dei professionisti nella categoria abbienti (cat. I) come già era disposto precedentemente; domandano che sia lasciata per l'uso del telefono una tariffa minima iniziale alla quale vada aggiunta una quota proporzionale da determinarsi secondo il reale uso del telefono certificato dal contatore; ed invitano i Colleghi a sospendere per intanto il pagamento delle quote di abbonamento che saranno ulteriormente fatte a nuove comunicazioni delle loro Presidenze; mandano a comunicare, per cura del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il presente Ordine del giorno al Ministro delle Poste ed ai Deputati della Provincia di Torino».

In onore di un decorato di medaglia d'oro

Numerosi ex-combattenti si sono riuniti l'altra sera per festeggiare l'invalido di guerra tenente Salamano, decorato di medaglia d'oro. Avevano mandato la loro adesione molte personalità. Parlarono il signor Roberto, segretario dell'Associazione mutilati, Perv Gastino, il signor Chiaraviani, il signor Armandi, il pubblicista Gallarati, il commendatore De Ambrosi, il rag. Forcinino, il capitano Salamano. A tutti rispose, commosso, il tenente Salamano, accolto da grandi applausi.

Il cuore dei nostri lettori

Perchè siano trasmesse al coraggioso agente Fraglione ci sono pervenute ieri queste altre offerte, delle quali ringraziamo vivamente: «Il Moto Club di Torino, festeggiando il suo primo decennio, manda all'agente Fraglione a mezzo del signor Riccardo Amisani L. 125.» Il proprietario del «Bar Resta», dove avvenne l'aggressione, ricordando che non in passato è capitato il più neve incidente nel suo esercizio, manda all'agente Fraglione L. 50. Plaudendo alla iniziativa di aiuto al Fraglione la medaglia d'argento (raccomandata n. 17-137) Lire 30.

La cucina manda pranzi poveri

Nell'anno 1921, durante i nove mesi di funzionamento, l'opera provvida portò soccorso a 21.589 malati con un complesso di 69.056 razioni consumando, oltre ai doni in natura, kg. 1691 pane; kg. 95 carne; l. 2451 brodo; l. 2826 latte; doz. 1950 uova; l. 425 vino nero e l. 198 marsala. La Presidenza ringrazia a nome dei malati poveri i soci fedeli all'Opera e segna a titolo di onore e con viva riconoscenza i nomi dei signori Perinetti, comm. Catella e della Società Consumatori Gas, per offerte in natura, del grand'uff. Angelli in memoria della sig.ra Luna Frisetti, patronessa dell'Opera, l. 500; grand'uff. Corbanidi per Consorzio Granario l. 500; signor Marchino 100; Abrile Novelli 100; E. S. V. 340; Bardelli 100; conte A. Pinelli 100; Leumann Cerutti 100; Gerosio Gualco 100; Montefiano Sacre 100; Terragna Testa 100; Treves Edipo 100; Valentino Bellia 100; Dorelle Roma 100; Romanin Jacur 100; Guido Piacenza 150; Fenoglio Stellio 300; Rosa Bianco 100; N. N. 100.

Il servizio tramviario e gli operai

Il consigliere di parte popolare, Giuseppe Lonchi, ha presentato una interpellanza al Sindaco, «per sapere se si sia preoccupato delle gravi condizioni in cui vengono a trovarsi in seguito alla riduzione e modificazione del percorso delle linee tramviarie N. 2, 7, 8, parecchi operai, i quali, dovendo per recarsi al lavoro attraversare la città, sono obbligati a munirsi di ve biglietti di linee diverse, con perdita enorme di tempo e sensibile onere finanziario».

Per le popolazioni dell'Alto Adige

Domani, alle 10, nel salone della Camera di Commercio, il Comitato torinese della «Dante Alighieri» chiamerà in assemblea straordinaria i propri consoci e le rappresentanze di tutte le associazioni culturali e patriottiche per trattenere i convenuti sul delicato problema riguardante le relazioni coi fratelli dell'Alto Adige allo scopo di vieppiù fare di essi il sentimento dell'italianità.

Riunione di correntisti del Banco Sconto

Per iniziativa dell'Associazione subalpina esercenti e commercianti, martedì sera avrà luogo, al Teatro Scribe, una riunione di correntisti torinesi della Banca Italiana di sconto.

Furto sventato da un agente della Vigilanza

L'altra notte verso le ore 4,30 il graduato dell'istituto «La Vigilanza» Brusasard Saverio, perlustrando via Masserano, sorprendeva e arrestava in fuga due individui mentre stavano scassinando la porta del negozio di commestibili del sig. Meglia Francesco, sito al N. 21. I due delinquenti nella loro resistenza contro il vigile due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

— Ignoti introdottisi nelle Ferriere Piemontesi in via Cuneo, rubarono un motore del valore di L. 900.

— Il signor Tocco Carlo denunziò il furto di polizza per un valore di L. 600 avvenuto nel suo magazzino in via Perugia N. 18.

— Il fabbricante d'orologi Piaffardi Giovanni, in corso S. Maurizio, 55, fu derubato di 30 lotti di bilanci e di altre robe per un valore di due mila.

— Nell'orefice di uno dei tre ladri che — come narrammo ieri — tentarono di rubare nella cantina di corso Berlan Margherita, 130, ebbe parte importante il «cittadino dell'anno» Gottardo Tassotti che si trovava di servizio nei pressi. Egli inseguì i malandrini, sparando loro diversi colpi di rivoltella e [illegible] arrestare uno di essi, Manciat, che vistosi perduto, a mezzo della corda, volle darsi alla fuga... Ma egli fu soltanto contento alla stazione dei carabinieri.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa*

dal 15 Gennaio al 31 Dicembre 1922

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 47,95	L. 56,—
Estero . . .	L. 95,90	L. 112,—

Refurtiva sequestrata

In Questura era sorto il sospetto che tale Giuseppe Antifora fu Pietro, di 30 anni, abitante in via Vibò, 37, nascondesse in casa del materiale ciclistico di provenienza furtiva, sospetto legittimato dal fatto che il giovane si era già trovato implicato in furti di biciclette. Il vice-commissario dott. Camilleri si recò a compiere una perquisizione nel suo domicilio e vi trovò una motocicletta Indian con side-car, tre biciclette da uomo e due da donna, telai, ruote, camere d'aria e coperture per motociclette e biciclette, ed altro ancora. L'Antifora stava rincasando quando, non visto, si accorse del funzionario e degli agenti che andavano a salirare la sua dimora, e fu quindi lesto a svignarsela con la fuga al pericolo dell'arresto. Una delle biciclette è stata riconosciuta dal proprietario, il signor Sandro Zambellotti, al quale l'avevano rubata il 7 corrente sotto il portone di via S. Quintino, 17. Il rimanente materiale attende ancora di essere identificato e restituito ai legittimi proprietari.

— Il 27 maggio dello scorso anno tale Mario Ciocearelli, di 25 anni, da Sandrio, si presentava in casa del tenente colonnello medico cav. Sorli Giuseppe, abitante in corso Vittorio Emanuele, 37, ed alla cameriera venuta ad aprirgli diceva di dover parlare col signor colonnello, suo ex-superiore all'epoca della guerra, che l'aveva mandato appositamente a chiamare. Il colonnello era uscito da poco — ed anzi il Ciocearelli aveva appunto atteso che uscisse — per cui la cameriera lo invitò ad aspettare in camera da pranzo. Lasciato solo il malandrino si impadronì di una lastiera, una zuccheriera ed una caffettiera in argento cesellato di rilevante valore, quindi, aperta la porta scattolò via silenziosamente. Egli venne arrestato qualche tempo dopo, ma della refurtiva non volle assolutamente parlare, e di essa non si seppe più nulla.

Senonchè giorni fa il vice-commissario dott. Camilleri venne a sapere che gli oggetti d'argento erano passati fra le mani di un rigattiere di via Barolli e seguendo quella traccia riuscì a scovarli. Erano finiti in casa di un portiere di via Silvio Pellico, il quale, però, asserì di averli acquistati in buona fede da un tale che diceva averli vinti in una lotteria di beneficenza. Li aveva pagati 50 lire, ma non sapeva che fossero d'argento. Naturalmente il ricco servizio venne sequestrato e riconsegnato al colonnello Sordi.

Alla guardia medica

Al San Giovanni si è fatto medicare il garzone macellaio Domenico Ribà, di anni 18, abitante in via Marco Polo 87. Il quale aveva una ferita da taglio alla mano destra, che il dottor Trabucco medico e giudico guaribile in 30 giorni. Poco prima, nel negozio del suo principale sig. Mario Boero, in via S. Anselmo angolo via Pollice, era stato accidentalmente ferito dal Boero stesso, al quale era sfuggito un colpo dell'accetta che stava maneggiando.

— Teresa Draguenco, di 19 anni, abitante in via Migliett 16, operaia cioccolattaia, ieri nella propria abitazione ingoiò una soluzione di acido prussico a scopo suicida, perchè — disse — abbandonata dal fidanzato. Venne trasportata al San Giovanni con l'autoambulanza municipale, e avute le cure del caso dal medico di guardia, fu ricoverata con riserva di prognosi.

— Il venditore ambulante Bartolomeo Bessone, di anni 35, dimorante in via Franco Bonelli 5, all'angolo delle vie Venti Settembre e Santa Teresa rimase investito da un motociclista, che gli cagionò contusioni alla faccia ed alla regione lombare. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Odasso e giudicato guaribile in 15 giorni, ma ricoverato in osservazione.

— Il muratore Bernardo Gola, di anni 44, abitante a Volpiano, mentre, salito sopra una scala a pioli, lavorava al abbattere una tettoia nel cortile al via Pisa 27, cadde da un'altezza di circa quattro metri, e si fratturò una clavicola. Un compagno di lavoro provvide a trasportarlo all'ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal dott. Odasso, assistito dai dottori Malina e Colli. Fu poi ricoverato e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

NOTE SPICCIOLE

Accademia di Agricoltura. — Domani domenica 15 corrente, alle ore 9 e 10,30 avranno luogo presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, le lezioni pratiche di orticoltura popolare ai frutticultura, orticoltura e floricoltura ed agricoltura tenute dal professore vegetale, relatore prof. G. Negri. — L'avvicendamento e la concimazione delle orti; Riproduzione degli ortaggi? Attitudi per seminare la produzione delle piante orticoli, relatore il prof. G. Chiolerdamerchio.

Simpatizzanti alla Lega Femminile Italiana. — Per divergenze di idee sulla sfera di azione la sezione torinese della Lega Femminile, via Accademia A. F. abbia a ricominciare lo scopo per cui ebbe vita cioè «L'elevazione morale della donna», prepariamo le simpatizzanti le sole, signore Teresa Ramelo Valle, Rita Rovere Gogin, Amalia Florio Cravero, Nipena Bellerano, Pepina Bellerano.

Sindacato Metallurgici. — Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della S. N. M., convocato per ieri sera, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della Sezione torinese del Sindacato nazionale operai metallurgici, ordini come in un imperante servizio sabotatore assolutamente come quello della disoccupazione, si ressita nel lasciar perdurare gli atti posti in atto di organizzazione di parte, che sono così in contrasto principio di libertà di lavoro; invita gli organi superiori del Sindacato a provvedere e che venga data una diversa sede agli uffici della Lega provinciale di disoccupazione per i metallurgici, per mettere fine i disordini, a qualunque personale ragione e fede politica appartenano, perchè frutto di sul sistema che per diritto acquisito ben sera.

Giovani esploratori. — Domenica, 15 corrente, adunata generale in sede, ore 14. Equipaggiamento, ma campagna.

Bollettino Previsioni. — Domani domenica, attendi per le ore 8 previsione alla caserma Alfonso La Marmora (Foro Boario). Sono queste le persone la prima corso di istruzione presso l'Ufficio comando, cioè sede in via Arcivescovado, N. 1.

Sindacato Italiano Tessile. — Domenica, ore 10, via del Carmine, 12, riunione mensile della Schaich.

Associazione Nazionale Artiglieri da montagna. — Si avvertono i soci che questa sera, sabato, alle ore 21, nei locali del Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28, avrà luogo l'Assemblea generale con l'elezione del Consiglio direttivo.

Avanguardia d'Italiana Democratica. — Domenica, ore 10, in piazza Vittorio, 1, nel Circolo ricreativo camerieri, conferenza Consigliano e assemblea generale.

Ufficio Assistenza per i reumatizzati. — Il 20 gennaio scade il termine per il corso a condizioni di favore agli allergici. I medici si rivolgano all'Ufficio.

Sindacato Italiano del Lavoro. — Domani domenica alle ore 9, adunanza ordinaria. Mercoledì corso «Lo generale».

Istituto Tecnico Sommelier. — Domani domenica alle 10, nell'aula consigliare, conferenza al professore Giovanni Bruggnolo.

Lega per la moralità pubblica. — Lunedì, ore 21, in via Bogino, 4, adunanza generale dei soci.

Onorificenze

Su proposta del Presidente del Consiglio S. E. Bonomi, con decreto di questi giorni venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Edoardo Tosetti, noto ufficiale della nostra città. Congratulazioni degli amici.

Motu proprio di S. M., in data 3 corr., il cav. Uff. Daniele Mercanzin, noto esercente in importanti acquedotti e d'altre pubbliche opere pubbliche nel Mezzogiorno, venne nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

O. RODI E FIGLI

Piazza San Carlo, è fornita di una ricca scelta di Cancelli da uomo, per sera, nonchè di uno svariato assortimento in *cachets* e *cretonnes* colorati, a prezzi convenientissimi.

Macchine per scrivere

Per acquisti, cambi, riparazioni ed affitti rivolgetevi presso Avigdor, via Mazzini 22 - telefono 55-51.

Agli ELETTROTECNICI

Ingegneri, capitecnici ed operai del ramo elettrotecnico sappiano che sono usciti presso U. Hoepli, editore, Milano, le seguenti importanti novità e nuove edizioni, da tempo attese e richieste:

Avvolgimenti delle macchine elettriche a corrente continua ed alternata, di M. Sarzocchi. — Costruzione, riparazioni, anormalità, localizzazione dei guasti. — 6.a ediz. interamente rifatta, di p. 900, con 856 figure originali, di cui 67 a colori, in forte legatura, L. 34 (Notevole il mite prezzo di questo ricchissimo volume, vera «bibbia» di chi costruisce, ripara o adopera macchine elettriche).

Tecnica degl'impianti elettrici per luce e forza, dell'ing. E. Piazzoli. 7.a ediz. rifatta del manuale «Illuminazione elettrica», in due volumi. Vol. I di pagine 700, su carta Oxford, con 321 incis., legatura simillpelle flessibile, L. 28 (Il vol. II uscirà nel 1922).

Calcolo delle macchine elettriche, dell'ingegnere G. Bianchi. — Norme italiane, internazionali, americane (A. I. E. E.) - Applicazioni, esempi, apparecchi e metodi usuali per misure elettriche. Pag. 478, con 128 inc., legato L. 18,50.

Calcolo delle condutture trifasi per la trasmissione dell'energia e misure relative, con numerose applicazioni numeriche, di E. Bassani. — Volume in-8 gr. di pagine 300, con 50 incisioni. L. 20 (Prezzissimo per chi deve progettare od esercire trasmissioni d'energia).

Trazione elettrica pei ferrovie e tramvie, Costruz. ed esercizio delle elettrovie, di P. Oppizzi. In-16 di pagine XII-647, con 348 inc. e 5 tav., legato, L. 32.

Scrivere all'editore Ulrico Hoepli, Milano, per ahi-degli Politino suo Catalogo del 1922 Manuali Hoepli.

Carnevale 1922

Quest'anno il Carnevale ci riserva una lieta notizia. L'apertura, domenica, alle ore 15, del più grande salone di danze nel Kursaal via Madama Cristina, 26, annesso alla pista dello Skattinerdo che, inaugurandosi da poco tempo, ha richiamato molta folla di appassionati sportmen. Il locale è convenientemente riscaldato, vi è un scelto buffet e le danze sono rallegrate da una valente orchestrina. Per somma degli interessati, i pubblici trattenimenti danzanti e skattinaggio avranno luogo alle ore 20,30; nelle sere di giovedì, sabato e tutti i giorni festivi, con *matinée* alle 15.

In tutte le altre sere, e per il periodo di Carnevale, dietro richiesta di Società o privati, la Direzione è disposta a concedere i suoi locali.

Le vetrine di PARMIGIANI perpetua esposizione di eleganza

Nuovi arrivi di articoli elegantissimi di moda per l'abbigliamento maschile, hanno vieppiù arricchito in questi giorni le vetrine di Parmigiani in Piazza Castello, 26, e in Galleria Subalpina, dove convengono tutti gli arbitri dell'eleganza torinese. Per il «Regio», per le feste private, per le prossime feste signorili di Carnevale, da *Parmigiani* si trova l'ultima parola del buon gusto.

Al "FIOR DI MODA"

(via XX Settembre, 19) si trovano a prezzi di assoluta convenienza tutti gli articoli di moda, nel più elegante e vario assortimento. Occasioni uniche in blouses, sulk, mantelli, calze d'ogni genere, ecc., ecc. Le signore che vogliono comperare bene sono pregate di accordare una loro gradita visita al *Fior di moda*.

Istituti, Collegi, Convitti, Pensioni

chiedete preventivi per letti, comodini, tavolette, portamanteili, sedie, ecc., in ferro verniciato a fuoco finto legno o in qualsiasi tinta, alla Ditta De-Maria, Cattonica e C., corso Massimo d'Azeglio, 52, Torino.

I divertimenti

FRANCESCA BERTINI abbandona la cinematografia

Questa notizia, alcuni mesi or sono, venne appresa con grande dispiacere dai milioni di ammiratrici e di ammiratori di Francesca Bertini, passata anch'essa (come già la sua diretta emula Lydia Borelli) dalla gloria dello schermo alle gioie del matrimonio. Sussistono però ancora delle importanti cinematografie eseguite da Francesca Bertini prima delle sue nozze, e una di esse è di imminente programmazione al *Cinema Ambrosio*. Come già venne annunziato nel particolare delle grandi programmazioni che verranno date nel prossimo Carnevale al *Cinema Ambrosio*, questo aristocratico locale oltre alle ultime grandi interpretazioni bestialoee avrà l'onore di proiettare

"Il figlio di Madame Sans Gêne", rievocazione storica della lastosa epoca napoleonica, interpretazione di Hesperia, messa in scena spettacolosamente dal conte B. Negroni e dal pittore Camillo Innocenti.

***TEODORA*, di Sardou**

«la più colossale film del mondo», come venne definita dai grandi giornali americani.

Oggi e domani ultime repliche di *Caterina*, di H. Lavedan, con *Vera Vergani*.

L'arresto di un vagabondo e le sue sensazionali rivelazioni

Il vagabondo in questione non è altri che il *simpatico mistificatore*, del quale *Carlo Campagnano* offre in questi giorni al *Cinema Teatro Vittoria* una inedita e bizzarra personificazione. Le rivelazioni del vagabondo devono essere veramente del più alto interesse, poichè richiamano da cinque giorni al *Cinema Teatro Vittoria* un pubblico foltissimo e lo intrattengono piacevolmente per almeno ore. Oggi e domani ultime repliche.

"Madonnina" con Livio Pavanelli

Questa divertente commedia di Lino Gucchetti verrà proiettata da lunedì al *Vittoria*. Ne sono interpreti principali la signora Butler-Lipsi e il cav. Livio Pavanelli.

Le strabilianti acrobazie

di *Tim e Tom*, giovani acrobati, e del trio *Jac-Gai*, equilibristi applaudono nel pubblico del *Vittoria* la più viva ammirazione.

"La congiura dei Fieschi"

Il celebre dramma di Schiller, sceneggiato con ricchezza di costumi, apparirà ancora oggi e domani al *Cinema Royal*, rievocazione magnifica delle sanguinose rivalità tra i Doria e i Fieschi, nella gloriosa epoca di Genova dominatrice come Repubblica marinara.

TULLIO CARMINATI

apparirà lunedì 16, al *Royal*, nella drammatica film *Al di là della vita*, una delle sue più interessanti interpretazioni.

IL PONTE DEI SOSPIRI

prossimamente al *Royal* in seconda visione.

ELMO LINCOLN il più temerario degli attori

continua a dare al *Cinema Italia* emozionanti prove della sua sensazionale audacia. Anche ieri ebbero folla le ammirate film *Fiamme marziali*. Seconda serie della film di avventure *Elmo l'impavido*. Oggi e domani ultime repliche lunedì 3.a serie: *La casa del mistero*.

GABRIELLA FÉJANE

al *Cinema Nazionale* interpreta oggi *Marka la fanciulla dell'orso*, dramma scritto espressamente per il cinematografo da *Jean Richepin* dell'Accademia Francese, il quale prende anche parte all'azione scenica interpretando uno dei personaggi del dramma.

AI CINEMA BORSA

oggi e domani ultima di: *Al cospetto della morte*, protagonista William Hart, Lunedì: *Sensonatte, danzatrice della preteria*.

PINA MENICHELLI ed ELENA MAKOWSKA richiamano tutta Torino al SALONE GHERSI

Un pubblico foltissimo ed entusiasta continua ad affollare il *Salone Ghersi*, per le repliche di *Verità nuda*, la film delle bellezze e dell'eleganza. Pina Menichelli ed Elena Makowska sono sempre ammiratissime, e anche le loro numerose *toilettes*. Oggi e domani ultime repliche.

GENNARO RIGHELLI

l'insegnatore principe, ha diretto colla consueta abilità la messa in scena della film: *Il richiamo*, splendida riduzione da una novella di Fausto Maria Martini, tradotta in forma teatrale da Luciano Doria. La *Casa Fert* ha provveduto a una cornice principesca, nella quale bella come protagonista la simpaticissima Maria Jacobini. *Il richiamo* andrà in programma lunedì, 16, al *Salone Ghersi*.

Riunione d'impiegati ferroviari

Il Sindacato Economico Ferroviari ha promosso una riunione del personale degli uffici ferroviari della città per discutere in merito all'abolizione dell'orario unico da parte dell'Amministrazione. L'adunanza fu tenuta in via Cavour, 11, sotto la presidenza di Bertiali, il quale riassunse brevemente i motivi che avevano consigliato la concessione dell'orario unico e spiegò come ancor oggi sussistano tali motivi. Il relatore del Comitato Centrale, Cancellieri, criticò vivacemente il provvedimento adottato dall'Amministrazione coll'abolire d'imperio una concessione che pure era stata concordata col personale e consigliata da evidenti ragioni di opportunità, prima fra tutte la crisi degli alloggi. Contestò le argomentazioni addotte dalla Direzione Generale alla giustificazione del provvedimento che, affermò non aver dato luogo ad inconvenienti tali da pregiudicare il buon andamento degli uffici, tanto più che nella gran maggioranza detto orario era stato osservato coscienziosamente, arrecando non lievi benefici al personale interessato. Aggiunsero altre argomentazioni in favore del mantenimento dell'orario unico la rappresentante delle scrivane signorina Cinato, il socio Pietrobono e in ultimo riassunse la discussione il segretario generale dell'Organizzazione Lenza, preludendo il pensiero del Comitato Centrale e affermando che è intendimento dell'Organizzazione richiedere un orario continuato in armonia colla legge sullo stato giuridico del 1908.

In ultimo l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del Sindacato Economico Ferroviari, convocata per discutere il merito alla soppressione dell'orario unico, preso in esame i motivi che militano in favore del mantenimento di tale orario, in especie nei riguardi di maggiori centri; considerato pure che nessun danno può derivare al servizio poichè il rendimento del lavoro non ne risulta scemato; protesta innanzi tutto per la restrittiva applicazione data in qualche Compartimento alle disposizioni della Direzione Generale col non prendere in considerazione i casi di agenti che, per comprovata mancanza di alloggi, sono obbligati ad abitare fuori della città, e dà mandato al Comitato Centrale di agire di conseguenza presso le locali autorità e presso la Direzione Generale, ed incarica lo stesso Comitato Centrale di insistere per l'adozione di un orario continuato consono alle attuali aggravate esigenze della vita sociale».

Lo sciopero dei dipendenti comunali della Provincia

L'Associazione fra i funzionari e dipendenti degli Enti locali comunica il testo del manifesto, che sarà pubblicato alla porta degli Uffici comunali del Piemonte, lunedì prossimo, se prima di allora, in merito alla grave agitazione, non si sarà trovata una via di risoluzione. Nel manifesto — ma l'altro — è detto, «Con profondo senso della responsabilità che ci incombe, con immenso rammarico che anche la classe nostra debba decidersi ad una manifestazione, alla quale crediamo sempre di non venire costretti, ora abbiamo dovuto proclamare lo sciopero «a cui oggi chiudere gli uffici ed abbandonare i servizi», augurchè ciò possa unire con gli interessi vostri. E' finito che in Italia il diritto debba annunziarsi di violenza. *Ma è necessario che il Governo senta in questo momento la sua responsabilità, come noi sentiamo la nostra ragione.* Cittadini! L'atto nostro non è un atto di ribellione alle Amministrazioni vostre; è l'unico mezzo per porre termine ad una tormentosa, esasperante situazione e per ridonare a noi, alle nostre famiglie, la pace e la fede nel nostro avvenire; a voi dei funzionari sereni nel compimento del loro dovere».

I consigli delle organizzazioni dei dipendenti comunali

Come è stato annunciato, il Sindaco ha, in data 13 corr., trasmesso alle Organizzazioni dei dipendenti comunali le conclusioni cui è venuta la Commissione per la riforma dei servizi e degli organici municipali, dopo il ritiro dei rappresentanti del personale, dando tempo per la presentazione delle controproposte fino al 25 corr. Allo scopo di esaminare dette proposte e di riaffermare le basi del memoriale unico che si dovrà presentare all'Amministrazione, i Consigli direttivi di tutte le Organizzazioni di dipendenti comunali ed i rispettivi segretari sono convocati in adunanza plenaria per oggi, alle ore 17,45 precise, nella Scuola Pacchiotti, colla più viva raccomandazione che nessuno manchi. I presidenti sono pregati di assicurarsi del l'intervento di tutti i membri dei propri Consigli.

***

Federazione impiegati municipali. — Il Consiglio direttivo, la Commissione studio organici, le Rappresentanze categoria, sono convocati all'Unione del Lavoro, via Carmine, 13, lunedì 16 corr., ore 21.

Cassa disoccupazione metallurgici

La Cassa Metallurgici ci comunica che, in base ad ultime disposizioni ministeriali, i disoccupati che nel 1921 sono stati ammessi a percepire il sussidio in regime transitorio, possono presentare ulteriore domanda di sussidio per un periodo di 45 giorni. All'atto della domanda occorre presentare il libretto paga e la ricevuta della prima domanda.

CONFERENZE

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio (via Rossini), il cav. Pietro Negro terrà una conferenza dal titolo: «L'aviazione dopo guerra», ultima del corso tenuto all'Università Popolare. Ingresso libero.

Nel salone dell'Associazione Liberale Democratica, l'on. Bruno Villabruna terrà stasera l'annunciata conferenza su: «La funzione legislativa nelle attuali contese di parte». Quest'altra domenica, 22, l'on. Bevione terrà al teatro Alfieri, alle ore 10, un discorso di carattere politico. Successivamente la sera del 26, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Liberale Democratica, l'on. Facta terrà pure una conferenza, e la sera del 31 l'on. G. Mazzini parlerà sul tema: «Paese e Parlamento». Avranno poi ancora luogo conferenze dell'on. Gino Olivetti, sul tema: «I problemi economici internazionali dell'Italia», e dell'on. Quilico, su argomento interessante l'agricoltura.

— Domani, domenica, alle ore 17, nel salone dell'Istituto Regina Margherita, l'avvocato Giorgio Bartarzelli, per invito della «Pro cultura femminile», illustrerà in una conferenza la sua natia Sardeg

ULTIME NOTIZIE

I riflessi europei della crisi francese

A Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

L'annuncio delle dimissioni del Gabinetto Briand ha creato qui una vivissima impressione ed anche una profonda costernazione. La stampa tutta, ieri mattina, commentando la notizia dell'improvvisa partenza di Briand per Parigi per affrontare i nemici del suo Governo in Parlamento, scongiurava l'opinione pubblica francese, e con essa gli irrequieti ultra nazionalisti di Palazzo Borbone, ad evitare una crisi di governo nel momento in cui si stava concretando il patto franco-inglese. I giornali francofili e francofobi insistevano nel far rilevare che una crisi di Governo avrebbe arrestato lo sforzo di tutti coloro i quali da vari anni propugnano l'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia, e che una situazione come quella di Cannes difficilmente si sarebbe ripresentata ai due paesi. L'eco di questi commenti allarmistici si era appena spenta, quando giungeva qui la notizia che Briand, stanco e disgustato dalla campagna di stampa nazionalista, aveva rassegnato le proprie dimissioni.

Nessuno si fa qui illusioni sul significato della crisi francese e sulla soluzione di essa. Il ritorno di Poincaré al potere non è cosa che possa lasciare indifferente l'opinione pubblica inglese, persuasa da lungo data che l'ex-presidente della Repubblica personifica le tendenze più oltranziste del nazionalismo francese, quantunque non si stanchi di dichiarare che la soluzione della crisi è cosa che riguarda esclusivamente la Francia e che nessuna parola deve essere pronunciata o scritta la quale possa creare difficoltà in un momento così grave come quello che la vicina nazione alleata sta attraversando. E' unanimemente riconosciuto qui che alcune decisioni della Conferenza di Cannes devono rimanere intatte ed irrevocabili, quale che possa essere in futura attitudine della Francia. Si dichiara così oggi che non vi è dubbio che la Conferenza di Genova sarà tenuta in ogni caso, se necessario, anche senza partecipazione francese. L'Inghilterra perde sicuramente con Briand uno dei suoi migliori amici e la stampa tutta rivolge al partente calorose parole di commiato, accompagnate da espressioni di sincero rammarico.

Pure astenendosi, come dicemmo, dall'emettere un giudizio sulla persona del successore del primo ministro dimissionario, i giornali fanno osservare come la presente crisi francese costituisca uno fra i più importanti eventi internazionali degli ultimi anni. La Francia di un colpo è posta nella necessità di scegliere fra due strade: una conducente ad una politica di conciliazione analoga a quella tracciata da Briand, l'altra all'isolamento completo della Francia. «Desideriamo come abbiamo sempre desiderato — scrive il «Daily Chronicle» — di vedere la Francia e l'Inghilterra camminare fianco a fianco quali leaders morali dell'Europa, ma a nulla serve nascondere i fatti o rifiutarsi di riconoscere che lo stato d'animo di Parigi, in cui ebbe luogo la rottura della Conferenza di Cannes, è incompatibile con questo ideale». Un altro organo ministeriale conservatore asserisce oggi che il mondo è pronto a fare sacrifici per la Francia qual'era fino a ieri, ma non per quella «ispirata da Leone Daudet e compagni».

La stampa francofila, in preda ad un disorientamento estremo, non osa esprimere nulla sull'avvenire, ma al tempo stesso non riesce a nascondere il proprio rammarico per la partenza di Briand e lascia a qualche corrispondente o inviato speciale una straordinaria libertà di apprezzamento sulla situazione francese. Così, ad esempio, il «Times» pubblica oggi un lungo dispaccio del suo inviato a Cannes contenente le critiche più spietate che siano apparse fino ad oggi su giornali inglesi. «Le dimissioni di Briand — dice il giornalista in questione — aprono un nuovo capitolo nella politica interna ed estera della Francia. Coloro i quali si resero responsabili dei molti errori della politica francese commessi negli ultimi mesi saranno chiamati ad assumere pubblicamente le loro responsabilità. Poincaré, l'isolamento della Francia, il peso sul bilancio della Francia, il peso potrà dimostrarsi troppo grave anche per le loro spalle».

Pure riconoscendo che errori gravi sono stati commessi dal Governo inglese, lo scrittore asserisce essere incontestabile che la concezione francese circa la posizione della Francia di fronte agli altri paesi è stata così radicalmente falsata negli ultimi mesi da suscitare rammarico finanche in quegli ambienti i cui sentimenti francofili sono incontestabili. L'ultimo caso della serie è stata la totale incomprensione da parte della delegazione francese e della stampa francese degli scopi e del fine della Conferenza di Washington, «una incomprensione troppo monumentale — dice lo scrittore del *Times* — per essere attribuibile ad altro salvo che alla incapacità di vedere i fatti come sono».

A Berlino

Gli ufficiali d'oro depositati alla Banca inglese?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

La Germania si è così abituata da un anno a passare da uno stato di trepido ottimismo al brusco risveglio di una delusione, che la crisi francese, per quanto giunta un po' inaspettata, è giudicata, sì, come un avvenimento di straordinaria importanza, ma non ha suscitato quella reazione nel paese, nella stampa e nella borsa che si temeva ieri sera: una specie di quello che i tedeschi chiamano «Galgen humor». L'allegria del condannato a morte, la salutare aura l'avvento di Poincaré, avranno che, se non altro, si deve semplificherà e chiarificherà straordinariamente la situazione. «Dateci dunque questo Poincaré — scrive il «Berliner Tageblatt» — ne siamo proprio contenti. Il mondo assisterà così in pochi mesi alla prova che la Francia non è matura per una politica europea».

In generale però non si crede di doversi abbandonare alla disperazione. Tirata la somma, la moratoria alla Germania è stata concessa anche se non si sa ancora per quanto tempo, per quale ammontare ed a quali condizioni. Anzi la moratoria, di cui il successore di Briand non potrà non tenere conto, è l'unico risultato positivo della Conferenza di Cannes, che ora va bruscamente in aria. I commenti meno lusinghieri degli Alleati. Non si sono mai avute tante corrispondenze sul giuoco del «golf», a cui si sono dati i supremi reggitori dell'Europa, e tanto poco soddisfacenti notizie sulle loro decisioni politiche! «Tanti cocci con un colpo solo!» — commenta il «Vorwaerts». — «La Conferenza di Cannes, la Conferenza di Genova, il trattato di garanzia anglo-francese tutto va all'aria con un colpo solo!».

Unanime è l'impressione che le relazioni anglo-francesi non riceveranno dei conforti da quello che è successo a Parigi. Si parla qui di uno schiaffo ricevuto in pieno dall'Inghilterra da parte del blocco nazionale; e si argomenta che l'Inghilterra potrebbe ritenere la caduta di Briand come una offesa al suo prestigio, e chiederne conto alla Francia, rifiutando se non altro di annodare ulteriori relazioni con essa. La conseguenza è sempre un maggiore isolamento della Francia nell'Europa, dato il suo cieco persistere nella esecuzione del trattato di Versailles. E, come scrive Giorgio Bernard, il direttore della «Vossische Zeitung», «una altra conseguenza è la sempre maggiore potenza dell'Inghilterra, che si avvia a diventare per dei decenni l'arbitra dell'Europa. Di fatto — scrive il Bernard — le conseguenze psicologiche degli avvenimenti sono un allarmento delle passioni nazionali nei campi francese e germanico, cosicchè la Francia e la Germania, cercando un soccorso l'una contro l'altra, lasciano ad appoggiarsi all'Inghilterra, che si tiene come un onnipotente giudice europeo». Tuttavia anche la «Vossische Allgemeine Zeitung» ammonisce a non farsi troppe speranze dal bene che per la Germania possa venire dall'inasprirsi delle relazioni anglo-francesi.

Su tale punto sono concordi anche i comunisti. La «Rothe Fahne» continua a gridare al lupo. L'intervento del proletariato internazionale è più urgente che mai. Ciò il caso di domandarsi quali forze potrebbero intervenire, dato che il partito comunista germanico in dissoluzione e le scarse forze rivelatesi ieri nel partito rivoluzionario germanico indipendente non hanno nel loro seno che trecentomila inscritti. Poi la «Rothe Fahne» prende il tono di un giornale di destra. «Mentre Rathenau a Cannes promette il raddoppiamento delle imposte, l'aumento delle tariffe postali e ferroviari, ed il razionamento del pane, le illusioni sorte attorno a Cannes spariscono. Alle dimissioni di Briand seguirà il nuovo futuro accordo tra la Francia e l'Inghilterra, a tutte spese della Germania».

I giornali di destra, a loro volta, approfittano delle gravi notizie della situazione, che ad essi pare catastrofica, per prendersela con il Gabinetto di Wirth e colla sua politica. «Che cosa ne abbiamo ora di tutta la nostra politica di obbedienza e di adempimenti?». Si domanda la «Deutsche Allgemeine Zeitung»: «Ecco la risposta: Poincaré Meno male — si consola il giornale — che anche un Governo di sinistra sarà sempre in grado di rispondere per le rime quando si agiterà di nuovo la questione della colpa della Germania per la guerra!». Il giornale allude alle famose rivelazioni sulla volontà di guerra di Poincaré, rivelazioni pubblicate dal «Berliner Tageblatt» ed accolte con tanto interesse dalla stampa democratica. «Briand tuttavia con ha raccolto né trionfi né rimpianti: tutto quello che egli ha fatto fu apparente arrendevolezza — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung». — Non ha fatto altro che renderci più gravose le nostre condizioni di battuti, e farci sentire ad ogni istante il pugno di ferro. Con l'Inghilterra Briand fu soprattutto accorto e riuscì a portare in primo piano e a fare oggetto delle premure inglesi la Russia, lasciando nello sfondo la Germania».

Soltanto il «Vorwaerts» crede che Briand se ne vada solamente per ritornare più forte: o dice che tutto il suo lavoro non potrà essere rinnegato dai successori.

Questa sera si apprende che il Consiglio dell'Impero ha approvato un progetto di legge che porta delle modificazioni al regolamento della Reich Bank, nel senso di permettere alla Banca stessa la esportazione in Inghilterra di una certa quantità di oro (si parla per ora di cinquanta milioni), da depositare in pegno provvisorio presso la Banca Inglese, allo scopo di potersi procurare più agevolmente le divise necessarie ai pagamenti della Germania.

I colloqui di Poincaré

Un primo abbozzo della lista dei ministri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il signor Poincaré, dopo aver continuato nel pomeriggio i colloqui con personalità politiche, si è recato alle 17 all'Eliseo, per rendere conto al Presidente della Repubblica dei colloqui che aveva avuto nella giornata, e per fargli sapere che accettava la missione di costituire il Gabinetto, intervistato al suo uscire dal Palazzo della Presidenza, il signor Poincaré ha confermato la sua accettazione, ed ha dichiarato che farebbe domattina l'offerta dei portafogli ai suoi futuri collaboratori. Si ritiene che il Ministero sarà ufficialmente costituito entro la giornata di domani.

Si attuno, come possibili Ministri, i signori: Durand, Francesco Marshal, Enrico De Jouvenel e Francesco Albert, senatori; ed i deputati: Ralberti, De Lasteyrie, Maurizio Maunoury, Leygues, Herriot, Landry e Jourdain. Tra i membri del Gabinetto dimissionario si crede che potranno entrare a far parte del Gabinetto Poincaré, il Maginot, Alberto Sarraut, Le Troequeur, Léon Berard e Maurizio Colrat.

Il signor Poincaré, informato del desiderio del signor Lloyd George di avere con lui un colloquio domani, al suo passaggio a Parigi, ha fatto sapere all'Ambasciatore britannico, Lord Harding, che, non essendo ancora stabilito il Quai d'Orsay, si recherà volentieri all'Ambasciata inglese per incontrarvi Lloyd George.

Un telegramma del Consiglio Supremo a Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Lloyd George ha risposto col telegramma seguente alla comunicazione che Briand gli aveva rivolto ieri per partecipargli l'impossibilità in cui si trovava, in seguito alle dimissioni del Gabinetto di continuare a partecipare ai lavori del Consiglio Supremo.

«Secondo il desiderio che mi è stato espresso, vi invio la mozione seguente approvata oggi dai rappresentanti delle Nazioni alleate ed associate: «I rappresentanti delle Potenze alleate ed associate, riuniti a Cannes, hanno appreso con grande rincrescimento che il signor Briand ha dato le sue dimissioni da Presidente del Consiglio. Essi desiderano ringraziare il signor Briand per il suo cortese messaggio e gli esprimono quanto essi hanno apprezzato l'abilità ed il tatto coi quali egli ha presieduto le deliberazioni, nonchè il loro sincero rammarico perchè egli non sia stato in grado di terminare il prezioso lavoro che è già stato compiuto durante le deliberazioni.

«L'assenza di ogni rappresentante della Francia li ha messi nell'obbligo di terminare la presente Conferenza; ma essi hanno fiducia che le risoluzioni che vennero adottate all'unanimità col concorso dei delegati francesi porteranno buoni frutti, ravvicinando le une alle altre le nazioni europee ed umendole con un patto di pace ed assicurando la loro collaborazione in vista della restaurazione e della prosperità delle loro popolazioni». Il telegramma termina coi saluti di Lloyd George.

Il patto di garanzia anglo-francese e la ricostruzione dell'Europa

Memoriale della Delegazione italiana a Cannes, e la risposta della Delegazione inglese.

Cannes, 13, notte.

Ecco il testo del memoriale rimesso a Cannes dalla Delegazione italiana alla Delegazione inglese subito dopo aver preso conoscenza del patto di garanzia anglo-francese:

«La Delegazione italiana ha preso conoscenza del memoriale inglese, che illustra il progetto di accordo fra la Francia e la Gran Bretagna, e per il quale quest'ultima si impegnerebbe, per la durata di dieci anni, ad a mettere le sue forze militari a fianco della Francia per garantirne la frontiera orientale da una eventuale non provocata aggressione della Germania, sia a consultarsi con la Francia allo scopo di prendere le misure necessarie per proteggere la neutralità del Belgio nel caso che quest'ultimo sia aggredito dalla Germania. Essa è grata alla Delegazione inglese per averle data preventiva notizia di tale memoriale illustrativo, e si compiace anche di aver avuto in questi giorni modo di conversare tanto con la Gran Bretagna come con la Francia circa la portata e il significato dell'accordo, con il quale esse hanno voluto garantire la sicurezza del confine orientale francese e la neutralità del Belgio, che rappresentano per l'uno e per l'altro contraente la tutela di un vitale interesse. Ma la Delegazione italiana, ponendosi dal suo punto di vista, non può astenersi dal notare che la Conferenza di Cannes è stata convocata soltanto per risolvere due questioni: le riparazioni tedesche e la ricostruzione economica dell'Europa, nella discussione e nella risoluzione delle quali l'Italia ha portato, al disopra di ogni gretto egoismo, una fervida collaborazione alla pace e al risorgimento economico dell'Europa. Il terzo argomento, quello cioè della sicurezza della Francia, non era, contrariamente a quanto si afferma nel memoriale, fra gli oggetti da trattarsi nella presente Conferenza. Talchè l'accordo raggiunto fra la Francia e la Gran Bretagna non può iscriversi fra i risultati della Conferenza stessa. Tale accordo ha avuto origine dalle reiterate conversazioni svoltesi altrove fra le due Potenze, che nella discussione dei loro particolari interessi si trovarono su un terreno di intesa. E invero il memoriale britannico stesso ricorda che l'adesione della politica francese al piano inteso di ricostruzione economica dell'Europa è correlativa alla garanzia dell'Inghilterra per la sicurezza dei confini orientali della Francia.

«Dallo ciò per stabilire esattamente quelli che sono i risultati propri della Conferenza di Cannes e quelli che sono i risultati dovuti alle intese fra le due Potenze intervenute alla Conferenza stessa, la Delegazione italiana vorrebbe dare a quello spirito di franca amicizia che caratterizza i frequenti incontri di tutte le Potenze che hanno vinto la grande guerra, se non stimasse il suo pensiero intorno alla sostanza del patto di garanzia che sta per venire sottoscritto tra Francia e Inghilterra. Nessuno può mettere in dubbio l'intenzione pacifica con cui i due Stati si dispongono a firmare il nuovo trattato, che deve garantire la sicurezza della Francia contro una eventuale e non provocata aggressione della Germania. Se esso avrà virtù di agire, come spera il memoriale illustrativo della Delegazione britannica, nel senso di scoraggiare le velleità di aggressione della Germania, se esso potrà evitare che la Germania cerchi anch'essa accordi od intese che rafforzino i sentimenti di rivincita di una parte del suo popolo, esso avrà fatto veramente opera giovevole alla pace del mondo. Egualmente, se tale garanzia, che l'Inghilterra dà alla Francia per la sicurezza del suo confine orientale, non avrà, come invece afferma il memoriale illustrativo, alcun effetto favorevole sul funzionamento ulteriore dell'Intesa, che deve sopravvivere per tutti gli altri scopi per cui si è costituita e conservata, essa non produrrà però l'indebolimento nella compagine dell'Intesa stessa.

«Ma, ammesso ciò, non possiamo non osservare che, per raggiungere con più sicurezza tali risultati, sarebbe stato più opportuno rendere possibile il rafforzamento di tutta l'Intesa, che ha identici interessi da difendere, in piena solidarietà ed eguaglianza, invece di procedere ad accordi particolari per la sicurezza di una sola frontiera. Secondo il parere della Delegazione italiana, la prima soluzione sarebbe stata più adatta a scoraggiare efficacemente ogni intenzione aggressiva di una Potenza e di nuovi possibili aggruppamenti di potenze, con maggiore beneficio del mantenimento della pace generale. E' confortevole per altro constatare come questo pensiero della Delegazione italiana trovi riscontro nella speranza manifestata dalle due Potenze che stanno per stipulare l'accordo di garanzia: giacchè nell'ultima parte dello stesso memoriale illustrativo della Delegazione britannica, si esprime la fiducia che dalla prossima conferenza economica, A cui sono invitati vinti e vinti, sorga un'intesa più larga, più valida e più durevole».

Firmato: **Bonomi.**

Hotel Carlton, 10 gennaio 1922.

Ecco il testo della risposta della Delegazione inglese al *Memorandum* italiano circa il patto di garanzia anglo-francese:

«La Delegazione inglese ha preso conoscenza del promemoria diretole dalla Delegazione italiana, il 10 gennaio corrente. Essa ne apprezza molto il carattere amichevole, e desidera di fare le seguenti osservazioni:

«L'amicizia tradizionale della Gran Bretagna nei riguardi dell'Italia, rafforzata dalla grande guerra e dall'intima cooperazione per il ristabilimento della pace, rende superfluo che il Governo britannico spieghi come l'accordo che sta per essere concluso tra l'Inghilterra e la Francia non è inteso in alcuna guisa ad escludere l'Italia dai Consigli dei grandi Alleati od a indebolire l'intima intesa che esiste fra di loro. L'accordo fu suggerito da speciali ragioni, di cui il Governo britannico non dubita che l'Italia si renderà pienamente conto. Lo speciale interesse dell'Inghilterra alla sicurezza della frontiera orientale della Francia contro un attacco tedesco, è apparsa manifesta nella fiera luce della guerra. Gli eserciti tedeschi di invasione nel 1914 si avvicinarono assai ai porti della Manica, e furono finalmente fermati lungo una linea in Francia e nelle Fiandre, più prossima di qualsiasi altra parte del Continente europeo alla costa inglese: il fragore dei cannoni tedeschi potè essere udito in Inghilterra giornalmente, per quattro anni. L'Inghilterra va che se in una lotta futura la Germania dovesse riuscire a piazzare le sue artiglierie sulla costa di Francia, Londra stessa sarebbe a portata di tiro. Non solamente la Gran Bretagna, ma tutti i domini dell'Impero britannico diedero senza riserva uomini e ricchezze per vincere il comune nemico. Il suolo francese copre ora molte centinaia di migliaia di morti inglesi; di queste tombe tutto l'impero britannico è rappresentato. L'Inghilterra ha perciò un interesse non minore di quello della Francia ad assicurarsi che i sacrifici dei popoli francese ed inglese non siano stati fatti invano. La Francia, comunque, ha valide ragioni di ansietà che la lotta non si rinnovi. La sua Capitale è stata occupata dalla Germania a memoria d'uomo: essa fu salvata da una nuova invasione appena quattro anni fa. Alcune delle sue più ricche Provincie portano ancora le cicatrici delle devastazioni del nemico. Nessun Paese ha sofferto a tal punto nell'ultimo mezzo secolo, senza colpa o provocazione da parte sua.

«E' su tali basi che la Gran Bretagna aveva firmato, insieme coi rappresentanti degli Stati Uniti, il 28 giugno 1919, il Trattato, che stabiliva di venire immediatamente in aiuto della Francia nel caso di movimento non provocato di aggressione che fosse fatto contro di essa dalla Germania. Il Trattato del 1919 fu ratificato dal Parlamento britannico nell'anno stesso; ma in virtù del suo secondo articolo, il quale prevedeva che esso sarebbe entrato in vigore solo quando il Trattato in pari data firmato dai rappresentanti degli Stati Uniti fosse stato anche esso ratificato, esso è rimasto finora lettera morta. L'Inghilterra non pertanto ha sempre sentito che era per lei questione di onore di attenersi al Trattato. L'intesa che esso conteneva ebbe influenza sulla politica francese in taluni importanti rispetti durante la negoziazione del Trattato di Versailles. L'Inghilterra ritiene perciò suo impegno di onore di rinnovare la sua garanzia.

«L'Italia è in posizione più fortunata della Francia, dacchè le sue grandi barriere naturali proteggono le sue frontiere e la dividono da quelli che furono i suoi nemici. Essa perciò non ha bisogno di dividere l'ansietà comune che ispira il patto di garanzia fra l'Inghilterra e la Francia, contro una guerra non provocata ed improvvisa. D'altro canto l'Inghilterra offre all'Italia, così come alla Francia, la sua intima e sincera cooperazione per costruire un grande sistema d'accordo europeo per il mantenimento della pace. L'impegno dell'Inghilterra, di stare a lato della Francia contro un attacco non provocato della Germania contro il territorio francese, è la prima misura necessaria per assicurare la sicurezza dell'Europa, e per dissipare il popolo tedesco da sogni di rivincita. Ma nella mente del Governo britannico tale misura è soltanto una tappa verso un patto molto più largo che esso spera di vedere concluso alla Conferenza economica che deve convocarsi in Italia, sotto gli auspici del Governo italiano, nel marzo venturo, come dice, la sesta clausola dell'ordine del giorno inglese, accettato da tutte le Potenze alleate in Conferenza, la settimana scorsa, quale base di un tale patto: che tutte le Nazioni si riuniscano in un impegno, di astenersi da aggressioni contro i propri vicini.

«E' da sperare che la Germania e la Russia diano e ricevano tale semplice garanzia; e che la nuova conformazione dell'Europa orientale, centrale e meridionale, a termine dei trattati di Versailles, di San Germano e del Trianon, possa, in tal guisa, essere fatta sicura contro gli effetti paralizzanti del sospetto internazionale e della non cooperazione. Ed è anche da sperare che la prosperità di tutti gli Stati d'Europa possa riferire col ristabilimento della Russia e della sue grandi capacità di produzione e di consumo nei processi normali e benefici del commercio e degli scambi internazionali. Un tale patto condurrebbe per naturale accordo alla riduzione degli armamenti europei e a quel senso generale di sicurezza fra le Nazioni di cui l'Europa abbisogna così profondamente.

«Se questi alti fini saranno raggiunti alla Conferenza prossima, le Potenze alleate avranno ragione di credere che esse si sono valse del potere conferito loro dalla vittoria per elevare tutta l'Europa a un livello più sano e più felice.

«*Cannes, il 11 gennaio 1922.*

«Firmato: *Lloyd George*».

(*Agenzia Stefani*).

Nuovi tafferugli a Prato

Prato, 13, notte.

Anche stamane in città è continuato nell'elemento fascista il fermento. Si sono avuti parecchi incidenti che si sono però limitati a qualche bastonatura e a dei tafferugli. Nel pomeriggio è giunto da Roma il comm. Gaudino, ispettore generale della P. S., inviato dal ministero degli Interni per un'inchiesta.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 12 + 3,2

Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 5,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	STATO DEL CIELO	STAZIONI ESTERE	
Torino	4,0	— 3	sereno	Valencia	
Genova	8,8	5,0	»	Amburgo	
Milano	9,6	— 2	1/4 cop.	Vienna	
Venezia	6,0	5,0	»	Parigi	
Verona	7,6	2,6	»	Madrid	
Bologna	8,6	— 1	sereno	Palermo	
Ancona	3,0	1,0	piovoso	Alessandria	
Firenze	9,0	3,0	sereno	Nizza	
Roma	10,0	4,0	»	Malta	
Taranto	13,0	8,0	2/4 cop.	Cagliari	
Napoli	13,0	8,0	piovoso	Tunisi	
Palermo	16,0	9,0	1/4 cop.	Costantin.	
Catania	15,0	10,0	1/2 cop.	Atene	
Cagliari	13,0	8,0	sereno	Corfù	
Tripoli	— 0	— 0	—		

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1922

NASCITE (8): maschi 5, femmine 11.

MORTI: Scarrone Maria ved. Franco, d'anni 91, di Torino, casalinga — Pantano Maria, ved. Pecchenino, id. 76, di Carignano, casalinga, strada S. Vito, 42 — Arduino Carola ved. Dutto, id. 77, di Torino, agiata, via Bailo, 30 — Cambursano Battista fu Bartolomeo, id. 68, di Chivasso, manovale, corso Vercelli, 78 — Rambaudi Maddalena n. Sturino, id. 51, di Ivrea, casalinga, via Carlo Alberto, 24 — Forte Marianna ved. Pisetto, id. 70, di Montalenghe C., agiata, via Cavour, 42 — Mario Giuseppe fu Domenico, id. 50, di Cuneo, facchino, via Pietro Cossa, 53 — Taboni Giovanna n. Celrano, id. 32, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 9 — Ubertì Vittorio fu Giovanni, id. 77, di Zumaglia, ingegnere, via Ormea, 30 — Battaglino Teresa fu Luigi, id. 51, di Castagnole di Asti, impiegata, via Ponte Mosca, 24 — Rigat Maria ved. Pascarmona, id. 84, di Torino, agiata, via Marco Polo, 5 — Destefanis Clementina ved. Vitone, id. 84, di Montalupo Albese, casalinga, via Reggio, 30 — Grassi cav. Secondo fu Francesco, id. 72, di Carole, medico chirurgo, via Principe Tommaso, 20 — Berutti dottor Stefano fu Tommaso, id. 58, di Chiusa di Pesio, dottore, piazza Vittorio Veneto, 12 — Scaletti Anna ved. Gambaro, id. 77, di Vico, casalinga, via della Rocca, 24 — Chalp Elisa ved. Sibille, id. 74, di Sauze d'Oulx, agiata, via Carlo Botta, 5 — Monterni ing. Eugenio fu Alberto, id. 42, di Cremosano la Trinità, ingegnere, via Duchessa Jolanda, 16 — Leporati Caterina ved. Ouriati, id. 78, di Centallo Monf., casalinga, via Chiesa della Salute, 5 — Ramagnano Emilio fu Pietro, id. 61, di Torino, impiegato — Prinotto Giuseppe fu Giuseppe, id. 74, di Torino, facchino — Cerutti Maria ved. Mauro, id. 84, di Cavale Monf., agiata, piazza Emanuele Filiberto, 16 — Chiapasco Carolina ved. Viberti, id. 78, di Sarigliano, casalinga — Benetto Anna ved. Gribaudengo, id. 74, di Mattì, casalinga, via Mongrovero, 32 — Destefanis Caterina ved. Serpone, id. 81, di Livorno V., casalinga, via Carona, 19 — Muselli Lea di Guglielmo, id. 26, di Canalon, casalinga — Milesi Raffaele fu Carlo, id. 36, di Susa, operaio — Falcone G. Battista fu Agostino, id. 80, di Lombriasco, bracciante — Bernoglio Domenico fu Domenico, id. 57, di Racconigi, ex-soldato — Viarengo Giuseppe fu Domenico, id. 72, di S. Sebastiano Po, contadino — Pasquotto Luisa ved. Durando, id. 59, di Padova, sarta — Vecri Leone fu Antonio, id. 70, di Parigi, falegname.

Minori d'anni 7: 3. — Totale 34, di cui 8 domiciliati e 21, degli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Pozzo Giovanni, gerente.

Ieri, 13 corrente, alle ore 7, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava

CAROLINA CHIAPASCO ved. VIBERTI

Addolorattissime ne danno partecipazione le figlie: FRANCESCA col marito Cav. Uff. ANTONIO PANIE' e figli: PALMIRA vedova MALFATTO e figlio; AMALIA col marito GIUSEPPE CAGLIERO e figli, e MARIA.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale S. Salvario, via Nizza, 14.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori. (5

Il Personale della Ditta Ing. EUGENIO MONTERIN, Fabbrica Carte Sensibili, annuncia con profondo dolore la perdita del suo buono e affezionato Principale

Ing. Eugenio Monterin

Via Duchessa Jolanda, 19. (a

Alle ore 20 di ieri 12 gennaio, mentre si era compiuto colla nascita del piccolo angioletto il più bel sogno lungamente desiderato, mancava all'affetto dei suoi cari, che l'adoravano, confortata dai carismi della N. S. Religione, l'anima eletta e buona di

GIOVANNA TABOZZI CEIRANO

Coll'animo affranto da un dolore che non ha conforto ne danno il doroso annunzio:

il marito GIACINTO TABOZZI col piccolo GIANFRANCO;

la mamma IDA TROMPEY ved. CEIRANO;

la sorella TERESA;

la suocera ENEME ELISABETTA ved. TABOZZI;

gli zii: Cav. GIOVANNI CEIRANO;
Comm. Grand'Ufficiale MATTEO CEIRANO;
Cav. ERNESTO CEIRANO;

le zie, i cognati, i cugini, le cugine ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Corso Vittorio Emanuele, 9.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 13 gennaio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Coll'animo profondamente commosso da tanta sciagura, mentre incominciava a sorriderle l'avvenire per la gioia della nascita del suo angioletto, Francesco Borghesio, della Ditta F. BORGHESIO & C., via Fabro, 1, annuncia l'immatura perdita della signora

GIOVANNA TABOZZI CEIRANO

moglie del suo socio sig. Giacinto Tabozzi.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

La Ditta GIACINTO TABOZZI & C., rappresentanze depositi, Torino, via Cittadella, 4 bis, annuncia con vivissimo dolore la morte della signora

GIOVANNA TABOZZI CEIRANO

moglie del comproprietario signor Giacinto Tabozzi.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

La Filiale Acciaierie Styriane Ditta TABOZZI & PASZTHORY Vienna Torino, via Fabro, 1, annuncia con profondo dolore il decesso della signora

GIOVANNA TABOZZI CEIRANO

moglie del comproprietario signor Giacinto Tabozzi.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Il Personale della Ditta F. BORGHESIO & C., via Fabro, 1, con vivo dolore partecipa l'avvenuta perdita dell'anima buona della signora

GIOVANNA TABOZZI CEIRANO

moglie del comproprietario della Ditta signor Giacinto Tabozzi.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

La Soc. An. Fabbrica Automobili GIOVANNI CEIRANO annuncia con vivo dolore la perdita della signora

GIOVANNA TABOZZI CEIRANO

moglie del suo collaboratore signor Giacinto Tabozzi.

Torino, 12 gennaio 1922.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Le Famiglie TROSSI e SELLA profondamente commosse per la imponente dimostrazione di affetto tributata al loro mai abbastanza compianto

Comm. TROSSI FELICE

ringraziano tutte le gentili persone ed amici, le autorità, le associazioni; gli impiegati, i capi ed operai della Pettinatura Italiana; la Ditta G. Rivetti e Figli, la Società Anonima Textor e tutte le Ditte Industriali che presenziarono ai funerali o comunque si associarono all'immenso loro cordoglio. Una speciale ringraziamento rivolgono a Sua Eccellenza on. Marco Pozzo, senatore del Regno, pel tributo di omaggio dato alla cara Salma porgendole l'estremo vale e ricordando le preclari virtù dell'Estinto. Chiedono venia per le involontarie dimenticanze occasionate in sì triste frangente. 500

Biella, 12 gennaio 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide, via Gastaldi, 3

Il Presidente della Soc. An. V. VISETTI & FIGLI con profondo dolore annuncia la perdita della Signora 10503

PORTA MARIANNA ved. VISETTI

Il Personale delle Imprese VISETTI, annunciando la morte della Signora

PORTA MARIANNA ved. VISETTI

madre venerata del Titolare, a pochi giorni dalla perdita della figlia ANGELA, partecipa al loro nuovo profondo dolore. 10502

ADELE e CARLO GORETTI con disperato dolore annunziano la perdita della loro dilettissima figlia

OLGA MARIA nobile GORETTI

nello splendore della giovinezza, vittima innocente della follia di un dio crudele.

Genova, 11 gennaio 1922.

Corso Mentana, 35/7. 1950

La Famiglia del compianto

ACTIS GIOVANNI GINO

riconoscente, ringrazia i parenti e tutte le gentili persone che presero parte al loro grande dolore, inviando fiori ed accompagnando la cara Salma all'ultima dimora.

Un grazie particolare alla Ditta Arnaud Maurizio che gli ebbe tanti riguardi durante la lunga malattia.

La messa funebre avrà luogo alle ore 9 di giovedì 19 corr. nella Chiesa Parrocchiale della Gran Madre di Dio. 10518

Rapito anzitempo all'affetto della sua famiglia ed all'amore delle sue care nipotine, Natale spirava ieri sera cristianamente dopo lunga e penosa malattia.

Ing. Eugenio Monterin

Inconsolabili ne danno il triste annunzio la diletta consorte ANNITA CAMISASCA e bimba ELENA, la sorella ERMINIA, il fratello Dott. UMBERTO, i suoceri Avvocato ARRIGO CAMISASCA ed ELENA BELLINI, la cognata, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 8.30, partendo dall'abitazione in via Duchessa Jolanda, 19, quindi la cara salma verrà trasportata a Gressoney la Trinité, sua patria, nel cui Camposanto avverrà la tumulazione domenica alle ore 13. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 13 gennaio 1922.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo lunga malattia spirava nel bacio del Signore

Battaglino Teresa

I fratelli GIUSEPPE e FIORENZIO, la sorella CATTERINA, il cognato BAILO GIOVANNI coi nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 14.30, partendo da corso Ponte Mosca, 24.

Non si accettano fiori e si ringrazia quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 13 gennaio 1922.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

CERETTI MADDALENA ved. MAFFEI

d'anni 88

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli GIOVANNI colla consorte MARIA RIVA, VERCELLOTTI col figli ERNESTO colla consorte ERMINIA, LINA col marito PIETRO GIACOMASSO e figlia; ANNETTA ved. RIVA VERCELLOTTI; ERNESTA col marito FRANCESCO MANZI e figlio ICILIO, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 16, partendo da piazza Emanuele Filiberto n. 16.

Torino, 13 gennaio 1922.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, alle ore 6, dopo lunga malattia sopportata con fede nell'anima a Dio, a soli 3 mesi di distanza dall'unica adorata figlia, il

Dott. STEFANO BERUTTI

d'anni 59

Partecipano la dolorosa notizia, la moglie LUIGIA DE FILIPPI, lo suocero e la cognata ONORINA, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 14.30, partendo da corso Ponte Mosca, 24.

Non si accettano fiori e si ringrazia quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 13 gennaio 1922.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo breve malattia, munita dei Con

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSISI inglese rapido fino tradurre, scrivere testi tecnici. — Società Commerciale Rich Monroe, via Madama Cristina, 8, bis. 10552

ALTERNATORE 21 kva., 150 v., trifasico, 42 p. a., 1000 g., lire 14,500 — Rentsch, Venti Settembre, 7, Torino. 10557

ANONIMA centro Agricolo rappresentazioni ditta grossisti prodotti alimentari, agricoli, accetterebbe in merce in deposito rendita discriminata consignatore. — Scrivere cassetta 58 S, Unione Pubblicità, Torino. 10555

BANCA costituenda accetta cassetta accomandanti; ottimo impiego capitali. — Scrivere cassetta 41 S, Unione Pubblicità, Torino. 10556

BELLOM S.a liquida 1 modelli in fine stagione.

BALBAIA Stabilimenti ecc. 88, strad. 10, verso, Grugliasco, via Nizza, 12 bis. 10620

BERCAB Stabilimento Balneo in Montecatini Stato. — Scrivere Calissano, via Principe Amedeo 7.

BIESEL elettrico 10 HP, monofase, 4 cilindri, motore 36 kva., 750 volts, 50 p., 1000 giri, 2 motori Siemens Schuckert Nonius Veglia Borletti, Milano.

BALSI farmaceutico nuovo liquido privato ottimo. — Cagliari, San Massimo, 6.

INCENDIARE Rimovibile numero telefono. — Scrivere cassetta 6 S, Unione Pubblicità, Torino.

LATTECIS, liquidi per pulire e lucidare pavimenti. — Pellicci, Ricaldi, 3.

LIMATRICE moderna corsa ricevo, tradizione mia vita fuori 12, rimane nascosta, unico. — Scrivere cassetta 37 S, Unione Pubblicità, Torino.

MACCHINE Lavoro lo calzaturi specialità dei nuovi. — Castelli e C., Torino, 45. 10454

MOTORE Marina avviati mio, come nuovo, vendo causa — Carrozzia, Castelfranco.

MOTORE Semina 24 HP, peso inferiore forza, nuovo, vendo. — Bruno, Assietta, 2, Torino. 10490

MOTORE Fiat-Juco 20 HP, con comitore, vendesi. — Paderni, via Madama Cristina, 111.

MOTORI elettrici. — G. Ciriè C., Palestra via Polleo, 4 angolo via Frejus.

MOTORI allo perfetto, Bernina 8 HP, nuovi ed usati, da 2 HP, fornisce immediatamente Ditta Basilico, 3.

MOTRICE vapore orizzontale, distribuzione Meyer, 20 HP, motori Diesel a 2-3 HP, alternatore corrente 240 volts, pompa Turino. — Scrivere cassetta 264 posta.

OCCASIONE Versioni inglese importantissimi, libri, elegibili, chiarii verbo Bergese, Genova, 10, secondi piano, mandare corrispondenza. — Scrivere cassetta 181 S, Unione Pubblicità, Torino. 10484

PIETRE Semina 24 HP, perfettissime forze, nuove, vendo. — Bruno, Assietta, 2, Torino. 10491

MOVERE Fiat-Juco 20 HP, con comitore, vendesi. — Paderni, via Madama Cristina, 111.

MOTORI elettrici. — G. Ciriè C., Palestra via Polleo, 4 angolo via Frejus.

MOTORI allo perfetto, Bernina 8 HP, nuovi ed usati, da 2 HP, fornisce immediatamente Ditta Basilico, 3.

MOTRICE vapore orizzontale, distribuzione Meyer, 20 HP, motori Diesel a 2-3 HP, alternatore corrente 240 volts, pompa Turino. — Scrivere cassetta 264 posta.

OCCASIONE Versioni inglese importantissimi, libri, elegibili, chiarii verbo Bergese, Genova, 10, secondi piano, mandare corrispondenza. — Scrivere cassetta 181 S, Unione Pubblicità, Torino. 10484

PIANOFORTI, antichi importanti, importanti lavori e mobili meravigliosi a rimodernare. — Visitare il grandioso assortimento via Arsenale, 10.

PIANOFORTI corti, grandi marche, primi prezzi. — Via Arsenale, 21.

SAPONE fine cocciamo quintale. — Chiedere Circolare Saponificio, Villafranca d'Asti.

STRADOGRAFONE, Dubied 2-31 e calcatrice completa per liquidazione. — Todde, Vittorio, 1.

TRATTRICE petrolio 8 cavalli pronta vendo subito. — Germano, Nizza.

TRATTRICE 16 cilindri, Fiat ultimo modello, vendo prezzo ragione. — Scrivere casella postale 19, Cuneo.

TRATTRICI due a 4 cilindri Fiat 702-31, marce a cingoli con pneumatici attaccati istantanei, portata cinque tonnellate ciascuno, nuove, vendonsi causa so convenientissimo. — Scrivere cassetta 12, P. Unione Pubblicità, Torino.

TRIBOMATRICE Breda vendesi con o senza lavorazione, occasionissima. — Carezzo, Asciano.

VENDESI forte partita tavole rovere ragionevole prezzo. — Offerta cassetta 45 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI gru autopotrice a vapore grande, carico massimo normale, portata massima 8t. circa, sbraccio massimo metri 8. — Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità, Genova.

VENDESI motore Semidiesel nuovo, mondo, 4 HP, altro stesso tipo 25 HP, esperienza un mese. — Scrivere cassetta 1000 P, Unione Pubblicità, Genova.

VENDO tornio, monogueglia m. 1,50 centro punte. — Via Cavour, 32.

VINI, Bianco partite metà rosso causa cessata ditta commercio. — Scrivere cassetta 41 S, Unione Pubblicità, Torino.

VITALIZI, Condizioni lavorevolissime, titolare, Spedizione ed accessorie. — Rivolgersi ingegnere avv. Mario Castelli via Mercanti, 5, Torino.

Il tre giornalisti può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere, Affrancando 0,60, Casa, 67, Nice. 0253

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AMILE maglierista pratica direzione cercasi — Pedio, via Sant'Ambrogio, 28. 8511

AMILISSIMA preparatrice di coili cercasi urgente. — Corso Cairoli, 91.

AGRICOLTORI cerca Cooperativa, quota 8000. — Berra, via Palazzo Città, 6.

AVVIATA piccola industria cerca corrispondente 40,000 lire; volendo, impiego indipendente. — Scrivere cassetta 64 S, Unione Pubblicità, Torino.

AVVILUPPATRICI carameliste praticissime cercansi — Rivolgersi Tivoncro, 16 alle 17, via Barolomeo Bibla, 29.

BENGASI abili lavoranti per cucitrice. — Mondovì Monteforte, via Cantalupo, 4, Borgo Dora.

BENGASI, anche per lavoro domicilio, recinatrici di lana, argento, oro; lavoro per rifiniture. — Provenzani guanti a maglia — Bonafous, via Nizza, 47.

BENGASI brillante modello per fotografia istantanea. — Bergallo, via Chivasso, 31, dalle 12 alle 14.

BENGASI commesso, abile pensionato, disposto discreta garanzia ed Azienda. — Presentarsi, scrivere Nazzo, Saluzzo, 12.

BENGASI semplice meccanografia, corrispondente tedesco, capace trattare clientela. — Dalle ore pomeridiane, rivolgersi cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino.

BENGASI rappresentante ingegnere meccanico elettrico, Rivolgersi commerciale, cauzione. — Scrivere, Mercanti 10, Torino, Ufficio Brevetti, Torino.

BENGASI portinaio per casa signorile, senza prole, disponga due camere libere mobili, qualche lavoro lita. — Mocentin, Torriolo 19.

BENGASI terminare lavoratori, formella macchine ecc. — Rivolgersi schiarimenti Negozio lana, via Mercanti, 2.

CONTUGI soli, uomo meccanico, fattorino, donna lavori pulizia, cercansi custodia stabile, con distribuzione complessiva. Le circa settembrini, 2, Reggio, luce, riscaldamento. — Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE tedesco, francese, italiano, contabile, offresi. — Offerte cassetta 317 P, Unione Pubblicità, Torino.

CUCITRICE, anche solo femminile, cerca Fabbrica giovanotti. — Via Cavour, 9.

DIRETTORE cercasi, abile per impianto e direzione fabbrica commercio artificiale Italia Meridionale. — Referenze, pretese e cassetta 117 S, Unione Pubblicità, Torino.

DITTA articoli industriale lungo ricerca persone serie per **Mensile** fisso buon corrispondente, anche solo agenzia, ad alta vigilatore, preferibilmente con buona lavorazione locale. — Scrivere dettagliatamente, precisando età, pretese, referenze, posti occupati cassetta 223 P, Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE ufficio commissionario cerca cassiere bella presenza, moralità ineccepibile — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 8263 Rc

FABBRICA prodotti largo consumo, lauti guadagni, rimpiazzerebbe socio uscente, impiego personale. — Scrivere dettagliatamente, con referenze, cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino. 10532

FONDERIA piccoli oggetti ottime cerca abile commesso. — Tocco, Nizza Monferrato. 10548

GIOVINETTO volonteroso, dattilografia, corrispondente Italiano, francese, cercasi. — Indicare referenze, precisa cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino. 10504

IMPIEGO stabile offro versando in conto corrente piccolo capitale sollidamente garantito. — Scrivere Movisito, via Vanchiglia, 68, Torino.

IMPORTANTISSIMO Stabilimento industriale cerca giovanotto perfetto dattilografo, corrispondente italiano; con provenienza se sconosciuto. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 202 S, Unione Pubblicità, Torino. 10521

ISTITUTORE cercasi da importante Istituto di Torino. — Scrivere cassetta 299 S, Unione Pubblicità, Torino. 10515

OPERAI chiavisti e pianoforzai cercansi in via Nizza, 32.

PASCAL, via Roma, 3. Aumento personale, corso addestramento manicure.

PREMIERE abilissima direttrice primaria Fabbrica intimo signora in Palermo cercasi. — Dirigere offerte, referenze, pretese cassetta 20 M, Unione Pubblicità, Palermo.

RAGAZZETTO dodicenne cercasi. — Studio pittore, San Tommaso, 5b. 10484

SELLAI Carrozzeria cercansi. — Via Moncalvi, 23.

SINDACATO cerca mutia, via Viotti (Palazzo Trianon) Cercansi eleganti signorine desiderose avviarsi cinematografia. — Presentarsi dalle 14 alle 20.

UFFICIO cerca pulitore alluminio. — Rivolgersi Tipografia, corso Farnesio, 21. 0550

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

AIUTO chimico Genio impiegatizio di importante Ditta; referenze, moralità, cauzione; risponderebbe anche piccolo capitale industria chimica, prodotti alimentari. — Bocci, posta, Torino.

CAPO meccanico pratico qualunque lavorazione, manutenzione, impianti motrici, calzate, parentela, giovane, poliglotta, 5-600 mensili. Offrire referenze. — F. Farrero, Mazzini Cristina, 28. 8536

COMMESSA impiegherebbesi qualunque ufficio, possibilmente con trattenimento famigliare. — Scrivere Brana Lucia, via Giannone, 4.

COMMESSA pratichissima Confetteria, Pasticceria, occhiuta, abile, anche cassiera; ciamata da genitore, qualunque. — Scrivere cassetta 318 P, Unione Pubblicità, Torino. 10520

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco, di commerciale salito, cercasi. — Mestrino, Maria 17, Torino. 10515

DATTILOGRAFA con licenza commerciale, bella calligrafia, ragionevolissimi unico, oppure cassiera commercio. — Scrivere cassetta 47 S, Unione Pubblicità, Torino. 8543

DATTILOGRAFA fatturista, pratica parte operaie, discreta. — Barbero, Mantovella.

DATTILOGRAFA, lavori ufficio, offresi Pomeriggi, anche soli, anche prime. — Scrivere cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino. 10579

DISEGNATORE, abilissimo disegnatore, pratico in lavori ufficio, richiesta referenze, offresi. — Scrivere Borgo Dora, 6, primo piano. 10501

INTERPRETE inglese, francese occuperebbesi serale. — Rivolgersi Gardino, 29, via Vigone.

PRATICISSIMA parlo, documenti, operai, lavori ufficio, impiegherebbesi. — Portinaia Perosa, 58.

RAGAZZA 17 anni, licenza tecnica, impiegherebbesi qualunque; anche prime. — Scrivere Savarino, Mercanti, 25.

SANTA abilissima recherchessi giovane famiglia. — Scrivere cassetta 43 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA impiegherebbesi commesso, magazziniere interno, minuito; referenze. — Alberione Pietro, piazza Vittorio Veneto, N. 1.

SIGNORINA intelligente, aspetto gradissimo, accetterebbe qualunque occupazione. — L. Rossi, posta, Stazione.

SIGNORINA cassiera, bella calligrafia, rimunerativo, accetterebbe qualunque occupazione. — Rossi, Maria Vittoria, 1.

STABILIMENTI meccanici, Cartaturini, Fabbricanti, Cercate magazziniere Praticissimo vicenda, coscienzioso, ordine, eventualmente acquisti, vendite, cambio, referenze, libero due sere. — Lusso, corso Lapale, 200, Torino.

STENODATTILOGRAFA 21 anni, pratichissima lavoro, ottima conoscenza corrispondenza, italiano, francese, tedesco, cerca lavoro ufficio, magazzino, referenze, stipendi commerciali, regioni ovunque. — Scrivere Granaio, Verso Riviera.

22 giovani impiegherebbesi giovane colto, contabile, corrispondenza, qualunque lavoro ufficio. — Scrivere cassetta 0 S, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Porta Nuova importante, primaria Pasticceria, Caffè, Liquoreria. 110,000. — La 8036

A. A. commercialisti San Salvario, alloggio, forte guadagno, 15,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Fabbrica, spazio vini, presso Porta Susa, ottimo impianto, ottimo forte lavoro, allogerio 20,000 in 3 mesi. — Piazza Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario, vini, centro operaio, portinaia, 15,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Trattoria, alloggio, giochi, posto, ortopedico, 30-40, cedesi 30,000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Avviatissima drogheria, pasticceria, vini, liquori, alloggio, cedesi causa ritiro, 20,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Avviatissima moderna Torrefazione caffè, alloggio. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Botticlieria, grande giuoco bocce chiuso, alloggio, 25,000. — Piazza Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Latteria centro operaio, alloggio. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. Alimentario, grandi vetrine, spaccio vini, forte incasso, alloggio, 24,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Alimentario, Salumeria, Drogheria, deposito vini, olii, liquori, vasto cortile, alloggio unico, locazione rinnovabile 1000, cedo causa — Francone, corso Vittorio Emanuele 87.

A. Avviatissima drogheria, rivendita pane, vini, 10,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Avviatissima commerciabili, trattoria, ottimo giro ben garantiti, cedesi. — Rossi, Maria Vittoria, 1.

A. Avviatissima mercerie, corso principale, buon affare, 10,000, alloggio. — Piazza Giulio, 3 bis, Martina.

A. Avviato caffè, biliardi, rinomatissimo, ammesso qualunque. — Rossi, Maria Vittoria, 1.

A. Drogheria, vino, liquori, angolo, avviatissima, cedesi causa malattia. — Rossi, Maria Vittoria, 1.

AFFUMICATORE Latteria gelateria, alloggio Barriera Nizza, Rivoli 12,000. — Gilotta, Roma, 35.

ALBERGO cedesi bar Gelateria condizioni vantaggiose. — Rivolgersi Torrefazione via Bertola, 11.

ALBERGO Ristorante, biliardo, diverse camere, centrale, 45,000. — Stradrice, Gioberti, 33.

ALBERGO 30 camere, 50 letti, buona posizione, cerca socio, capitale 40,000, lucroso guadagno. — Bevilacqua Coa, Basilica, 7.

A. Tabaccheria avviatissima, centrale, cedesi Fitto commercio. — Rossi, Maria Vittoria, 2.

AVVIATISSIMO Alimentario, alloggio unito, cedo 18,000; altro 9000. — Francone, corso Cassie, 15 bis.

AVVIATISSIMO Bar Bottiglieria, biliardo, cedo 45,000; altro 20,000 — Francone, corso Cassie, 15 bis.

AVVIATO Commestibili, vini, permesso Drogheria, alloggio, cedesi 12,500. — Rivolgersi portinaio corso Ferruccio, N. 40.

AZIENDA offresi negozio qualunque importanza cereali. — Stamba, Arsenale, 4.

BAR Pasticceria, coi forno, centralissimo, 130,000. — Chianale, Carlo Felice, 7.

CAFFÈ Ristorante, Birreria, alloggio, cedo causa mio blocco; ottima occasione. — Lassalati, Sant'Agostino, 1re.

CAPITALISTA cercasi sviluppo industria siderurgica, produzione vendita; non trattasi anonimi. — Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità, Torino.

CAPITALISTA cercasi sviluppo industria siderurgica, produzione vendita; non trattasi anonimi. — Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità, Torino.

CASCAL, via Roma, 3. Aumento personale, corso addestramento manicure.

CEDESI causa salute ottimo negozio con o senza mezzo commercio, biancheria, pronuncia splendida. — Scrivere Teghillo, Schina, 9.

CEDESI negozio via Garibaldi, con vetrine e mobili, capitalissimo. — Scrivere cassetta 43 S, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI Stabilimento meccanico con 12 torni, tre fresatrici grandi, 6 limatrici, 10 trapani, trasatrici, alesatrici, ecc.; affitto locali condizioni vantaggiose. — Rivolgersi via Mantova, 37.

DEDO 500,000 Albergo stallaggio finanziamento, eventuale annuo 80,000. - Lassalati, Sant'Agostino, 1re.

DENTINALE, avviato negozio Cartoleria, Chincaglierie, grandi vetrine, vicinissimo scuole ogni grado, annesso cucina, camera, cantina, cedesi blocco condizioni vantaggiosissime per Fitto commercio. — Scrivere subito cassetta 22 S, Unione Pubblicità, Torino. 8562

DERSAI capitalista cercherebbe per importante servizio automobilistico unico per regione oltre paese, sovvenzione governativa. — Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità, Torino. 10550

DERCO assistere piccola Fonderia metalli con oli cale per meccanica, luce, forza. — Scrivere cassetta 203 S, Unione Pubblicità, Torino. 10545

DERCO corrispettivo 30 a 50 mila, con impiego fecondo, fra stipendio e percentuale può aggirarsi oltre le rimunerazioni mensili. — Scrivere cassetta 205 S, Unione Pubblicità, Torino. 10553

DIMENSIONE affisio, elegante, buona Barriera, redesi 50,000. — Bevilacqua Coa, Basilica, 7.

DINEMATOGRAFO in provincia, attivo antichissimo, lungo locazione, cedo causa partenza 10,000. — Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità, Torino.

DINEMATOGRAFO cranchissima ripresa 15,000, causa impegni, centro operaio, ottimo affare, cedesi Via Candia, 3, Arietta. 10527

DOMMERCIALI, forte vendita vini, Porta Nuova, cedo 45,000. — Lassalati, Sant'Agostino, 1re.

DIREZIONE tecnica amministrativa a persona di competenza motori scoppio, disposta versare trecentomila, costo corrente ed aumento capitale Azienda ben avviata, ottimo avvenire. — Offerte scrivere cassetta 184 B, Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE negozio confezioni, unici, via Nizza, cedesi causa malattia. — Rivolgersi Bistoni, Garibaldi, 11.

ELEGANTISSIMO pane, granaglie, macchinario pasta, mulino, vini, forte lavoro, allogerio unico. — Via Cotti, 27.

GRANDIOSO Alimentario, Drogheria, vini, alloggio, camerazione rinnovato; angolo; — Bianchieri, 2.

IMPORTANTE Carrozzeria automobili cerca socio, oppure cedesi. — Berra, via Palazzo Città, 9.

INDUSTRIA lucrosissima, ben avviata, cerca capitali per maggior sviluppo. — Scrivere cassetta 212 P, Unione Pubblicità, Torino. 10704

MAGAZZINO legna, carbone, sega circolare, ampio locale, rimettesi. — Rivolgersi Trattoria, corso Dobbasano, N. 8.

OFFICINA meccanica con attrezzatura lavorazione pezzi celebri. — Mar. Lanza, via Pietro Micca, 8.

OFFRENDOMI seria combinazione, cooperesi personalmente con 12,000. — Scrivere cassetta 32 S, Unione Pubblicità, Torino. 8561

PARRUCCHIERE centralissimo, lavoro garantito, cedesi. — Berra, via Palazzo Città, 9. 10571

RILEVEREI negozio centrale, possibilmente cari retro, uso alloggio, articolo frutta, verdura primizie. — Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità, Torino. 10592

RILEVERei subito piccolo laboratorio fabbrico, con alloggio. — Offerte scrivere Ambrosino, Amerigo Vespucci, 20. 10577

RIMETTEREI in Barriera Nizza negozio merci, blocco mercerie, con vetro adatto alloggio. — Rivolgersi portinaia via Maria Vittoria, 39. 10454

RIMETTESI Bar via Torquato Tasso, N. 9.

RIMETTESI Caffè, Bottiglieria, Magazzino olio, legna, carbone, piede collina; occasione mercatini. — Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI chiosco fiori dazio Barriera Lanzo, adatto qualsiasi genere. — Rivolgersi giornalaio.

RIMETTESI grandioso negozio, comodo ciascun quartieri locali, in via Mazzini. — Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità, Torino. 10507

RIMETTESI vendo, Mocca, grande standeria con vetrine, mq. 50, Porta Nuova — Portinaia, Pio V, 7.

RIMETTO Albergo grandi sale, camere animate, giate, pergolato, giuoco bocce, biglierdo; parte mese. — Rivolgersi corso Palestro, 2, Palazzi.

RIMETTO laboratorio fabbricazione con altrem o vendo. — Vicenza, 25, Mercerie. 10496

RIMETTO Latteria e Caffetteria 300 litri giornalieri. — Giornalista cedere Pischiera, San Paolo. 10573

RIMETTO Officina meccanica ed avviata; cambierei anche con terreno. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 10532

RIMETTO Ristorante presso Porta Nuova. — Rivolgersi Silvano, corso Firenze, 16. 8040

SALUMIFICIO moderno, con fabbrica gelocollo, macchinario moderno, centro agricolo, cedesi causa ritiro compiuto società. — Rossi, Maria Vittoria, 2.

VENDO Officina quattro forni in funzione, alloggio. — Mallevelle, 8, Bocca. 8472

VENDO per Lit. 600,000 Stabilimento reddito garantito Lit. 250,000 annue. — Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità, Torino. 10509

VENDO rimettesi avviatissimo negozio sinistra, cinque vie, alloggio. — Via Mazzini, 46. 10496

VENDO 10,000 disponga per combinazioni sicure — Scrivere cassetta 45 S, Unione Pubblicità, Torino. 8469

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Angolo casa recente costruzione, splendida stanze, forte reddito, 100,000. — Prono, Settembre, 15.

A. Angolo casa recente costruzione, splendida stanze, forte reddito, 100,000. — Prono, Settembre, 15.

A. Angolo casa ventura cortile, grande cortile, giardino, negozio, disponga 65,000. — Prono, Settembre, 15.

A. Casa signorile, buona posizione, acquisterebbesi immediatamente — Prono, Settembre, 15. 10507

ABBIGLIAMENTO Savigo, casa, vendo 40,000 terreno vicinanze Giardino Reale. — Sabbonin, Maria Vittoria, 4.

A Teatron vendesi casa colonica con fabbrica anche uso industria. — Stradale Genova, fermata Nasi, Busso. 8705

A 30,000 vendo in Rivoli bella casetta con vigna tavole 10. — Drogheria Bandiano. 8494

A 30,000 vendo palazzina centrale, eminentemente signorile, comodità moderne. — Portinaia, Bertrand, 22. 10740

BORGO Po vendesi palazzina, giardino, 12 camere, otto libere. — Domenico, via Saluzzo, 17. 10705

CASA centrale 3-4 piani, 150 mila. — Bioletti, Bertola, 10. 8541

CASA centrale 100 camere, 300,000. — Ufficio, Carlo Felice, 7. 10440

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alloggio sei ambienti, casa signorile, cedesi urgentemente; anche parte mobilio. — Prono, Settembre, 15.

AFFITTASI locale adatto ufficio o negozio ex Macchiera di Nizza. — Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità, Torino. 10716

AFFITTASI locale ultimo con magazzino, località centrale. — Scrivere cassetta 170 S, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI locale uso garage, magazzino. — Rivolgersi portinaia, Tenivelli, 5. 8456

AFFITTERÒ ai anni in piazza Castello grande completamente, elegantissimamente arredato, in stesso piano interno, adattissimo ricapito Case Cinematografiche, Fabbriche, Redazioni riviste, Rappresentanze, ecc. — Scrivere immediato articoli trattasi cassetta 25 S, Unione Pubblicità, Torino. 8660

APPITTO Alloggetto ammobiliato, casa signorile. — Ufficio Commerciale, Barbaroux, 19, piano secondo.

APPITTO negozio adatto qualsiasi uso; ottimo affare. — Stamba, Arsenale, 4.

ALLOGGIO in 1a posizione, 11 vani, civilissimi, 1° loro decroli, cedesi. — Oporto, 69. 8735

ALLOGGIO vicino qualche camere, bagno, luce, gas, adatto mediante compenso. — Portinaia, Barbaroux, 32. 10703

AMPIO negozio vuoto, due reti, adatto ogni genere, vendesi. — Corso Palermo, 25, Mazzarello.

APPARTAMENTI disponibili diverse consistenze, località, rendonsi, studi. — Stamba, Arsenale, 4.

APPARTAMENTI, locali via Genova Vendonsi. — Edilizia, Pietro, 6. 8680

APPARTAMENTO via Roma vuoto, libero subito, cedesi libero, via Palazzo Città. 10705

BUONA famiglia chi prenderà una, due camere vuote; eventuale poco mobilio, presso Barriera Milano. — Scrivere Corsino, Provinciale, Settimo.

CAMERIERI alloggio nuovi vani centralissimo con altro unilici vani primo, secondo piano signorile, termosifone, passeggi via Pietro Micca, Venti Settembre, Garibaldi, Santa Teresa, piazza Castello. — Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità, Torino. 10715

CAMERIERI portineria con 3-4 vani, adiacenze Porta Susa, Piazza Statuto. — Roberti, Cuneo, 14. 10717

CAMERIERI Appartamento tre camere con altro grande, possibile centrale, cognire ritiro laboratorio pasticceria. — Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità, Torino. 10730

CEDESI appartamento in ammobigliato primo piano, corso centrale. — Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità, Torino. Escluso alcunini. 7983

CEDO alloggio ammobigliato otto ambienti, primo secondo, vicinanze Piazza Statuto. — Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità, Torino. 10518

CEDO alloggio signorile vuoto, palazzina Crocetta, sette vani, terrazzo, cortile, garage, sopra mezzo. — Scrivere cassetta 8, Unione Pubblicità, Torino. 10719

CEDO cohorn, mobilio, luce, gas, 4500. — Petrarca 28, Terzo piano.

CERCO causa partenza urgente, alloggio, ingresso signorile, centrali; mobili precise. — Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità, Torino. 10571

CEDONSI due camere con mobilio elegante. — Corso Regina Margherita, 200. 10731

CEDONSI quattro camere, una ammobigliata, per 1500. — Rivoli, via Coria, 25. 10567

CEDONSI sette camere ammobigliate, ammezzati, via Roma — Perinaldi, Mercanti, 39. 8736

CUBO piccolo Garage Silvellano, pesi ricambio, riparazioni automobili. — Madama Cristina, 49, Rietta.

CENTOQUARANTA mensili offrono coniugi soli per appartamento vuoto, centrale, ore ambienti. — Scrivere cassetta 25 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI due camere libere subito, ricevano parte mobilio; preferibili centrali. — Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità, Torino. 10710

CERCANSI locali 20-300 mq., possibilmente centrali, adatti ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 10505

CERCASI locale due, tre ambienti centrali, uso ufficio. — Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità, Torino. 10507

CERCASI locale 150 mq. per ufficio, magazzino, possibilmente allegrio m.s.o. Eventualmente cambierei con negozio, ufficio centrale, alloggio. — Scrivere cassetta 86 S, Unione Pubblicità, Torino. 8707

CERCO negozio via Garibaldi, con vetrine e mobili, capitalissimo. — Scrivere cassetta 43 S, Unione Pubblicità, Torino. 8681

CERCO alloggio tre camere, anche rilevando mobilio. — Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità, Torino. 10561

CERCO grandi locali adatti magazzino con alloggio annesso, possibilmente centrali; preferibilmente primo piano. — Offerte dettagliate cassetta 215 B, Unione Pubblicità, Torino. 10723

CERCO locali ufficio, magazzino, eventualmente negozio, retri, centrali. — Gay, Roma, 36. 10636

CERCO negozio centrale in affitto, oppure affidare vendita dettaglio calze a provvigione. — Scrivere Moretti, Settembrini, 30, Milano. 7955

DIS-SMISI locale uso industria, rappresentanza, 10,50 per 6,50. Scrivere Barroux, piccolo Vermicelino, retro, Vittorio Veneto, 18. 10498

DUE locali centro, ceo negozio da saldo, cedonsi. — Scrivere Corsino, Provinciale, Settimo.

DUE locali centro, ceo negozio da saldo, cedonsi. — Scrivere Corsino, Provinciale, Settimo.

GRANDE locale 300 mq. circa, chiaro, uso laboratorio stenografia, con acqua sulle camere uso alloggio. — Scrivere Consolato, 5, Borgo.

LOCALE affittasi uso laboratorio, mq. 200 circa, pochissima pigione. — Offerte cassetta 23 S, Unione Pubblicità, Torino. 8560

LOCALE con annesso magazzino coperto. — Nuova, via Rocca, 1. 10537

NEGOZIO settembrini vini, affitto qualunque genere, Piazza Corpus Domini, vendesi preferenza. — Edilizia, Pietro, 6. 8680

PER cedo redesi subito appartamento ammob giusto. — Rivolgersi Favorido, Cuneo, 36. 8545

RIMETTO magazzino vicino via mq. 60, cantina, vicinanze piazza Nizza. — Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità, Torino. 10471

SUBAFFITTO, cedendo mobilio, alloggio signorile, giardino, bagno, telefono, riscaldamento. — Portinaia corso Cassalegno, 1. 10705

VENDESI locale industriale mq. 200, buona parte coperti, con o senza forza motrice 40 HP. — Scrivere cassetta 46 S, Unione Pubblicità, Torino. 8546

VENDONSI negozi mobili e mobili Vicinissimi Porta Nuova, prezzi soli. — Scrivere cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino. 8550

VENDO proprietario alloggio cinque vani Vanchiglia — Nocetti, San Maurizio, 27. 8750

Camere mobiliate o pensioni 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Cerco camera ammobigliata, riscaldata, con o senza vitto, uso ufficio, uso esclusivo. — Scrivere cassetta 16 S, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTANSI piccole camere, vitto, ingresso libero, persona seria, coniugi. — Scrivere cassetta 40 S, Unione Pubblicità, Torino. 8748

AFFITTASI camera ammobigliata centrale. — Scrivere, dando riferenze, cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. 8561

AFFITTO camera ammobigliata sole mensili. — Vanchiglia 12, portinaio. 8733

AFFITTO una, anche più camere, diverse combinazioni. — Stamba, Arsenale, 4. 8681

CAMERA, anche più, qualunque combinazione, località cerca Stamba, Arsenale, 4. 8681

CAMERA, pel solo pranzo famiglia. — Salone Parrucchiere, corso Duca Genova, 7. 10630

UFFICIALI, Divise, mostrini, spencers cucire, vendo. — Stabili, Stampatori, 11.

UFFICI ammobigliati, riscaldati, sala telefono, specialità Bertola, corso Canale, 130. —

VENDO stufe d'occasione sicurezza. — Bertolino, corso Vittorio, 221bis, piano secondo. 10734

VENDO banco falegname, carretto, torni legno, torni revolver, motori elettrici, apparecchi trasmissione, Orsera, 59. 10575

VENDO camera letto completa, stufa Bianchi 3 HP. — Passalino, Lagrange, 35. 10743

VENDO pianoforte Bandoni occasione. — Trevisi, 15, corso Regina Margherita. 10566

VENDO cavallo da tiro, carrettoni, sottocarri, 2 ruote Segheria corso Ponte Mosca, 20. 10565

VENDO cuccioli lupi vera razza pedigrati del Belgio, diritto nero. — Bruno Luigi, via della Rocca, 20. 10674

VENDO ricca stia ricevimento mai usata, bevanda olive, pesce, dorature, cristalli, specchiera. — Zullo, via Po, 5. 10676

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia, rinomata Scuola condotta Ebreo future automobili, meccanici, licenza. Conversazione, lingue inglese. — Meccagno, Lagrange, 17. 0000

A L. 10 garantisco lezioni chimiche generative. — Alinei, Madama Cristina, 115. 10606

APRONSI nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Lezioni, Contabilità, alla «Sisi». — Chiedere programma, piazza Castello, 98; telef. 43-73. 7792

AUTOMOBILISTI, 180 quistioni teoria governativa, pochi giorni Bernari Angelori, Bisone, 16. 10555

CERCASI da tre allievi insegnante lingua tedesca tre ore serali, 200 mensili. — Scrivere, indicando orario, cassetta 16 P, Unione Pubblicità, Torino.

LEZIONI tedesco a domicilio; referenze. — Scrivere Clara Brügger, corso Frat